



Quotidiano fondato da Antonio Gramsci il 12 febbraio 1924

L'Unità



Anno 82 n. 304 - lunedì 7 novembre 2005 - Euro 1,00

www.unita.it

«Che cosa può sperare un giovane che nasce in un quartiere senz'anima, che vive in un brutto casamento,



circondato da altre bruttezze, da muri grigi su un paesaggio grigio per una vita grigia, con tutto intorno una società che

preferisce distogliere lo sguardo e interviene soltanto quando bisogna incollerirsi e proibire?».

Francoise Mitterrand, Parigi 1990

Parigi, si spara nelle strade

A Grigny una banda apre il fuoco contro la polizia: trenta agenti feriti, due sono gravi. Undicesima notte, la rivolta dilaga in tutta la Francia. Chirac: ristabilire l'ordine

«La prossima volta il fuoco»

FURIO COLOMBO

Il titolo di questo articolo è lo stesso di un celebre libro di James Baldwin, lo scrittore nero, pubblicato due anni prima delle rivolte dei ghetti americani. Per questo ha ragione Romano Prodi. Non c'è niente di misterioso nella rivolta che adesso incendia Parigi (adesso anche nei quartieri centrali) e altre città francesi. È facile sapere come ci si arriva. Basta abbandonare al degrado e all'isolamento, sia culturale che fisico, parti intere delle comunità cittadine. E prima o poi ci sarà un pretesto tremendo (in questo caso due ragazzini fulminati in una cabina ad alta tensione in cui avevano cercato rifugio contro la polizia) per scatenare la rivolta. La rivolta, fatalmente, ha queste caratteristiche: bruciare dove uno vive, distruggere nel proprio quartiere, fare a se stessi (asili, scuole, pronto soccorso, campi di giochi) tutto il male possibile, perché non c'è altra via d'uscita.

Definirli "teppisti" e "feccia della terra" come fa il ministro degli Interni francese non serve. Possibile che in Francia nessuno si sia domandato perché, nell'incendio di Watts (quartiere nero di Los Angeles) nel 1964, di Washington nel 1968, di Newark del 1965, di Detroit nello stesso anno, di Los Angeles nel 1992, nessuno ha parlato di "teppisti", non i politici, non la polizia, non i giornali e telegiornali che invece hanno ogni volta parlato di "rivolta urbana"? Come si vede, nella affermazione di Prodi ("prima o poi accade") scioccamente trasformata in profezia, come dire che mettere in guardia porta sfortuna, e la constatazione della differenza fra fatti francesi e fatti americani, ci dice che nel groviglio di problemi che incendia la Francia ci sono due volti.

segue a pagina 26



La protesta nel quartiere di Aulnay sous Bois, a ovest di Parigi. Foto di Eric Travers/Epa

TRAGICO SALTO DI QUALITÀ Prima le molotov nel cuore di Parigi, poi gli assalti e le sparatorie contro le forze dell'ordine. Inascoltate le parole dei genitori di un ragazzo morto. Finora 3500 incendi e un migliaio di arresti. Il Consiglio di sicurezza nazionale concluso con l'appello del presidente della Repubblica. «Rinforzi» nelle zone più calde

di Gianni Marsilli / Parigi

Questo il bollettino della scorsa notte: una banda ha aperto il fuoco con pistole e fucili da caccia contro la polizia a Grigny, a sud di Parigi: 30 gli agenti feriti, due sono ricoverati in ospedale in gravi condizioni: uno colpito alla gola, l'altro ad una gamba. Altri incidenti a Tolosa, mentre a Saint-Etienne una scuola materna è stata incendiata. Nella periferia di Rouen un'auto-ariete è stata lanciata contro un commissariato di polizia. Tutto questo dopo che il presidente Chirac aveva detto: «Ristabiliremo l'ordine».

segue a pagina 3

Periferie d'Italia

IL PERICOLO DIETRO CASA

LUIGI MANCONI

Se l'Italia non corre il rischio che, in tempi brevi, accada quanto sta accadendo in Francia, non è certo merito nostro (e tanto meno di chi ci governa). Non siamo «più bravi dei francesi»: anzi, è probabile che lo siamo meno e che, prima o poi, dovremo - amaramente - rendercene conto.

segue a pagina 26

Casalino, Fontana e Iervasi alle pagine 2, 3 e 4

Staino



E A PARIGI?

SEMBRA CHE IL CASTELLI FRANCESE NON SIA MINISTRO DELLA GIUSTIZIA MA DEGLI INTERNI.

Mario STAINO

L'Udc non salva Previti. Previti minaccia l'Udc

di Federica Fantozzi

Oggi l'Udc presenta alla Camera l'emendamento che taglierebbe i processi di Previti fuori dai benefici della «Salva Previti». Un «paradosso» grida Forza Italia. Per evitarlo l'avvocato-imputato si espone di persona: «Dall'Udc una norma contro di me». Ma il segretario centrista Cesa va avanti: «Quella legge non è obbligatoria».

Dal Csm il vicepresidente Roggioni denuncia: «Farebbero meglio ad accantonare quel testo».

a pagina 9

FINANZIARIA

Angius: il segno del fallimento

di Felicia Masocco

«In questa Finanziaria c'è il bilancio fallimentare di una legislatura». È durissimo il giudizio di Gavino Angius, presidente dei senatori ds sulla manovra del governo che oggi va all'esame di Palazzo Madama. «Tremonti ci lascerà pieni di debiti».

a pagina 11

OMICIDIO FORTUGNO

Quella casa che ospitò i killer

di Aldo Varano

Anche l'omicidio Fortugno viene via via avvolto dalla contraddizione che investe quasi tutti i delitti eccellenti di mafia in Italia. Da un lato, ragionevole certezza sul contesto in cui è maturato, accompagnata talvolta dalla scoperta del/dei/o di parte dei, killer.

segue a pagina 12

Esteri

ISRAELE

Trentasei piccoli «tragici errori»



Umberto De Giovannangeli

Raccontano i suoi familiari, distrutti dal dolore, del sorriso radioso del piccolo Ahmed quando aveva ricevuto in dono una pistola-giocattolo. Quel sorriso è l'ultima immagine in vita che i genitori di Ahmed el Khatib, 12 anni, hanno del loro bambino.

segue a pagina 7

Legalità

LEZIONI BOLOGNESI

CLARA SERENI

C'è un tale polverone, mediatico e di bombe, attorno a Bologna, che rintracciare i fili di un ragionamento si è fatto molto difficile. Ma Bologna e il suo sindaco sono così importanti, per il centrosinistra e per tutto il Paese, che non arrendersi ai polveroni è urgente e necessario: senza lasciarsi invischiare dai «cui prodest?», ma anche senza alzare i toni di una riflessione che può affermare le proprie ragioni solo pacatamente.

segue a pagina 27

NUCLEARE

L'Iran all'Europa: riprendiamo i negoziati

Mastroluca a pagina 6

IL VOTO DI BOLZANO

Affluenza alta alle urne. Oggi lo scrutinio

a pagina 9

CAMPIONATO DI CALCIO

Juve e Milan travolgenti. La Fiorentina regge il passo

alle pagine 13-15

CERAMI: IO, TRA CELENTANO E PASOLINI

Oreste Pivetta

Vincenzo Cerami, questi giorni lo chiamano in causa per tante ragioni. In questi giorni arriva il suo romanzo, cade il trentesimo anniversario della morte di Pasolini, in questi giorni va di scena Celestano, Benigni corre tra cinema e tv, il «canaro» torna in libertà. Anche il «canaro», quello del delitto della Magliana: Cerami ne scrisse in un libro otto anni fa, *Fattacci*, pubblicato da Einaudi, quattro storie nere, la prima dedicata al macello capitato tra i palazzoni senza fognone del quartiere romano, quasi sedici anni fa. Un delitto dialettale, mi viene da pensare, che deve qualcosa all'invenzione e alla divulgazione di quell'espressione: er canaro.

segue a pagina 22

NOI E LORO

MAURIZIO CHIERICI

Bush, i fischi di un continente

PER LA PRIMA VOLTA nella storia delle assemblee che riuniscono i paesi dell'America Latina il documento finale accoglie due tesi, una contro l'altra. E per la prima volta i protagonisti se ne vanno, evitando di ascoltare la lettura di un testo che sbriciola promesse e speranze. Ma un punto d'incontro c'è: mai un presidente degli Stati Uniti ha riunito l'intero continente in un solo sentimento, il disprezzo popolare. Roboante, isterico, esagerato, inquinato da veleni pericolosi, eccessivo nell'improprietà, ma condiviso dalle folle argentine, brasiliane, di Caracas e di Città del Messico. Gli stessi cartelli attraversano in un lampo 12 mila chilometri di malcontento. 220 milioni di emarginati in una regione tra le più ricche del mondo fanno pensare ad una sterminata periferia disposta a bruciare le strategie dei palazzi dove l'alchimia dei neo conservatori programma la loro infelicità.

segue a pagina 27

Apri un'attività in franchising nel settore dei finanziamenti.



Chiama subito anche se non hai esperienza nel settore, sarai subito contattato da un nostro responsabile.

Numero Verde Gratuito 800-929291

i Corleonesi

storia dei golpisti di cosa nostra



di dino paternostro a cura di vincenzo vasilè

in edicola con l'Unità

5,90 euro oltre al prezzo del giornale. I'Unità

Ieri pomeriggio in due ore in 50 hanno risposto al messaggio di Brahim che chiamava all'azione

On-line si parla di un'«Operazione Sole di mezzanotte per oggi nella zona 4»

Il fuoco corre sul blog: «Non ci fermiamo»

Su internet le preghiere per i due ragazzini morti e gli appelli a moltiplicare i roghi. C'è chi scrive orgoglioso: «I poliziotti hanno paura». E chi protesta: «Bruciare tutto non serve»

di Leonardo Casalino / Parigi

TUTTO INIZIA con delle foto. Quelle dei due ragazzi morti nella centrale elettrica: Bouna e Ziad. Un arabo e un ragazzo nero, mingherlino, che ridono insieme a un gruppo di loro amici. In un luogo all'aperto, in mezzo a brutte case bianche, che po-

trebbero trovarsi in una qualsiasi periferia di una qualsiasi grande città francese. Stessa architettura, lo stesso senso di vuoto, quartieri nati per essere luoghi d'integrazione e che progressivamente si sono trasformati in nidi di «comunità» separate.

La foto la si può trovare su Internet, su skyblog.com, uno dei siti più utilizzati dai giovani francesi. Accanto vi è una sorta di preghiera «Bouna e Ziad un grande pensiero per voi. Ci mancate tutti e due. Che Dio vi apra le porte del paradiso e che vi accolga degnamente. Com'è scritto sulle t-shirt siete morti 'morti per niente'. Questo ci disgusta. Tutti noi vi amiamo ragazzi. Vi pensiamo e che la vostra anima riposi in pace».

Altri navigatori del sito possono aggiungere, se vogliono, il loro commento. E in pochi giorni più di duecento persone lo hanno fatto. Soprattutto ragazzi e ragazze. Ieri pomeriggio, in due ore, in cinquanta hanno risposto a un messaggio inquietante di Brahim: «I poliziotti (keufs nel linguaggio delle periferie) hanno paura. Bisogna continuare a bruciare tutto (lui scrive Kramé)». A partire da Lunedì Operazione sole di mezzanotte. I ragazzi si devono trovare alla zona 4». Su cosa voglia dire «sole di mezzanotte» staranno già indagando i poliziotti che sicuramente controllano questi siti. Probabilmente significa provocare incendi nella notte, ma il messaggio di Brahim è la conferma che l'Internet è utilizzato come strumento di comunicazione e di organizzazione tra coloro che partecipano agli incidenti nelle strade la sera.

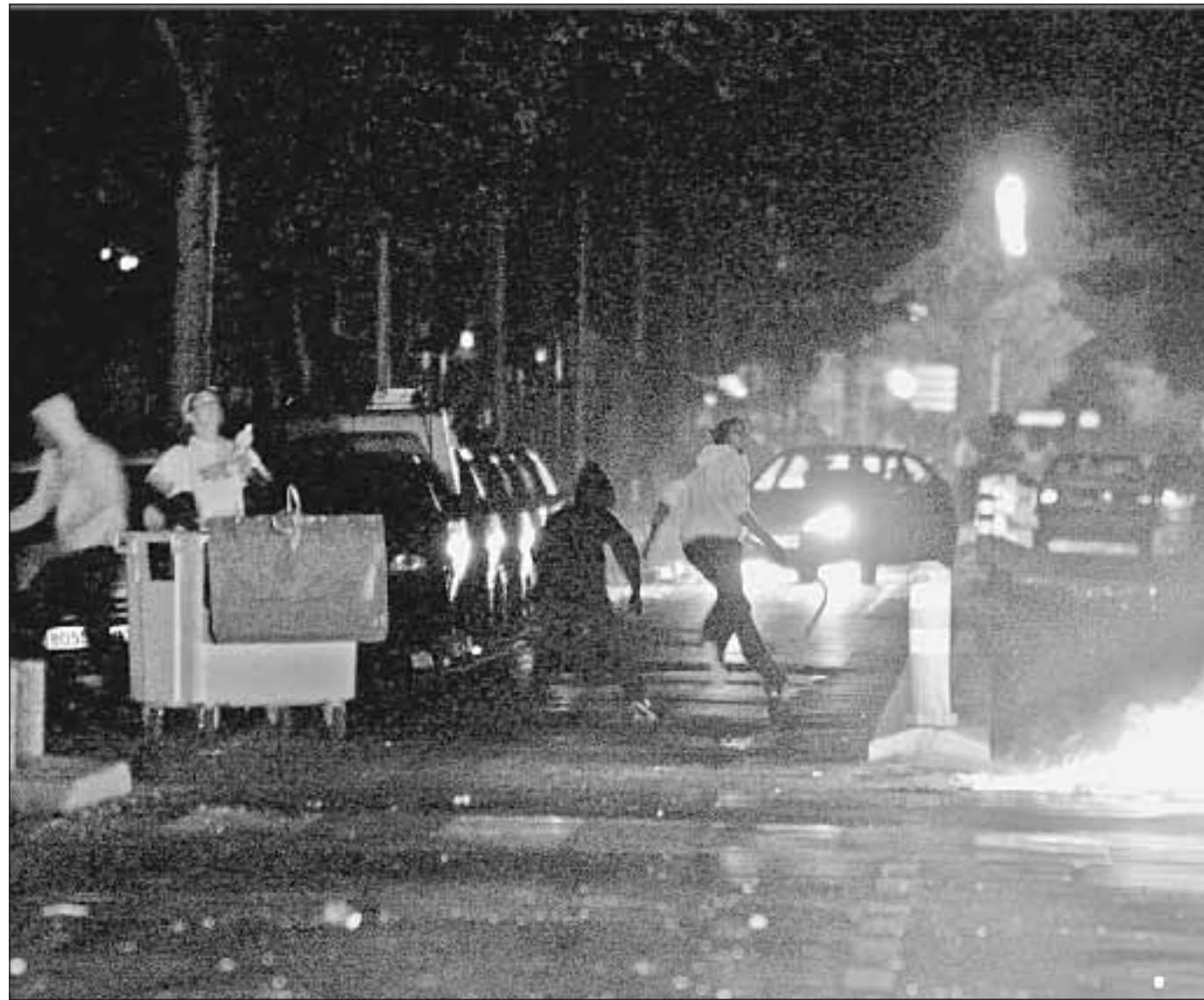
Altri messaggi fanno riferimento alla guerra santa islamica, ma l'insieme del blog ci restituisce uno spaccato del mondo giovanile francese più articolato. Tita, ad esempio, scrive che «bruciare non serve a niente. Perché distruggete la scuola dove studia il vostro fratellino. Piantatela di comportarvi come dei bambini piccoli, occorre reagire come delle persone adulte». Per Cherif l'unico che trarrà vantaggio da questo clima di violenza «sarà il candidato del Fronte Nazionale».

Al dibattito, che si è svolto con il ritmo di un messaggio quasi ogni minuto, non hanno partecipato soltanto giovani delle periferie parigine. Max, studente universitario di Tourcoing nel

Nord del paese: «Anche nel quartiere vicino al mio bruciano delle macchine. Questa violenza gratuita mi dà fastidio, a me e ai miei amici. Non intravedo uno sbocco, c'è il rischio che si trasformi nel passatempo di chi non ha nient'altro da fare».

Un ragazzo che si firma «I sekt» cerca di calmare gli animi e propone un ragionamento più articolato: «sono d'accordo, la violenza non serve. Ma di chi è la responsabilità di quello che sta succedendo? La colpa è di chi mente. Di chi dovrebbe governare e invece ha cercato di negare che i due ragazzi fossero inseguiti dalla polizia. Questa menzogna di Sarkozy è la causa di tutto ciò». Christophe, 22 anni, studente a Parigi: «Quando vedo quello che succede in questo momento, mi torna in mente un'immagine: Sarkozy a Argenteuil che dichiara "Signora, ripulirò il vostro quartiere". A forza di giocare al super-eroe ci ha condotto a questo stato di cose».

L'accusa al Ministro degli Interni, in particolare, e al governo Villepin, in generale, è quella di avere dato un'immagine univoca delle periferie, senza distinguere e senza cercare di collaborare con coloro che quotidianamente agiscono sul territorio: agenti dello Stato, professori. In molti messaggi è evidente il rancore anche verso la politica e l'informazione. Del tipo «ci avete descritti tutti come dei delinquenti e allora ci comporteremo come dei delinquenti». Forse in questo modo vi accorgete di noi, i nostri quartieri diventeranno zone considerate sensibili e ci saranno più aiuti e investimenti». Nel frattempo però gli appelli alla rivolta proseguono, al contempo inquietanti ed orgogliosi della sua diffusione a macchia d'olio. Si trovano sotto la sigla «Clichy-sur-Jungle», la giungla a Clichy. Anche a Ivry e Gargan (due città più vicine alla capitale) abbiamo bruciato dei bidoni questa sera. Credete a me «des schmits» (i poliziotti) non si sentono sicuri». E chi si nasconde dietro la firma 93 non ha dubbi: «ancora per molte notti sarà l'hagra party [hagra significa umiliazione] in tutta la regione parigina. Venite numerosi!!!!!!Attenzione! L'abbigliamento da basket è obbligatorio». Mourad, 28 anni, della periferia di Aulnay sa cosa vuol dire un hagra party: «dei giovani, tra i 14 e i 22 anni. Rovesciano tutto quello che trovano sulla loro strada. Non sappiamo veramente chi siano, perché si comportano così. Non parlano con nessuno. Si coprono il viso, bruciano e il giorno dopo sono scomparsi».



Cassonetti rovesciati e bruciati in un quartiere a nord di Parigi. Foto Ansa

Germania

Incendi a Brema. Si teme il contagio

BERLINO Una serie di incendi, con ogni probabilità di natura dolosa, si sono verificati sabato notte a Brema, facendo pensare alla Germania come possibile nuovo focolaio della protesta di giovani immigrati che sta ormai infiammando la Francia. Ad andare in fumo nella città tedesca sono state tre auto, un cassonetto dei rifiuti e un vecchio edificio scolastico già destinato alla demolizione. I vigili del fuoco subito intervenuti hanno rapidamente spento le fiamme, limitando i danni. La polizia non ha voluto parlare di collegamento diretto tra gli incendi di Brema - che hanno interessato il solo quartiere di Huchting - e le violenze delle banlieues parigine e delle altre grandi città francesi, ma non ha escluso che dei teppisti abbiano voluto imitare i piromani francesi. In Germania vivono oltre 7 milioni di stranieri, 2,5 milioni dei quali turchi. Spd e Cdu-Csu, le forze del futuro governo di Groesse Koalition, hanno fatto sapere di voler impedire incidenti intensificando gli sforzi per favorire l'integrazione.

L'INTERVISTA MARCELLE PADOVANI

La corrispondente del Nouvel Observateur dall'Italia: «Periferie ghetto ma l'Islam non c'entra»

«È tutta colpa del ministro Sarkozy»

di Toni Fontana

ROMA «È tutta colpa del ministro Sarkozy che ha provocato la rivolta nella banlieue per apparire un populista, l'unico che può garantire la sicurezza dei francesi. Sarkozy vuole sottrarre elettori a Le Pen e guarda alle presidenziali del 2007. I ribelli non sono clandestini, ma francesi esclusi dal benessere. Il modello di integrazione francese è fallito. In Italia non vi sono periferie ghetti come in Francia, ma, tra 10-20 anni potrebbero scoppiare gli stessi problemi». È l'opinione di Marcelle Padovani, corrispondente dall'Italia del settimanale Nouvel Observateur.

Lei è appena tornata da Parigi...

«Solo questa notte sono state incendiate auto nel 3° e 17° arrondissement, ma fino ai giorni scorsi le violenze erano circoscritte alla banlieue. I media, la televisione e la stampa scritta, stanno giocando un ruolo decisivo, esaltano, diffondono, suscitano paure, spesso esagerano e inducono all'emulazione. Gli italiani ricordano quanto accadde con il terrorismo "minore", con gli autonomi nel 1977».

Se a Roma avessero bruciato 1300 automobili, molti cronisti sarebbero al lavoro...

«La rivolta e quindi gli incendi sono iniziati da alcuni giorni; Roma non è Parigi,

prima mi riferivo al '77, alle auto distrutte. Quanto sta accadendo in Francia rappresenta "le primarie del centro destra". Nel governo di Parigi si confrontano due linee, quella del premier de Villepin che punta sul dialogo, sulla comprensione e sulla "mano tesa", mentre il ministro Sarkozy ha scelto la repressione per - afferma - garantire la vivibilità; si erge a rappresentante della legge e dell'ordine e si è spinto a provocare la nascita della ribellione per poi reprimerla».

Definendo i manifestanti la "feccia"?
«Non solo, ha detto che problema si risolve con gli idranti che sparano getti d'acqua calda molto potenti. Nel 2002 Sarkozy ha soppresso la figura del poliziotto di quartiere che era importantissima, era il tramite tra l'amministrazione e la popolazione. In una lettera a Le Monde Sarkozy scrive che il poliziotto "non deve fare animazione sociale". Poi ha diminuito di 300 milioni di euro il budget dei Co-

Ha abolito il poliziotto di quartiere e ridotto di 300 milioni di euro il budget per le politiche per l'integrazione

muni per le attività sociali ed il risanamento degli alloggi popolari. Le sue responsabilità sono enormi. Sta cercando di costruire un personaggio populista, repressivo, sta puntando sull'elettorato di estrema destra in concorrenza con Le Pen, guarda alla elezioni presidenziali del 2007 come l'occasione per "l'incoronazione"».

Il modello francese di "integrazione sociale" viene messo a dura prova dagli avvenimenti...

«In Francia vivono 5 milioni di immigrati, la maggior parte, 3 milioni, è di fede musulmana. Non si tratta di clandestini, ma di francesi a pieno titolo da una, due, forse tre generazioni. Il loro problema non è quello del clandestino, queste persone parlano perfettamente francese, hanno frequentato le scuole. Il loro problema è lo sbocco sociale, il lavoro, le opportunità che non ci sono. Dunque assistiamo al fallimento di politiche pluridecennali che hanno sottovalutato i problemi di questi ghetti. Ciò può succedere altrove, Romano Prodi a ragione a dirlo.

Lei si riferisce anche al periodo nel quale la Francia è stata governata dalla gauche...

«Certamente, anche se Mitterrand non aveva dimenticato "i giovani senza speranza". Le periferie non sono state risanate, non ci sono le strutture, i negozi, questi quartieri sono rimasti "caserme". Ora questi giovani distruggono le auto che i loro padri usano per andare al lavoro, i po-

chi negozi aperti, le poche sedi di associazioni, esprimono una rabbia pura che non ha uno scopo politico. E' assurdo accusare gli islamisti, l'Islam non c'entra proprio, gli Imam di tutte le banlieue invitano alla calma, chiedono ai genitori di tenere a casa i figli che, a volte, hanno 12-13 anni».

Lei è francese e vive a Roma, quali somiglianze e quali differenze nota?

«A Roma non ci sono ghetti, la popolazione è più mescolata. In Francia è stato commesso un terribile errore: le periferie dormitorio sono diventate dei ghetti etnici. I pochi borghesi, i quadri se ne sono andati. In Italia la politica è meno "centralizzata", le municipalità contano di più. Forse tra 10-20 anni questi fenomeni, che in realtà sono sintomi di una spinta per l'integrazione, faranno la loro comparsa anche in Italia. In Francia si è tentato di "assimilare", ma ora assistiamo ad un fallimento. I giovani della banlieue non si rivoltano in quanto immigrati, ma in quanto francesi».

I giovani che bruciano le auto non sono clandestini, ma francesi esclusi dal benessere e rinchiusi nei ghetti

Domanda/1



Come è iniziata la rivolta?

Accadde il 27 ottobre: Bouna e Ziad, due ragazzini, vennero trovati morti fulminati nel recinto di un trasformatore elettrico di Clichy-sous-Bois. Corse subito voce che si erano rifugiati lì dentro perché inseguiti dalla polizia. L'inchiesta è in corso, ma pare ac-

certato, anche dalle testimonianze dei loro amici, che i due sventurati pensarono di essere inseguiti, ma che non lo fossero, oppure che non lo fossero più. Resta da stabilire se i poliziotti li hanno visti scendere la griglia del trasformatore: per questo è stata aperta un'informazione giudiziaria per omissione di soccorso. I genitori delle due vittime hanno chiesto il ritorno alla calma e alla normalità.

Domanda/2



Dove è divampata la protesta?

Da Clichy la rivolta si è rapidamente diffusa in tutta la periferia nord e nord-est di Parigi. È la grande banlieue più disagiata e popolata in gran parte di immigrati o figli di immigrati. I disordini più violenti si sono registrati

sabato notte a Evreux, ma tutta la corona periferica è stata pesantemente investita a partire dal 27 ottobre scorso. I punti più caldi sono Aulnay-sous-Bois, Sevran, Stains e tutto il dipartimento della Seine-Saint-Denis, dove la disoccupazione giovanile tocca vertici del 30-40 per cento e i livelli di scolarizzazione sono ai minimi. Da due giorni gli incendi si sono propagati a tutte le maggiori città francesi: nessuna è risparmiata.

Il bilancio complessivo della rivolta parla di 3500 incendi e già un migliaio di arresti

Inascoltato l'appello dei genitori di uno dei due ragazzi morti il 27 ottobre Avevano detto: ritorni la calma

Il presidente francese riunisce i suoi ministri Oggi De Villepin annuncia il suo piano

Battaglia a Parigi, trenta agenti feriti

A Grigny, sud della Capitale, una banda spara contro la polizia: due poliziotti sono gravi
Rouen, auto-ariete contro un commissariato. Chirac: «Riporteremo l'ordine ma ci vuole giustizia»



La protesta di un abitante di Aulnay-sous-Bois, un quartiere a ovest di Parigi Foto di Jacques Brinon/Ap

di Gianni Marsilli Parigi / Segue dalla prima

UNA TRENTINA GLI ARRESTI, ieri notte: e il totale ormai supera il migliaio. Il ministro dell'Interno Nicolas Sarkozy, parlando in serata dalla periferia nord di Parigi, ha auspicato che «l'ordine repubblicano ritorni in tutti i quartieri della nostra Repubblica». «Sono 30 o

40 anni che vengono tollerate cose che non avrebbero mai dovuto essere accettate ha aggiunto. Se non ci sono fermi c'è una sensazione di impunità e quindi la cosa non finirà». «Lavoriamo per gli abitanti dei quartieri e dei sobborghi, non contro di loro», ha concluso.

Eppure le fucilate della notte scorsa segnano un grave salto di qualità della rivolta e caricano il già pessimo bilancio della notte tra sabato e domenica in tutta la Francia: 1313 auto bruciate, 349 persone fermate. Per la prima volta, sabato notte, i pirromani sono entrati in forze a Parigi città, nel 3° e 17° arrondissement, dove hanno appiccato il fuoco a 32 autoveicoli. Per la prima volta i pirromani sono entrati in azione a Nantes, Rennes, Rouen, Tolosa, Bordeaux, Montpellier, Lilla, Strasburgo,

Marsiglia. Ma soprattutto, per la prima volta, una banda di un centinaio di ragazzi armati di molotov, mazze da baseball, pale e picconi ha affrontato direttamente i gendarmi. Per qualche momento sono riusciti a trasformare un poliziotto in una torcia umana: è all'ospedale con ustioni su tutto il corpo. Una decina di suoi colleghi sono anch'essi ricoverati. È accaduto a Evreux, nella banlieue parigina. Hanno appiccato il fuoco ad una macchina, hanno aspettato l'arrivo dei pompieri per attaccarli, per poi svaligiare un centro commerciale e altri negozi, prima di ingaggiare una battaglia feroce con i gendarmi nel frattempo accorsi. È un episodio che ha molto allarmato i responsabili dell'ordine pubblico: segna un incattivimento della situazione. Come il ritrovamento, in una strada di Evry, di un atelier di fabbricazione di bombe molotov: ce n'erano 150.

Un record dopo l'altro, ogni giorno che passa, e i giorni sono già undici. Tra i ragazzi si è diffuso un certo spirito di emulazione. Si mandano sms dalla periferia di Lilla a quella di Parigi a quella di Tolosa: cosa bruciate stasera? «Tutto quello che troviamo». «Quante ne avete bruciate ieri? «Tante che non le contiamo più». I ragazzi appaiono indifferenti agli appelli alla calma. Li hanno rivolti le madri, i padri, gli imam, il gran capo della Moschea di Parigi, i sindaci, gli eletti. Persino i genitori di Bounna e Ziad, i due ragazzini morti il 27 ottobre e diventati il simbolo della rivolta, con i loro nomi già impressi sulle magliette che indossano i loro coetanei. «Chiediamo il ritorno alla calma e la fine delle violenze. Ci rivolgiamo al senso civico di ciascuno. La Francia non si merita questo, non serve a niente», ha detto il padre di Bounna Traore, un signore originario del Mali che si è espresso con grande dignità e fermezza. A Pierrefitte-sur-Seine hanno dato fuoco ad un garage sotterraneo alle tre del mattino: più di cento persone che dormivano nell'edificio soprastante sono state evacuate giusto in tempo. A Drancy gli abitanti di un altro edificio si sono accorti di un tramestio in strada: due fratelli, uno di 14 e l'altro di 15 anni, stavano appiccando il fuoco ad un Tir parcheggiato lì a due passi, il cui rogo avrebbe coinvolto tutto quanto intorno. Hanno spento le fiamme e sono andati a casa dei due: li hanno prelevati di forza e consegnati alla polizia. Jacques Chirac ha dato finalmente un segno di vita: ieri sera ha convocato il Consiglio di sicurezza e alla fine della riunione ha pronunciato poche parole. «La priorità - ha detto - è ristabilire l'ordine e la legalità repubblicana... i seminari di disordine verranno presi, giudicati e puniti». Ha concesso infine: «Capiamo anche che ci vuole il rispetto, la giustizia e la pari opportunità».

LE CIFRE DELLA PROTESTA

2 MINORENNI rimasti uccisi in una cabina elettrica dove erano entrati perché erano inseguiti dalla polizia, o credevano di esserlo: la loro morte è la scintilla che accende le banlieue parigine.

11 NOTTI di fuoco e violenza che dalla capitale francese hanno contagiato anche altre regioni del paese.

3.500 LE AUTO incendiate, devastati dalle fiamme anche decine di edifici pubblici, scuole, depositi, magazzini e diverse decine di autobus.

2.300 I POLIZIOTTI antisommossa dispiegati a Parigi, con l'appoggio di sette elicotteri, dotati di potenti proiettori e telecamere.

4 I FERITI GRAVI, due agenti di polizia la scorsa notte, un vigile del fuoco colpito da una molotov e una disabile ustionata in un bus dato alle fiamme. Decine di feriti leggeri, compresa una giornalista coreana.

800 I FERMI soprattutto giovani e giovanissimi: il più piccolo ha solo dieci anni. Un centinaio i casi già esaminati dai giudici, una cinquantina riguardavano minori.

20 CONDANNE inflitte a maggiorenni nella regione di Parigi, prevedono pene detentive per un massimo di un anno.

IMMIGRATI Fondato sull'integrazione e sull'assimilazione ha puntato a rendere tutti cittadini

Se scoppia il modello francese

Si è molto parlato, in questi ultimi anni, di «modello anglosassone» contrapposto al «modello francese», e viceversa, a proposito dell'integrazione degli immigrati. Il modello francese, fondato sul principio di assimilazione, era stato spesso indicato come esempio positivo. Dagli olandesi, dopo l'omicidio di Theo Van Gogh, quando il loro sistema basato sulla convivenza «non comunicante» (ogni gruppo nazionale per conto suo, in una sostanziale, reciproca indifferenza) aveva mostrato tutti i suoi limiti: si era scoperto che il paese viveva in compartimenti stagni, e che ognuno di questi era a rischio di esplosione. L'estremismo islamico guadagnava terreno, ma in risposta numerose moschee erano andate a fuoco, mentre il populismo venato di xenofobia si gonfiava, e si gonfia ancora. Ma anche i britannici guardavano con interesse oltre Manica. Come si è visto in ottobre a Birmingham, teatro di gravissimi disordini, il modello «comunitario» non tiene più. L'aver delegato l'amministrazione delle diverse comunità ai loro stessi rappresentanti aveva alleggerito lo Stato di molte responsabilità, ma anche lì la conflittualità, anche intercomunitaria, preme alle porte, e sempre più spesso deflagra pericolosamente. Il «modello francese», pur con tutti i suoi limiti, appariva quindi come quello vincente: fare di ogni immigrato, soprattutto dei suoi figli, un «citoyen» in tutto e per tutto, a cominciare dalla scuola «laica e repubblicana». Niente o poco spazio per interi pezzi d'Africa trapiantati a Parigi e dintorni. Niente comunità tribali ricreate di sana pianta sotto altri cieli. Una filosofia, una posizione di principio che ha conosciuto anch'essa le sue crisi (basti pensare alla questione lacerante del velo islamico), ma che sul lungo periodo sembra destinata a prevalere. È proprio questa pro-

spettiva, dietro l'urgenza dei gravissimi problemi di ordine pubblico, che viene messa in discussione dalla rivolta delle banlieues.

Nicolas Sarkozy non appare soltanto come il difensore strenuo, per quanto caporalesco, autoritario e maldestro, della legalità repubblicana. Appare anche come il garante della sua coesione e della sua perennità. Il 57 per cento dei francesi approva il suo operato, anche se il 67 per cento pensa che abbia esagerato nei toni. A credere ai sondaggi, l'approva anche la maggioranza della gente che abita nelle banlieues, e che subisce in prima persona quanto sta accadendo in questi giorni. Sarkozy è il ministro degli Interni, e la sua arma principale sono le forze dell'ordine. Ad esse, e solo ad esse, pare affidare il ristabilimento della legalità, come ieri sera ha indicato lo stesso Jacques Chirac. Ma dietro lo schieramento di polizia si muovono altri fili, appaiono altre autorità, altre mediazioni. È stato significativo, per esempio, che sabato pomeriggio Dominique de Villepin abbia ricevuto a

palazzo Matignon il rettore della Moschea di Parigi, la massima autorità del vasto mondo musulmano francese. Ma è ancor più significativo il ruolo che giocano gli imam. Considerano, e lo dicono, di essere l'unica autorità che i ragazzi, per quanto lontani dalla religione, riconoscono. In questi giorni predicano la pace, il ritorno alla normalità. In numerosi quartieri hanno fatto il giro delle famiglie, al fine di sollecitare i genitori a tenere a bada i propri figli. È capitato, come a Aulnay-sous-Bois, che svolgessero un vero ruolo di mediatori, assieme agli «animatori» di quartiere dipendenti del Comune. Un'azione senz'altro positiva, almeno nell'immediato. In prospettiva, è tutto da vedere. Affidarsi alla mediazione degli imam per mantenere l'ordine pubblico va in senso esattamente contrario ai principi repubblicani, ed è il primo passo verso la «comunitarizzazione» anglosassone tanto aborrita. Di questo si discuterà, quando l'incendio sarà spento e gli imam ne rivendicheranno il merito. g.m



Domanda/3



Chi sono i piromani?

In gran parte i «casseurs» e piromani sono minori, ragazzini dai tredici ai diciotto anni. Le testimonianze raccolte nelle banlieues dicono che i loro fratelli maggiori, di più di vent'anni, partecipano marginalmente ai disordini.

I sociologi parlano già di una «generazione perduta»: in queste settimane si rompono migliaia di legami con la scuola e si riempiono le fedine penali. L'autorità giudiziaria s'interroga sui mezzi a disposizione per sollecitare o costringere i genitori ad esercitare una maggiore sorveglianza. In gran parte si tratta di ragazzi maghrebini, e ancor più numerosi sono quelli provenienti dall'Africa subsahariana, dalle ex colonie francesi.

Domanda/4



Che cosa fa il governo?

Dominique de Villepin annuncerà oggi un piano di investimenti e risanamento delle banlieues. Non è il primo a farlo: è un annuncio fatto da tutti i suoi predecessori, senza un seguito significativo. Ma il primo obiettivo, per ora, rimane il ristabilimento dell'ordine pubblico.

L'ha detto ieri sera anche Jacques Chirac, il cui silenzio si era troppo prolungato. Il capo dello Stato vuole dare l'impressione che la situazione sia sotto controllo, e che la Francia stia vivendo un momento difficile ma non una vera emergenza: per questo ha evitato finora solenni «messaggi» alla nazione. Aspetta che la febbre scenda, e per questo si affida a Nicolas Sarkozy, ministro degli Interni.

Periferie, anche l'Italia scopre l'allarme

Il Professore rilancia: degrado pericoloso. La destra perde le staffe. Ecco cosa pensano sindaci e studiosi

HA DETTO

PRODI



«Non siamo diversi da Parigi, è solo questione di tempo. Abbiamo le peggiori periferie d'Europa»

◆ «Le nostre periferie sono una tragedia umana. Si vive bene nei paesini, quelli che io chiamo le "realaccerie"; si vive bene nel centro, ma non nelle periferie dove c'è minore integrazione con gli immigrati e condizioni di vita pessime anche dove vivono solo italiani».

5 novembre 2005



Secondigliano, periferia napoletana, in una foto di Uliano Lucas

di Maristella Iervasi / Roma

IL PROBLEMA sollevato dal leader dell'Unione Romano Prodi ha aperto un dibattito nella politica e nella società. Ma davvero le periferie italiane sono a rischio guerriglia?, una «tragedia umana»? Il Professore ieri ha rilanciato il tema del degrado: «Nelle

periferie delle nostre città si vive male - ha detto -. Non c'è posto per i bambini, vivono male gli anziani e adesso vengono a mancare ai sindaci le risorse per poter intervenire». E mentre la destra insorge accusan-

dolo di irresponsabilità, ecco cosa pensano del problema periferie amministratori e studiosi.

Massimo Cacciari, sindaco di Venezia: «La vera tragedia è l'assoluta incapacità europea ad affrontare la grande svolta d'epoca sull'immigrazione. Ma quello che sta accadendo a Parigi è più simile alle rivolte americane. Dubito che le nostre periferie siano peggio di Parigi. In questi anni ai Comuni sono mancate le risorse, non c'è una politica dell'accoglienza e quando ci sono

non vengono finanziate. Un esempio? Ho un campo nomadi che è adiacente ad una zona popolare. Ebbene, non ho una lira per spostarlo».

Marzio Barbagli, sociologo università di Bologna: «Le periferie hanno dei problemi, ci sono popolazioni che vivono in condizioni disagiate ma non abbiamo situazioni paragonabili ai ghetti neri, come non bastano i ghetti neri per determinare disordini. C'è sempre una pluralità di fattori. In tutti i paesi occidentali l'integrazione degli immigrati di terza generazione è la più difficile. Perché mentre i genitori hanno come riferimento le persone rimaste nel paese di provenienza, i loro figli, invece, hanno problemi di identità forte con i coetanei delle nostre città».

Chiara Saraceno, sociologa università di Torino: «Prodi ha ragione. Non stiamo di certo andando

verso un futuro rassicurante. Le nostre periferie sono fortemente degradate. Sono rimaste com'erano negli anni '60. Nel Mezzogiorno poi... alle Vele come a Scampia a Napoli ma anche al Librino di Catania il controllo è affidato ai delinquenti. E la mescolanza dei problemi rende difficile la vita dei "casi sociali". Alcune amministrazioni stanno facendo molto per le periferie, ma hanno bisogno di sostegno e finanziamenti».

Rosa Russo Iervolino, sindaco

Iervolino: se ci tagliano i fondi rischiamo il crac la camorra sarà più forte Morassut: ma non regge il parallelo con Parigi

di Napoli: «Scampia è un quartiere dove le condizioni di vita sono terribili. Il male si chiama camorra, che ha fatto cento e più omicidi nell'ultimo anno. Senza dubbio il problema delle periferie esiste. Ma se il governo non ci dà i mezzi anche i servizi sociali ne soffrono. A Napoli la Finanziaria ha reso non spendibili 128 milioni di parte corrente e 25 di conto capitale».

Roberto Morassut, assessore all'urbanistica al Comune di Roma: «Non condivido fino in fondo il giudizio di Prodi. Nelle periferie delle città italiane resiste ancora un tessuto sociale che consente di mantenere un livello di sicurezza e solidarietà sconosciuto alle grandi capitali europee. Il caso Roma è particolare: non ha avuto una storia industriale rilevante. Le periferie romane sono il risultato di un progressivo inurbamento dagli anni '30 ai '60. L'eredità più pesante di questa

storia è lo sviluppo incontrollato dell'abusivismo e di una crescita abnorme della città che solo nel corso degli ultimi anni sta ritrovando regole grazie al Piano regolatore e ai programmi di recupero avviati già con Rutelli e che stanno avendo con Veltroni il loro massimo sviluppo».

Franco Cassano, sociologo di Bari, saggista e scrittore: «Bravo Prodi, è una preoccupazione di responsabilità muoversi per tempo. Bisogna prendere sul serio il timore

Cacciari: non ho un euro per spostare il campo rom Cassano: politica in ritardo il futuro potrebbe essere proprio come lo vede Prodi

della guerriglia urbana e ripensare alle politiche nel loro complesso. In Italia come altrove la politica non è interessata a colmare le disuguaglianze. Le periferie riflettono il carattere selvaggio del neo-liberismo. E il nostro futuro potrebbe essere quello in cui si cronizzano questi fenomeni: i più deboli lasciati a cavarsela da soli. Non si può delegare ad altri, attiene alla politica. E non è sempre un problema legato all'immigrazione. A Bari come altrove il disagio si è espresso nell'egemonia malavitoso. L'urbanistica non può essere delegata ai "disegni", ha bisogno di politica orientata all'interesse collettivo e alla sicurezza sociale».

Ermanno Rea, scrittore: «L'Europa si assomiglia sempre di più: c'è ovunque tanta gioventù che non ha prospettive di alcun genere. Prodi ha ragione nel dire: amiamoci, ora, subito. Siamo già in ritardo».

Incidenti No Tav, pronte 70 denunce

In procura i nomi dei sindaci della Val Susa: «Noi non abbiamo nulla da nascondere»

di Tonino Cassarà / Torino

«LA NOTIZIA di un mio coinvolgimento giudiziario non mi coglie per nulla impreparato. Si tratta di un atto dovuto e si sa che in questi casi la procedura deve

seguire il suo iter». Commenta così Sergio Vallero, esponente di Pro e presidente del Consiglio provinciale di Torino, la denuncia che sarebbe stata presentata contro di lui e contro altri 70 amministratori locali e membri dei comitati No Tav per gli incidenti di lunedì scorso in Val Susa durante le manifestazioni contro l'alta velocità. Le denunce sono state consegnate dalla Digos alla procura di Torino. Varie le ipotesi di reato formulate dagli investigatori: dall'inservanza dei provvedimenti dell'autorità di pubblica sicurezza alla manifestazione non preavvertita, dalla resistenza a pubblico ufficiale e al blocco stradale. Alle denunce della polizia andranno poi aggiunte altre 30 formulate dai carabinieri, che saranno consegnate molto probabilmente nel pomeriggio di oggi. Malgrado lo stretto riserbo, è trapezato che fra i denunciati vi sarebbero, oltre a Vallero, anche Antonio Ferrentino, dei Ds, presidente della Comunità montana bassa Valle di Susa, e Mauro Carena, della Lega Nord. «Le forze dell'ordine - ha detto Vallero - devono fare il loro



dovere, così come anche gli amministratori. Ciò che ho fatto lo rifarei 1000 volte. Non mi stupisce la denuncia, quanto il fatto che giunga alla vigilia della discussione su una mozione di censura presentata da An contro di me». Anche per Antonio Ferrentino («la denuncia è un atto dovuto. Tanto che eravamo già stati avvisati da un dirigente della questura. Siamo perfettamente sereni perché riteniamo di aver svolto il nostro compito di amministratori e chiariremo in tribunale la nostra posizione»). Mentre Mauro Carena dice: «Non ho nulla, né giuridicamente, né moralmente, di cui vergognarmi. Ma sicuramente non è un atto di distensione che amministratori vengano

LA SPEZIA

Esplode cassonetto, forse è ecoterrorismo

Un cassonetto dell'immondizia è stato distrutto da un'esplosione ieri mattina nella piazza di Pitelli, frazione della Spezia. Lo scoppio ha svegliato i circa mille abitanti della frazione ma non ha provocato altri danni se non quelli al cassonetto stesso, piazzato vicino ad un parco giochi. Gli investigatori temono si sia trattato di un atto di ecoterrorismo legato all'annuncio da parte del comune della Spezia sull'insediamento nella zona di un impianto per lo smaltimento di rifiuti edili. Da tempo, inoltre, gli abitanti di Pitelli attendono che venga bonificata una vecchia discarica di rifiuti ormai in disuso in quella che è definita «la collina dei veleni». Lo scoppio è stato provocato da un ordigno composto da polvere nera innescata con un dispositivo elettrico. Finora nessuna rivendicazione, non si esclude né il gesto dimostrativo di anarcosurrezionalisti né quello di persone del posto. Nello stesso luogo un altro ordigno era stato fatto ritrovare il 23 giugno 2004: si trattava di una pentola a pressione contenente bombolette di gas da campeggio, chiodi ed una sveglia, poggiata per terra sotto uno scivolo per bambini.

denunciati specie per aver, tra l'altro, evitato che una situazione difficile potesse degenerare. La documentazione dimostrerà come davvero si è svolta la giornata. Noi eravamo presenti anche su mandato dei nostri Consigli che ci avevano chiesto di essere presenti per dire no all'opera».

«È verosimile che le denunce siano partite - ha detto in tarda serata il procuratore Maurizio Laudi - sapevo che la Digos ci stava lavorando, ma non le ho ancora viste. In ogni caso non c'è alcun collegamento con la lettera e con il pacco bomba. Ribadisco comunque che bisogna evitare di enfatizzare le cose se si vogliono davvero isolare i violenti».

Intanto, ieri mattina a Forno di Cozze, dove era presente per i sessant'anni dalla consacrazione dell'Ossario dei Caduti Partigiani, il segretario dei Ds, Piero Fassino, ha ribadito al necessità di «isolare chi eventualmente volesse introdurre nella vita della Valle di Susa nuovamente la violenza o qualsiasi forma di intimidazione». Fassino ha anche espresso parere favorevole al progetto Tav: «Si sta discutendo di un'opera che è pensata per garantire sviluppo. I problemi si possono risolvere discutendo, cercando le soluzioni praticabili e possibili. E credo si debba fare, da parte di tutti, uno sforzo per il dialogo e il confronto tenendo sempre conto dell'opinione di ognuno».

LUIGI GALELLA

LOTTE DI CLASSE

Professore, ma chi è mio figlio?

Di alcuni studenti conosco i genitori. Superficialmente. Nelle occasioni in cui ci incontriamo, nei pochi minuti dei colloqui, attraverso un fuggievole, intenso contatto con le loro emozioni.

Sono le madri, soprattutto, ad esserci. Vengono a raccontarmi dei loro figli, ma anche ad ascoltare chi sono. Lo si legge dai loro sguardi interrogativi. Pur avendoli sempre in casa, infatti, è arrivato il momento in cui, per certi versi, non li riconoscono più. Forse a scuola parlano, si aprono. Si confidano. Si svelano. Ascoltano ciò che fanno come se li guardassero, grazie a noi, attraverso il buco di una serratura. Sono curiose e ansiose. Vogliono vedere quell'oltre, ma anche inconsciamente, per timore, nascondersene la vista. I figli si sono fatti strani e stranieri. Non domandano né rispondono. Vanno a scuola ma controvoglia, studiano quando capita e il sabato sono in discoteca per tornare a casa il giorno dopo. E le madri si interrogano impotenti e chiedono, a noi insegnanti: che cosa accade?

sommità del capo gli si possono notare perfino i primi segni di precocissime calvizie. L'ultima volta che ho incontrato sua madre mi disse che in casa il figlio non parlava mai. In quel tacere, mi chiese apprensiva, che cosa celava? L'ansia per la sua sorte scolastica si mescolava alla preoccupazione per degli amici, che gli aveva proibito di frequentare, ma che lui continuava a vedere. Era l'ultimo colloquio dell'anno. Le spiegai che Massimo aveva avuto un rendimento pessimo in tutte le discipline e che purtroppo rischiava la bocciatura. Mi guardò terrorizzata. «Anche nelle sue materie? Com'è possibile?» Cercò orgogliosamente di trattenere le lacrime. Ricordò i nostri primi colloqui: le avevo dato dei suggerimenti, le ero parso comprensivo. Capii che in lei si stava consumando il dramma di un doppio scacco. Quello di aver perso il controllo di suo figlio, e quello di aver creduto che gli insegnanti potessero aiutarla a riconquistarlo. Si sentiva abbandonata, tradita nelle sue aspettative. Credeva che la scuola avesse una funzione educativa, che potesse intervenire e sanare, lì dove si apriva una ferita, ma al dunque invece si limitava a certificare un giudizio, simile a una resa. Eppure, insistette, l'italiano e la storia Massimo li aveva studiati. Di questo, almeno, era stata testimone. Scossi il capo: «Non è così. Quando lo chiamò, si rifiutò di venire. E nelle rare volte che si

dichiara preparato, sa poco o nulla. Quel poco che dice, peraltro, è in un italiano stentato, approssimativo. Non può essere sufficiente per una promozione». Assunse un atteggiamento recriminatorio. Di colpo sembrò riappropriarsi della piena titolarità a parlare, come se fosse l'unica a detenere il diritto a esprimersi sul figlio. L'unica che potesse veramente sapere. Ma a quel punto, era chiaro, si riferiva a qualcosa di intimo, di profondo. A una conoscenza che solo lei possedeva. E attraverso la quale sentiva di poterlo assolvere, mentre noi lo condannavamo. Così, gli stranieri eravamo divenuti noi. I nemici. Infine scoppio a piangere e si allontanò. Da allora non è mai più tornata. È passato del tempo. Massimo ha ripetuto il quarto e ora finalmente è all'ultimo anno. Oggi, mi ha fatto tenerezza vederlo muoversi nell'aula, enorme e un po' goffo, i jeans a vita bassa e le immanicabili Nike ai piedi, con il passo cauto di chi si destreggia tra i banchi in uno spazio che non controlla appieno, e ho ripensato all'ultimo colloquio con sua madre. Agli occhi di lei, prima fiduciosi e poi quasi disperati. E poi colmi di rancore, di rabbia. Ansiosi, concitati, timorosi, protettivi. Credevo di trovare un interlocutore, forse un amico, che l'aiutasse a comprendere. E man mano che le emozioni montavano, però, sempre meno riusciva a capire. A vedere.

luigialella@tin.it

Ermanno Rea

La dismissione

fabio bolognini / exploit

La Cgil compie
100 anni.
In occasione
della ricorrenza
l'Unità e
l'Associazione
Centenario Cgil
presentano

**8 grandi romanzi
per raccontarvi
un secolo di vita
e di lotte sociali
in Italia.**



**Un racconto
lungo un secolo.**

**A partire
dal 12 novembre
ogni 2 settimane
in edicola con l'Unità.**

6,90 euro
oltre al prezzo
del giornale.

UNIPOL
ASSICURAZIONI

l'Unità

Nucleare, l'Iran ora vuole trattare con la Ue

Chiesta la ripresa dei colloqui. Con l'Italia resta la tensione, critiche a Fini dopo la rinuncia al sit-in

di Marina Mastroianni

LETTERA ALL'EUROPA Riavviare con la Ue «negoziati costruttivi e logici». Con una missiva consegnata agli ambasciatori di Francia, Germania e Gran Bretagna, Teheran ha chiesto la riapertura dei colloqui sul nucleare, sospesi nell'agosto scorso dopo la

decisione iraniana di procedere all'arricchimento di uranio negli impianti di Isfahan. E il portavoce del ministero degli esteri - che ieri non si è risparmiato una frecciata nei confronti di Gianfranco Fini - ha anche annunciato la ripresa delle ispezioni dei funzionari dell'Agenzia internazionale per l'energia atomica nella base militare di Parchin.

Un gesto distensivo, almeno nella forma, il primo da quando si è insediato il presidente Ahmadinejad e il dossier nucleare è passato nelle mani del duro Ali Larjani, segretario del Supremo consiglio di sicurezza iraniano. Nella missiva ai negoziatori europei, mentre ha aperto la porta al dialogo Larjani ha però anche ribadito l'intenzione nazionale di accedere ai diritti legittimi della nazione iraniana, come stipulato dalle convenzioni internazionali sull'uso civile dell'energia nucleare. Parole, che dopo il reiterato annuncio da parte di Teheran di voler procedere all'arricchimento di nuove quantità di uranio, confermano la volontà iraniana di proseguire con il suo programma nucleare civile.

L'Europa nei mesi scorsi aveva offerto incentivi economici e politici all'Iran, in cambio dell'abbandono del programma atomico nei campi sensibili a sviluppi militari. Teheran nell'agosto scorso ha risposto rompendo i sigilli dell'Onu agli impianti di Isfahan e iniziando a trasformare l'uranio in un gas che potrebbe essere utilizzato per produrre armi nucleari, anche se l'Iran nega di volersi procurare un arsenale atomico.

La richiesta di riprendere le trattative ora, dopo aver tirato la corda per mesi e aver irritato la comunità internazionale su altri terreni, con le invettive deliranti di Ahmadinejad contro Israele, sembra puntare ad evitare che il dossier iraniano arrivi davanti al Consiglio di sicurezza dell'Onu, con il rischio di sempre possibili sanzioni. L'Aiea non ha ancora preso una decisione in tal senso, ma la questione sarà discussa al prossimo vertice già in agenda per questo mese: segnali d'apertura da parte iraniana potreb-

bero avere il loro peso in questa sede.

La lettera di Teheran sarà discussa oggi dai ministri degli Esteri Ue, una risposta arriverà solo dopo un attento esame del documento. I due punti indispensabili per la ripresa dei negoziati da parte europea sono il blocco della produzione di combustibile nucleare e il pieno rispetto delle raccomandazioni dell'Aiea. Escluso qualsiasi riferimento a sanzioni, i ministri Ue si limiteranno ad avvertire che la politica europea di dialogo con l'Iran verrà sottoposta a revisione «alla luce dei progressi sul dossier nucleare e su altri temi», ribadendo il sostegno europeo ad una soluzione diplomatica. La Ue piuttosto chiederà a Teheran di eliminare le sanzioni nei confronti della Gran Bretagna, decise il mese scorso dopo le critiche di Londra alle sue attività nucleari.

Di possibili nuove ritorsioni economiche ha parlato invece il portavoce del ministero degli esteri iraniano, Hamid Reza Asefi, criticando l'atteggiamento tenuto da Fini sulla fiaccolata davanti all'ambasciata iraniana a Roma. «Questo linguaggio non è compatibile con la carica di ministro degli esteri e con la gloria e l'onore della nazione italiana», ha detto il portavoce, commentando la rinuncia di Fini a partecipare all'iniziativa per evitare «conseguenze lesive» di interessi italiani e della sicurezza di connazionali in Iran. «Qualcuno ha perso il senso della realtà. Che Fini andasse o non andasse alla manifestazione per noi non era importante. E non deve pensare che qualcosa di speciale sarebbe accaduto», ha aggiunto Asefi, lasciando intravedere la possibilità di rivedere le relazioni economiche con l'Italia, oggi suo primo partner commerciale in Europa. Replica stizzita dalla Farnesina, che rifiuta di farsi impartire lezioni di stile da un portavoce estero e che comunque ribadisce che «nessuno vuole isolare l'Iran... ma è l'Iran che inevitabilmente isola se stesso».

Teheran si dice pronta a trattare ma non rinuncia allo sviluppo del nucleare civile



Il presidente iraniano Mahmoud Ahmadinejad durante una preghiera a Teheran. Foto di Abedin Taherkenareh/Epa

Iraq, raid americani al confine con la Siria

BAGHDAD Aerei americani hanno sganciato ieri bombe da oltre 200 chili contro le postazioni degli insorti della provincia irachena di Al Anbar nel secondo giorno dell'offensiva denominata «Cortina d'acciaio». Fonti militari statunitensi hanno confermato che le forze americane e irachene impegnate nell'operazione, circa 3.500 uomini in tutto, stanno incontrando la resistenza sporadica dei ribelli, che secondo un portavoce Usa sparano anche da scuole e moschee. Il generale Donald Alston ha detto ai giornalisti che lo scopo dell'attacco è quello di isolare il confine con la Siria e di impedire che «i nemici di Al Qaida in Iraq» possano ricevere aiuti dall'esterno. «Sappiamo che se riusciamo a rendere impermeabile la frontiera con la Siria avremo minori possibilità», ha affermato. La città al centro della nuova operazione è Husayba, non lontana dalla più nota Al Qaim. Almeno 400 civili sono fuggiti dopo l'inizio dell'attacco e sono stati ora sistemati in un complesso residenziale abbandonato. L'operazione ha già provocato le proteste della comunità sunnita.

GIANCESARE FLESCA

IL RITRATTO

California, il declino della stella Terminator

È la decisione più importante che ho preso in vita mia, se si eccettua quella che nel 1978 mi portò a depilarmi completamente il pube. Lo stile c'è. Solo uno come Arnold Schwarzenegger poteva annunciare la sua candidatura a governatore della California nel 2003. In questi termini. Il voto di martedì rischia di farlo precipitare ancor più nella stima dei californiani, che all'inizio avevano visto in lui un possibile erede di Reagan. E decine di lobbisti si davano da fare perché a Washington venisse modificato quel comma della Costituzione secondo cui presidente può diventare soltanto chi è nato in America. Adesso si è capito che il miracolo non si può compiere perché il governatore della California si muove politicamente come uno dei suoi personaggi cinematografici. L'ultima sciocchezza l'ha fatta vietando i matrimoni gay in uno Stato dove l'opinione degli omosessuali conta non poco.

L'ufficio del Governatore della California è nell'Hiram Johnson State office building, e prende il nome da un populista repubblicano dell'inizio del XX secolo, un personaggio molto pieno di sé. Crudeli come sempre i giornali americani sostengono che il nostro eroe, populista repubblicano contemporaneo sta mettendo in piedi

una sorta di rivoluzione permanente in stile Trotsky. Infatti è in perpetuo assetto da campagna elettorale, sbandiera la sua notorietà, fa sfoggio del suo istrionismo, in nervosisce l'Assemblea legislativa che teme di vedersi esautorata dal potere dei referendum promulgati dal governatore, un'arma costituzionale che fa parte del lascito di quell'Hiram Johnson, per l'appunto. Così immagina piani per la scuola che provocano la reazione rabbiosa dei professori, che tramite un referendum finirebbero per essere pagati di meno. Un



Arnold Schwarzenegger è sceso nei sondaggi dal 60% al 37%. Le sue scelte hanno deluso molti elettori

altro referendum mira a «privatizzare» il sistema pensionistico in uno Stato dove appena due anni fa i sindacati si sono opposti duramente alla privatizzazione. La terza iniziativa promette di «far saltare le casse» del governo con un metodo non inedito: tagliare le spese ogni volta che la legislatura non riesce a realizzare il pareggio del bilancio. Ma sempre a colpi di referendum ha ottenuto 6 miliardi di dollari da destinare alla ricerca sulle cellule staminali, che vengono compiute soprattutto da imprese hi-tech. Bene, ma dov'è andata a finire la lotta contro lo statalismo? Nel dicembre scorso risultava che solo 3 dei 53 referendum hanno vinto avvicinandosi al 60 per cento. Contemporaneamente la popolarità del governatore della California è precipitata al 37 per cento, mentre ancora nello scorso febbraio stava al 60. Anche il carisma della moglie Maria non basta più. La sua scelta di fare politica attraverso i referendum viene deprecata dal pubblico e dalla critica. Alcuni editorialisti parlano di «scelta disperata». E in effetti Schwarzenegger cammina su un filo assai sottile. Quando è andato nella sua vecchia scuola, il Santa Monica college, come ospite d'onore della cerimonia di laurea, Terminator è stato contestato dagli studenti che gli hanno voltato le spalle, hanno innalzato cartel-

li di protesta, lo hanno fischiato per quindici minuti di seguito. Il governatore si sente poi tradito dai suoi compagni di partito che vanno a trovarlo a Sacramento, capitale della California, lo riempiono di elogi e poi dietro di lui dicono peste e corna. «I tycoon degli studi cinematografici erano più onesti di questa gente», commenta lui. Nella sua affannosa ricerca del consenso, ha rimesso in funzione la pena di morte che era stata praticamente ignorata dai tribunali dello Stato da quasi 5 anni. Lui ha preso invece che venisse ucciso alla sua presenza il detenuto Donald Beardslee, 61 anni. Per eseguire la sentenza i funzionari del carcere (i medici non possono) hanno dovuto bucare non si sa quante vene. La morte, quella vera e non quella dei suoi film, ha preso che lo spettacolo durasse almeno mezz'ora, e che fosse molto sgradevole.

Polemiche per l'uso dell'arma referendaria. Nella sua vecchia scuola è stato contestato dagli studenti

Martedì di voto, termometro umori Usa

Alle urne per i governatori di New Jersey e Virginia, sindaci e 39 referendum

WASHINGTON New Jersey, Virginia, California. E una raffica di sindaci, a partire da quello di New York. L'America si appresta a un martedì elettorale che se non ha le caratteristiche di un voto nazionale, sarà comunque un termometro importante degli umori degli americani. Il presidente George W. Bush e la sua amministrazione non sono in discussione nell'urna, come lo saranno invece l'anno prossimo con le elezioni per il rinnovo di parte del Congresso. Ma tra le molteplici consultazioni locali ce ne sono diverse che sembrano destinate ad essere condizionate dalla decrescente popolarità del presidente, ai minimi storici da quando è arrivato alla Casa Bianca nel gennaio 2001.

I posti più importanti in palio nelle elezioni di martedì sono le poltrone di governatore in Virginia e New Jersey. Nello stato del sud, uno dei più attivi sul fronte della

pena di morte, il tema delle esecuzioni è diventato centrale nella sfida tra l'ex procuratore generale Jerry Kilgore, un repubblicano strenuo sostenitore della pena capitale e il cattolico Tim Kaine, un democratico che ha dichiarato apertamente la propria avversione alle iniezioni letali, pur dicendosi pronto ad applicare la legge. Il test ha anche una valenza nazionale, perché servirà a verificare se i repubblicani sono in grado di riprendersi la Virginia e quali siano le capacità del senatore repubblicano George Allen, un politico con ambizioni presidenziali che si è impegnato a fondo per l'elezione di Kilgore.

In New Jersey, due milioni si sfidano per il posto di governatore, nella più dispendiosa campagna nella storia dello stato (oltre 60 milioni di dollari). Il senatore democratico Jon Corzine e l'uomo d'affari repubblicano Doug Forrester hanno in comune forzie-

ri con sterminate ricchezze personali.

Anche la campagna del New Jersey è stata virulenta. A Corzine è stata rinfacciata una presunta storia d'amore con una impiegata, finita con un aborto; contro Forrester è emerso un rapporto extracongiugale. Entrambi i candidati hanno negato. L'elettorato del New Jersey comunque non si stupisce più di tanto: il precedente governatore, James McGreevey, si è dimesso lo scorso anno dopo aver annunciato in diretta tv di aver tradito la moglie con un uomo.

Tra le città che vanno al voto per il sindaco, figurano grandi centri urbani come New York, Boston, Detroit, Atlanta, Houston e San Diego. Nella Grande Mela, il miliardario repubblicano Bloomberg ha 30 punti di vantaggio nei sondaggi sul democratico Fernando Ferrer. I democratici si preparano all'ennesimo esame di coscienza dopo la quarta sconfitta

consecutiva nella scelta del sindaco in una città che in prevalenza risulta a loro favore.

In sette stati si voterà su 39 referendum e iniziative politiche su una vasta gamma di temi. In Maine è in discussione una legge sulla discriminazione degli omosessuali sul posto di lavoro, mentre il Texas deve decidere su un emendamento costituzionale che vieti il matrimonio tra gay. Lo stato di Washington chiederà di pronunciarsi su una legge che renda il fimo impossibile dentro e fuori i locali pubblici ed edifici con uffici, mentre la città di San Francisco voterà per limitare la vendita di armi. In California e Ohio si vota invece per decidere su come ridisegnare i collegi elettorali. Nello stato sul Pacifico, Schwarzenegger mette al voto anche altre iniziative che rafforzerebbero i suoi poteri e quelli dei repubblicani. Ma i sondaggi parlano di un suo possibile disastro elettorale.

COMUNE DI CARPI

ESTRATTO ESITO DI GARA AI SENSI ART. 80 D.P.R. N. 554/99

Si comunica che il Pubblico Incanto per l'appalto relativo a lavori di restauro delle logge del 1° e 11° ordine del Castello del Pio di Savoia da adibire a museo civico e uffici del sistema museografico, esperto in data 31-03-2005 è stato aggiudicato alla Ditta: "CONSORZIO VENETO COOPERATIVO" con sede in Marghera (VE), per l'importo complessivo definitivo di € 3.206.410,74 + IVA. Gli altri dati previsti dall'art. 29, c. 1, lett. f) L. 109/94 sono contenuti nel Verbale di Aggiudicazione Definitiva Rep. Com. Le N. 666/00 del 31-03-2005, pubblicato all'Albo Pretorio del Comune dal 10.11.2005 al 29.11.2005.

IL RESPONSABILE DEL SERVIZIO Amm.ne Appalti - Contratti - Espropri Dott. Corrado Malavasi

A.C.E.R. della Provincia di Bologna

P.zza della Resistenza 4 - 40122 Bologna C.P. 1714/nd tel. 051.292.111 fax 554.335

Avviso di gara espressa per estratto: L'ACER della Provincia di Bologna, P.zza Resistenza n. 4, 40122 Bologna, rende noto che è stato esposto un pubblico incanto per la fornitura di litri 205.000 di gasolio per riscaldamento destinato alle centrali termiche poste in Bologna e Comuni vari della provincia di Bologna. IMPRESE PARTECIPANTI: 6. AGGIUDICATARIA: S.r.l. R.O.M.E.A. di BOLOGNA, con il ribasso del 25,90% e quindi per l'importo netto contrattuale di € 155.388,64#, I.V.A. esclusa. L'avviso integrale è pubblicato sulla G.U.R.I. n. 260 del 08.11.05.

Il Dir.re Tecnico: Ing. Paolo Colina



Viale G. Matteotti, 44 - 47100 Forlì C.F. - P.IVA 00139940407

ESITO DI GARA

Asta pubblica, del 28/09/2005, per lavori di costruzione di un fabbricato di 20 alloggi in Forlì area "EX MANGELLI" lotto I4/b CUP D78H05000090005. Sistema aggiudicazione: ai sensi dell'art. 211 comma 1 lettera b) della Legge 109/94 e successive modificazioni e dell'art. 90 del DPR554/99. Importo a base di gara di € 1.902.894,40 oltre € 62.905,60 quali oneri per la sicurezza non soggetti a ribasso, per complessivi Euro 1.965.800,00. Offerte pervenute 1) Impregelc S.r.l. - S. Marco Ev. (CE); 2) Lavori Generali di Costruzione & Ingegneria Civile Rullo Antonio - Crispiano (NA); 3) F.I.D.O. Srl Costruzioni Generali - Portici (NA) 4) COBETTON Srl - Roma 5) Consorzio CER - Bologna; 6) Consorzio Costruttori - Bisceglie (BA) 7) CO.GE.IN.T Srl - Carbonara (BA) 8) ATI Logoraro Nicola e Nigro Antonio - Altamura (BA); 9) GSM General Contractors Srl - Paternò (CT); 10) INTER.GE.CO Srl - Roma 11) Impresa Esposito Antonio Sas - San Nicandro (FG); 12) ATI S.C.O.T. di M. Saraceno e CIAF di Forlì. Aggiudicatario: Consorzio Costruttori con sede in Via dei Confezionisti, 4 Bisceglie (BA). Importo di aggiudicazione: € 1.752.295,08, compresi oneri per la sicurezza non soggetti a ribasso. Percentuale ribasso: 11,22%. Tempi di esecuzione: 540 giorni naturali e consecutivi decorrenti dalla data di consegna dei lavori. Direttore Lavori: Ing. Massimo Mascaretti. Il Responsabile Unico del Procedimento: Dr. Ing. Paolo Bergonzoni.

Comune di Cesenatico

(Forlì-Cesena) Via Moretti, 4 cap. 47042 (Fc) Tel. (0547)79221 - Fax 79272

È indetta un'Asta Pubblica, per l'appalto dei lavori di "riqualificazione e rimodulazione del tessuto urbano riguardante le opere di ampliamento della Piazza Andrea Costa" - Base d'asta: € 1.240.292,00 di cui € 10.000,00 per oneri di sicurezza non soggetti a ribasso. Categoria Prevalente: OG3 classifica IV con attestazione del sistema di qualità aziendale Uni Pn Iso 9000.

L'asta avrà luogo presso la Residenza Municipale, il giorno: 06/12/2005 - ore 15.00.

Presentazione delle offerte: entro le ore 13.00 del giorno precedente.

Il bando integrale è pubblicato su Internet all'indirizzo: WWW.Comune.Cesenatico.Fc.it

Il Dirigente Dei Servizi Finanziari Spadarelli Riccardo

Per la pubblicità su

l'Unità

BK pubhlikompass



Un rapporto Unicef ha denunciato che dall'inizio del 2005 i piccoli vittime del conflitto sono almeno 36

L'editorialista israeliano: «I piccoli sono in pericolo di morte nelle loro case nelle scuole, nelle strade»

L'INCHIESTA

Storie di bimbi vittime degli errori israeliani

INNOCENTI, falciati per errore dai soldati di Sharon. I loro nomi li ha voluti ricordare Gideon Levy, coraggioso giornalista del quotidiano Haaretz che scrive: «Quando le uccisioni di piccoli palestinesi si ripetono a centinaia bisogna ammettere che ciò è frutto di una degenerazione nella lotta al terrorismo»

di Umberto De Giovannangeli / Segue dalla prima

Ahmed era corso in strada a «giocare alla guerra», ma nella martoriata Cisgiordania, la guerra da tempo non è più un gioco, ma la costante della vita di due popoli. Ahmed si è trovato in mezzo agli scontri tra giovani manifestanti palestinesi e soldati israeliani a Jenin, roccaforte degli irriducibili dell'Intifada. Sassi contro proiettili di gomma, molotov contro raffiche di mitra. Un «tragico errore», ripete un portavoce di Tzahal, è costato la vita al piccolo Ahmed: i soldati israeliani hanno scambiato quella pistola di plastica in un'arma vera. E hanno sparato, colpendo il bambino alla testa e allo stomaco. L'altro ieri, Ahmed ha cessato di vivere. I genitori non si accontentano delle scuse delle autorità militari israeliane. Quelle scuse non restituiranno la vita al loro piccolo. Ma soprattutto, Mahmud e Zahira el Khatib, chiedono giustizia. Perché tanti, troppi, sono i bambini palestinesi che hanno perso la vita per i «tragici errori» dei soldati di Israele. Ricordare alcuni casi, è anche il modo per restituire un nome, un volto, una memoria ai bambini di Palestina. Perché non siano ridotti a macabra contabilità di una guerra infinita. Una sporca guerra, della quale i bambini israeliani vittime del terrorismo stragista e quelli palestinesi coinvolti nelle rappresaglie israeliane, sono le prime vittime innocenti. Una democrazia - rileva Gideon Levy, coraggioso giornalista di Haaretz a cui si deve la raccolta dei «tragici errori» - si riconosce anche nella sua capacità di ammettere che quando le uccisioni di bambini palestinesi si ripetono a centinaia, «occorre ammettere che ciò è il frutto di una degenerazione nella lotta al terrorismo, molto di più che un eccesso di legittima difesa».

Mohammed Aaraj stava mangiando un panino davanti a casa sua, l'ultima casa prima del cimitero nel campo profughi di Balata, a Nablus, quando un soldato gli ha sparato, uccidendolo, da una brevissima distanza.

L'ultimo caso è quello di Ahmed el Khatib di appena 12 anni morto con un fucile giocattolo tra le mani



Due ragazzi palestinesi fermati dai soldati israeliani a Jenin, a destra Ahmed Ismail Khatib, l'ultimo bambino ucciso Foto di Emilio Morenatti/Ap

za. Aveva sei anni. **Kristen Saada** era sulla macchina dei suoi genitori, tornando a casa da una visita di famiglia, quando i soldati hanno crivellato l'automobile di pallottole. Aveva 12 anni. I fratelli **Jamil e Ahmed Abu Aziz** stavano andando in bicicletta in pieno giorno a comprare dolci, quando sono stati centrati da un colpo sparato da un carro armato. Jamil aveva 13 anni, Ahmed 6. Muatez Abudi e Subah Subah sono stati feriti mortalmente da un soldato che, raccontano testimoni oculari, si era posizionato nel centro

della piazza del villaggio di Burkin e sparava in ogni direzione da cui provenivano le pietre. Muatez aveva 9 anni, Subah 11.

Mohammed Aaraj è stato ucciso mentre mangiava un panino
Kristen Saada, 6 anni, è stata falciata in auto

Raddir Mohammed del campo profughi di Khan Yunis (Striscia di Gaza) era nella sua classe quando i soldati le hanno sparato a morte. Aveva 12 anni. In quel momento non erano in corso combattimenti nella zona. Aveva 10 anni. **Noran Iyad Dib** era una scolaria palestinese e frequentava la scuola, gestita dall'Onu, del campo profughi di Rafah (sud della Striscia di Gaza). E' stata uccisa nel cortile della scuola: colpita al volto da un proiettile sparato da un soldato israeliano. **Mohammed Zaanin** aveva 12 anni. Mohammed muore

Jenin

Dodicenne ucciso organi a arabi e israeliani

I genitori di Ahmed al-Khatib, il ragazzo palestinese di 12 anni morto sabato scorso in ospedale, dopo essere stato colpito a Jenin dai soldati israeliani perché aveva in mano un'arma giocattolo, hanno annunciato di avere donato i suoi organi per salvare altri bambini, israeliani o palestinesi. «Se quegli organi serviranno ad avvicinare ebrei e arabi, se mettranno fine alla crudele occupazione militare, allora avremo realizzato la missione di questo bambino morto senza una ragione», il papà di Ahmed, Ismail al-Khatib.

«Ho preso questa decisione perché ho un messaggio per il mondo: il popolo palestinese vuole la pace, la pace per tutti», ha spiegato. La famiglia Khatib ha autorizzato i medici israeliani dell'ospedale di Haifa, dove era stato ricoverato il ragazzo, a utilizzare tutti gli organi di Ahmed il cui trapianto contribuisca a salvare la vita di altri bambini, ebrei, drusi, musulmani. La radio pubblica israeliana ha precisato che gli organi di Ahmed sono già stati trapiantati in sei ammalati in attesa di trapianto, quattro bambini, un neonato e una donna di 66 anni, dei quali non è stata però precisata per ora la nazionalità.



colpito alla testa da un proiettile esplosivo da un blindato israeliano durante un'incursione nel villaggio di Beit Hanun, nella zona nord-est della Striscia. I medici dell'ospedale Al-Shifa di Gaza misero a referto che i soldati israeliani non avevano permesso alle ambulanze di raggiungere il bambino che è rimasto sanguinante sul terreno per tre ore prima di essere soccorso. Il piccolo Mohammed è spirato poco dopo il ricovero all'ospedale.

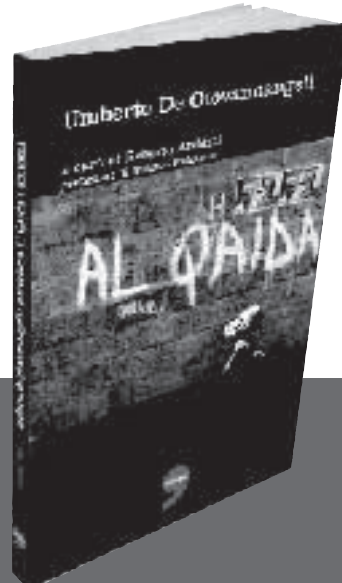
Non amava nient'altro che andarsene giù al mare e far volare l'aquilone che si era costruito in casa da solo, ma quella mattina di venerdì, 21 giugno 2002, **Abd a-Samed Shamalekh**, 10 anni, invece di andare al mare, è andato nel campo che coltiva la sua famiglia a raccogliere melanzane e cetrioli. Ad accompagnarlo è il fratello **Mohammed**, 12 anni. Il campo della famiglia Shamalekh non è distante dall'insediamento

Un proiettile ha spezzato la vita di **Noran Iyad Dib** nel cortile della sua scuola gestita a Rafah dall'Onu

ebraico di Netzarim, teatro di numerosi scontri a fuoco tra i soldati israeliani che lo proteggono e i miliziani palestinesi che lo attaccano. Qualche minuto dopo le 9 di quel mattino, circa un'ora e mezza dopo che i bambini avevano lasciato la casa, qualcuno ha detto ai genitori che Mohammed era stato ferito. Poi gli fu detto che si trattava invece di Abd a-Samed, che era stato portato d'urgenza all'ospedale d'urgenza all'ospedale. All'ospedale i genitori lo hanno trovato morto, con una pallottola in testa, sparata da un soldato di guardia alla colonia di Netzarim. A distanza di anni, Faisal, il padre del bambino, non riesce a darsi pace: «Che cosa ha fatto per provocarli? - ripete tra le lacrime - Abd non aveva tirato neanche un sasso. I soldati avevano tutti i mezzi - telecamere, binocoli - dicono sempre di vedere tutto. Sapevano benissimo che il bambino non avrebbe potuto sparare. Potevano benissimo rendersi conto che erano bambini e non erano armati. È successo in pieno giorno, mica di notte...».

«In almeno alcuni di questi casi - sottolinea Levy - era chiaro ai soldati che si trattava di bambini, ma questo non li ha fermati. I bambini palestinesi non hanno rifugio: sono in pericolo di morte nelle loro case, nelle loro scuole e sulle loro strade. Nemmeno uno solo delle centinaia di bambini uccisi - conclude amaramente l'editorialista di Haaretz - si è meritato di morire, e la responsabilità della loro uccisione non può rimanere sconosciuta». Dall'inizio del 2005, denuncia un recente rapporto dell'Unicef, sono almeno 36 (176 nel 2004, 896 dall'inizio della seconda Intifada, settembre 2000) i bambini palestinesi uccisi nei Territori. Trentasei «tragici errori» che attendono giustizia.

terrorismo
Al Qaeda
e dintorni



Umberto De Giovannangeli
a cura di Roberto Arduini
prefazione di Antonio Padellaro

“Al Qaeda, un nome, un marchio. Dopo gli attentati di Madrid e Londra, il prossimo bersaglio potremmo essere noi. Proviamo a entrare nella testa di chi ci ha dichiarato guerra”.

in edicola con l'Unità
si ringrazia per la collaborazione
la rivista Limes

5,90 euro
oltre al prezzo
del giornale.

l'Unità

Arena, Radio Carcere: dove metteranno i nuovi detenuti? Chi ha fatto gli studi di valutazione?

Pisapia (Rifondazione): «Non credo che le modifiche della Cdl cambieranno la dannosità di quella legge»

L'altra faccia della ex Cirielli

Ventimila carcerati in più: è questo l'impatto del testo di legge che libera i colletti bianchi ma lascia senza speranza i recidivi. E già ora gli istituti penitenziari scoppiano

di Davide Madeddu / Roma

TUTTI IN GALERA. Che si tratti di piccoli disperati con precedenti o tossicodipendenti non fa differenza. È l'altra faccia della Cirielli, la norma che allungherà i processi da una parte e dall'altra farà crescere il numero dei detenuti. Non importa poi se gli spazi nel-

le carceri sono sempre gli stessi e anche i soldi per far funzionare le strutture con la nuova finanziaria subiranno un taglio, con l'approvazione della salva-Previti i detenuti d'Italia passeranno da sessantamila a ottantamila. Ventimila in più da distribuire tra le prigioni super affollate d'Italia. A lanciare l'allarme, evidenziando «risorse ridotte all'osso e una vagonata di problemi per detenuti e addetti ai lavori», sono i rappresentanti della Funzione pubblica della Cgil nazionale. Fabrizio Rossetti, autore del nuovo dossier del sindacato sui problemi carcerari non ha dubbi. «La Cirielli porterà dietro le sbarre altre ventimila persone - denuncia - un elemento che farà collassare, se non crollare l'intero sistema penitenziario nazionale». Il motivo è presto spiegato. «La nuova finanziaria prevede, sulle risorse destinate ai servizi penitenziari del 10% - chiarisce il sindacalista - una mazzata su un sistema disastroso dove non si riescono a trovare neppure i soldi della benzina per trasportare i detenuti in tribunale o in ospedale». Problemi che cresceranno in maniera esponenziale nel caso di un eventuale nuovo sovraffollamento delle prigioni. «Se adesso si sta in queste

L'associazione Antigone: Ci sono 60mila carcerati più 50mila persone con pene alternative: i 4 quinti sono recidivi

condizioni, e lo stato spende per ciascun detenuto appena 17 euro - continua Rossetti - figuriamoci cosa succederà quando la popolazione carceraria aumenterà in maniera esponenziale. Sarà il tracollo». Non nasconde le perplessità e soprattutto i dubbi sull'eventuale applicazione della nuova norma neppure Patrizio Gonnella, presidente di Antigone l'associazione che ha promosso lo studio sugli effetti che l'applicazione dell'ex Cirielli avrebbe sulle carceri. «Con l'entrata in vigore di questa

legge, che libera i colletti bianchi con la prescrizione ma manda dentro i disperati recidivi, - spiega Patrizio Gonnella - la popolazione carceraria crescerà a dismisura e in maniera esponenziale di almeno ventimila unità». L'associazione Antigone ha elaborato dopo un'attenta analisi del sistema carcerario nazionale: «Dietro le sbarre ci sono sessantamila detenuti - spiega Gonnella - il 30% di questi è dentro per reati legati al mondo degli stupefacenti, il 32% per reati contro il patrimonio e un altro 33% per altri reati, molti legati al mondo dell'immigrazione. Ebbene i quattro quinti circa sono recidivi». Senza dimenticare poi che a scontare le cosiddette pene alternative ci sono circa 50mila persone e altre 70mila sono in sospensione della pena in attesa della decisione della magistratura di sorveglianza. «Unendo questi dati e facendo le proiezioni si ottiene ben presto il dato che abbiamo indicato». E non finisce qui. «Questa legge non ha uno studio di impatti penitenziario - aggiunge ancora - cioè nessuno finora ha mai pensato di calcolare quale sarà l'effetto di una eventuale applicazione della norma». Non nasconde le perplessità neppure Riccardo Arena, conduttore di Radio Carcere su radio radicale. «Non è pensabile che gli unici ad aver fatto uno studio siano i volontari - dice Arena, avvocato penalista - sarebbe curioso sapere dove metteranno tutti i detenuti che entreranno in carcere, perché gli spazi sono sempre più ridotti».

La Cgil: in finanziaria tagli del 10% sui servizi penitenziari. Cosa succederà se i reclusi aumenteranno?

A contestare la Cirielli non sono soltanto i rappresentanti del centro sinistra o le associazioni che si occupano di assistenza ai detenuti. A manifestare qualche perplessità sull'eventuale applicazione della salva-Previti è anche Luigi Vitali, sottosegretario alla Giustizia. È stato proprio lui infatti a dire: «Se i problemi di sovraffollamento vi saranno, saranno affrontati nei modi e nei tempi che la situazione richiederà, ma non si può assolutamente rinunciare nel dovere di dare giustizia ai cittadini». Piccola premessa, pro-



Sovraffollamento nel carcere milanese di San Vittore. Foto di Elio Colavolpe/Emblema

Sollicciano

Protestano i detenuti del carcere per il sovraffollamento e le condizioni igieniche

Per il sesto giorno consecutivo prosegue la protesta dei detenuti del carcere fiorentino di Sollicciano che, per alcuni minuti, hanno battuto oggetti contro le sbarre e le porte in ferro delle celle. I detenuti - dice l'associazione Dentro e Fuori le Mura - denunciano questioni come l'abuso della carcerazione preventiva e la violazione dei diritti di difesa; oltre al sovraffollamento, alla precarietà delle condizioni igieniche, al ridotto lavoro interno. Domani alle 18.30 a palazzo Giustiniani di carcere, pena, anni di piombo parleranno Giovanni Tinebra, Walter Veltroni, Leo Borea, Giorgio Caniato, in occasione della presentazione di «La piccola tenda d'azzurro» di Arrigo Cavallina.

I numeri

Sessantamila detenuti, l'80 per cento è recidivo. Diventerebbero ottantamila

60 mila è il numero dei detenuti in Italia. L'80% di loro è recidivo, il 12% sconta fatti di sangue o criminalità organizzata. Il 30% sconta condanne per reati legati al mondo della droga il 32% sconta condanne per reati contro il patrimonio il 33% sconta condanne per reati legati all'immigrazione 17 euro è la cifra spesa al giorno per ogni detenuto 4,45 euro sono impegnati per le spese sanitarie di ogni detenuto 2.682.000,00 costa ogni anno il sistema penitenziario 80mila sono detenuti che entrerebbero dietro le sbarre con l'applicazione dell'ex Cirielli. (fonte Funzione pubblica Cgil)

La scheda

Il risiko delle pene per i recidivi

Viene chiamata la storia degli ergastoli a intermittenza, ossia le pene previste per i recidivi. Quelli che, molto spesso, vengono arrestati in flagranza di reato e processati per direttissima. Supponiamo di avere, giusto per fare un esempio, un ipotetico caso. Quello di Marco P, un giovane incensurato, magari pure tossicodipendente che ruba un'auto. È il suo primo furto, ma non gli riesce in pieno, bloccato dalle forze dell'ordine viene processato per direttissima, condannato a 8 mesi di reclusione e rimesso in libertà nell'arco di 48 ore. Qualche giorno più tardi la scena si ripete. Arrestato viene condannato. In questo caso la pena di partenza che non è necessariamente di 8 mesi viene aumentata della metà. Quindi se si parte da otto mesi la condanna sarà, almeno teoricamente, di otto più quattro. Dodici mesi. Se poi Marco P, ruba per la terza volta e viene nuovamente bloccato e processato per direttissima la sua posizione si aggrava ulteriormente e la sua condanna di partenza sarà aumentata dei due terzi. Quindi, se la condanna di base era di 12 mesi, dovrà essere aumentata di altri sei mesi. Risultato? Diciotto mesi. (d.m.)

L'INTERVISTA **TOMMASO FROSINI** Il costituzionalista: sbagliate le differenze per tipo di processo

«Quel testo viola il principio di uguaglianza»

«L'emendamento dell'Udc è ad alto rischio incostituzionalità per contrasto con il principio di uguaglianza prima ancora che del *favor rei*. È l'opinione di Tommaso Frosini, costituzionalista e docente di diritto pubblico comparato all'università di Sassari, che ha difeso davanti alla Consulta i tre quesiti referendari sulla fecondazione assistita poi dichiarati ammissibili. Professore, come valuta l'emendamento che ridurrebbe i tempi di prescrizione per i processi in appello e Cassazione ma non in primo grado? «È una forzatura. Forse lo è tut-

ta la legge, ma in particolare prevedere l'esclusione per un tipo di processo può essere incostituzionale per violazione del principio di uguaglianza di cui all'articolo 3 della Carta». Vede anche un contrasto con il principio del *favor rei*, che vuole applicato all'imputato il trattamento più favorevole? «Sì, ma la lesione primaria è quella con il principio di uguaglianza. L'impressione è che se la legge arrivasse così davanti alla Consulta ci sarebbero buoni motivi perché fosse dichiarato incostituzionale per contrasto con gli articoli 3 e 111 sul giusto processo».

Meglio la sospensione dei termini di prescrizione per tutti i procedimenti in corso? «L'ideale sarebbe la sospensione per tutti i processi in corso. Ma applicarla solo a quelli in Cassazione può avere una spiegazione dato che si tratta del giudice di legittimità. Quello che non si può fare è applicare un regime per Cassazione e appello, mischiando giudice di legittimità e di merito. In questo caso ci sarebbe irragionevolezza». Allo stato, è presumibile che Ciampi rimandi la legge alle Camere? «Il presidente della Repubblica può certo svolgere il suo compito

di costituzionale di controllo attraverso il potere di firma, ma è certo che se la «ex Cirielli» andrà a interessare processi in corso qualcuna delle parti sollevate la questione di legittimità aprendo la strada al giudizio della Consulta». Insomma: anche se il capo dello Stato firma, il vaglio dei giudici costituzionali sarà inevitabile? «Probabilmente sì, quindi la responsabilità di Ciampi è minore. È maggiore invece sulla legge elettorale che difficilmente potrebbe arrivare davanti alla Corte». Federica Fantozzi

SDI-RADICALI

Nasce la rosa nel pugno: laica, socialista e radicale Boselli: il nuovo simbolo alle politiche e alle amministrative

ROMA La rosa nel pugno alle politiche e alle amministrative. Con voto plebiscitario (due astenuti, nessuno contrario) il consiglio nazionale dello Sdi ha dato il via libera al nuovo progetto politico di unità con i radicali che debutterà alle prossime politiche e avrà come simbolo la rosa nel pugno. A dare il loro assenso al progetto di Boselli, i nomi illustri della storia socialista: Claudio Signorile, Salvo Andò, Angelo Tiraboschi e Fabio Fabbri. Più Franco Piro, eletto appena consigliere nel Nuovo Psi di Bobo Craxi, ma già oggi dimissionario. Boselli ha subito chiarito: «Oggi termineremo tutti gli adempimenti formali: la rosa nel pugno potrà nascere come novità politica e dovrà diventare una ri-

sorsa preziosa per il centrosinistra». La relazione di Boselli si divide in diverse tematiche. Senza trascurare la centralità della nascita del soggetto laico-radicalista-riformista e socialista, il presidente dello Sdi lancia qualche frecciatina alla Margherita di Rutelli. Infatti «non è stato lo Sdi ad abbandonare l'Ulivo. La crisi della Casa dei Riformisti voluta da Romano Prodi non è nata da una pura e semplice volontà di competizione della Margherita nei confronti dei Ds perché Rutelli oltre ad aver bloccato la presentazione di una lista unitaria nella quota proporzionale alla Camera, ha anche assunto una posizione sul referendum in merito alla fecondazione assistita

che è stata in sintonia più con il presidente della Cei, card. Ruini, rispetto invece al pensiero delle altre forze che dovevano costituire l'Ulivo». Boselli infatti dà la colpa del fallimento di un progetto comune guidato da Romano Prodi ad una «falla che si è aperta sul terreno della laicità». Allora, infatti, «l'atteggiamento delle gerarchie ecclesastiche e di Ruini sul referendum per la procreazione, mettono in evidenza che la Chiesa ha agito come un partito politico chiedendo ai suoi elettori l'astensione». La laicità, secondo Boselli, è «contrastare l'offensiva neo-integralista. Solo il pluralismo che mette alla pari le diverse concezioni religiose può assicurare la libertà dei cittadini».

MARTEDÌ E MERCOLEDÌ

«Europa» non si sfilava: aderisce allo sciopero dei giornalisti

ROMA Il Comitato di redazione di Europa ha precisato ieri che i giornalisti del quotidiano aderiranno allo sciopero indetto dalla Federazione nazionale della stampa martedì e mercoledì della prossima settimana. La precisazione - ha spiegato il Comitato di redazione - è in riferimento a quanto apparso ieri proprio su l'Unità con l'intervista a Paolo Serventi Longhi. Il segretario della federazione nazionale della stampa ha commentato con il nostro giornale l'editoriale apparso venerdì sul quotidiano della Margherita in cui si richiamava la redazione a valutare attentamente l'opportunità di aderire alla protesta. «Sono stupe-

to - aveva detto Serventi Longhi - con i colleghi di Europa abbiamo fatto tantissime battaglie per la difesa della libertà di informazione, contro i tentativi di occupazione della comunicazione italiana da parte di pochi potenti». Dunque il quotidiano diretto da Menichini il 9 e 10 novembre non sarà in edicola. La protesta dei giornalisti riguarda il mancato accordo con la federazione degli editori. Diversi i punti contestati dalla Fnsi: dalla eccessiva precarizzazione del lavoro che si traduce in una forma di ricatto nei confronti di freelance e contrattisti a termine, fino alla insufficienza degli aumenti economici.

EDITORIA

«Liberazione» in difficoltà

■ Liberazione in difficoltà: in un comunicato il comitato di redazione del quotidiano di Rifondazione Comunista annuncia battaglia con forme da decidere (scioperi?), se l'azienda non prenderà in considerazione le richieste dei lavoratori. A partire dall'incontro «urgente» col Cda, mai avvenuto. Il Cdr avverte: la situazione è grave, fino a «mettere in pericolo l'uscita in edicola» in modo conforme al progetto editoriale del direttore, Piero Sansonetti e approvato dal Cda. Il sindacato parla di organizzazione del lavoro; del pagamento dei collaboratori e dei contributi Inpgi arretrati; l'adeguamento tecnico e la verifica dei conti 2005.

RIFORMA

Vassalli: il rischio è il settennato bianco

■ Se andasse in porto la riforma costituzionale che dà al presidente del Consiglio, non più a quello della Repubblica, il potere di sciogliere le Camere, in futuro non si parlerà più di «semestre bianco» ma di «settennato bianco». È l'opinione del presidente emerito della Corte Costituzionale Giuliano Vassalli. Il semestre bianco «era stato creato in un'atmosfera che quasi subito si rivelò pregiudiziale - sottolinea Vassalli - Non dimentichiamo, però, che la Costituzione è del biennio 1946-1947 e che venendo dalla triste e drammatica esperienza del fascismo, è stata fatta con molta prudenza. Una cautela che ha contribuito a respingere l'intenzione di attribuire forti poteri al governo».

Previti minaccia: ora la Cdl non mi molli

Ma sull'emendamento che l'Udc presenta oggi potrebbe convergere tutta la maggioranza

HANNO DETTO

CASTELLI



«Se si corregge una legge così mediaticamente importante deve farlo tutta la Cdl»

FINI



«È una legge buona ma se ci sono dubbi discutiamo, si cerchi un'intesa dentro la maggioranza»

ROGNONI



«Farebbero meglio a lasciar perdere questa legge così contestata da tutti, ad accantonarla»



Cesare Previti in un'immagine d'archivio. Foto di Carlo Ferraro/Ansa

di Federica Fantozzi / Roma

ALLE 18,30 di ieri Cesare Previti capisce che deve esporsi "di personam" se vuole evitare che la «ex Cirielli» diventi anche «ex Salva Previti». Detta una nota: «Con l'emendamento dell'Udc la coscienza turbata dall'accusa di varare una legge ad personam sarà

mondana tramutandola in legge contra personam unam». Emette un lamento: «Mi sembra che suoni così: la legge è giusta e va varata nell'interesse di tutti gli italiani purché resti escluso Previti. Una trovata lava-coscienze per evitare il paventato ostracismo di Ciampi». Mandando un messaggio: «Non intendo accettare discriminazioni sulla mia persona. Non accetterò più che la chiamino Salva Previti perché subisco processi politici».

Il primo brutto segnale per l'avvocato romano era arrivato giovedì, quando a Montecitorio Forza Italia avrebbe dovuto chiedere (e ottenere) un'anticipazione del voto per portare subito a casa la legge e invece l'Udc disse no. Previti, in attesa speranzosa con i falchi Saponara, Ghedini e Santelli, se ne andò a mani vuote. Poi l'offensiva centrista si è estesa dalla tempistica ai contenuti: oggi il partito retto da Lorenzo Cesa, con la regia di Casini, presenterà un emendamento che applicherebbe la prescrizione dimezzata solo ai processi in primo grado. Per Previti - in Cassazione con l'Imi-Sir e in appello con la Sme - sarebbe la fine di ogni illusione. Soprattutto a determinare la sua

mossa è stata la sensazione che l'amico Silvio intendeva sacrificare la sua salvezza sull'altare della riforma elettorale e che gli alleati, intuendo la direzione del vento, non avrebbero lasciato l'Udc sola a intestarsi la lotta a una legge assolutamente impopolare. Sensazione fondata: a suonare la sveglia ieri mattina è stato il Guardasigilli leghista Castelli. «Su una legge così strumentalizzata e mediaticamente importante, se ci fosse una correzione dovrebbe farla tutta la Cdl». Poche ore dopo Gianfranco Fini, finora muraglia umana a difesa del testo, apriva: «È una buona legge, ma se ci sono dubbi cerchiamo un'intesa nella Cdl». Brece aperte in cui si inserisce il vicepresidente del Csm Virginio Rognoni: «Più che modificarla, farebbero meglio ad accantonarla». Arriva in risposta il sigillo di Cesa: «Questa legge non è obbligatoria. Abbiamo dato un contributo, capisco che possa non essere condiviso dagli alleati ma che non c'è obbligo di votare la legge».

Un'escalation prevista, se la giovane responsabile Giustizia Udc Erminia Mazzoni, impegnata a lima-

re l'emendamento, dichiara che il suo partito sta lavorando «sulla base di segnali di apertura e disponibilità giunti da Berlusconi, da An, e anche da FI. Auspichiamo una convergenza di tutti, non vogliamo fare una battaglia». Aperture anche da Forza Italia? All'apparenza gli azzurri sono schierati come un sol uomo sulla linea maginot "libertà per Previti". Gargani giura che la legge non è ad personam bensì si inserisce nella scia del diritto penale dall'Antolisei in poi, mentre la modifica Udc è incostituzionale. Cicchitto boccia la «norma contra personam» e l'«indebito intervento di Rognoni». Il capogruppo al Senato Schifani giura fedeltà al testo varato dalla Camera (che eviterebbe un altro passaggio parlamentare).

Ma un forzista bene informato sospira: «Non vogliamo abbandonare Previti, ma la preoccupazione principale è la legge elettorale. E nel gioco della torre...». Nessun timore di pentirsi? «Tanto se l'Udc si mette di traverso i voti non ci sono. Il tempo stringe e bisognerà farsene una ragione».

Mercoledì lo scontro approda al Csm

ROMA Mercoledì lo scontro sulla ex Cirielli si sposterà al Csm. L'assemblea dovrebbe discutere il nuovo parere della Commissione Riforma che ri-boccia la «salva Previti». Un documento passato con i soli voti dei consiglieri togati e su cui i laici della Cdl minacciano di far mancare il numero legale per impedire il voto.

Il parere è stato approvato dalla Commissione il 25 ottobre e sarebbe dovuto approdare al plenum il giorno dopo; ma a sorpresa non venne inserito da Ciampi nell'ordine del giorno, rinviando così lo scontro. Il Csm già mesi fa aveva lanciato l'allarme sugli effetti «devastanti» della legge. Ma per i consiglieri della Cdl il Csm si comporta come «terza Camera». Spangher e Di Federico (Fl), annunciano che abbandoneranno i lavori. La loro assenza, insieme alla leghista Ventura Sarno, farebbe mancare il numero legale.

Bolzano: cresce l'affluenza di elettori di lingua tedesca

Alle 17 ha votato il 52 per cento. Buon segno per il centrosinistra

Il voto di maggio - Comunali 2005			
Liste	Voti	%	Seggi
An	10.278	20,00	10
Svp	9.109	17,72	8
Ds	4.231	8,23	4
Projekt Bozen	1.005	1,96	1
Unitalia	2.406	4,68	2
Forza Italia	5.071	9,87	5
Sdi - Unità Socialista	468	0,91	1
Prc	1.656	3,22	2
Margherita - DI	6.272	12,20	6
Alternativa	1.095	2,13	1
Idv	477	0,93	1
Dc	568	1,11	1
Verdi	2.877	5,60	3
Union Fuer Suedtirol	628	1,22	0
Udc	722	1,40	1
Lista Benussi	2.236	4,35	2
Antiproibizionisti	665	1,29	0
Pdci	898	1,75	1
Lega Nord	730	1,42	1

È alto il dato dell'affluenza per le elezioni del sindaco di Bolzano: alle 17 ha votato il 51,59 per cento, contro il 41,35% del maggio scorso. Un 10% in più che lascia prevedere una vittoria del centrosinistra alleato con la Svp, il partito di maggioranza della popolazione di lingua tedesca, e l'Udc. L'affluenza più alta (il 52,94% contro il 40% precedente) nella circoscrizione di Gries-San Quirino, dove c'è la maggiore densità di popolazione di lingua tedesca che potrebbe aver votato il candidato del centrosinistra, Luigi Spagnoli. Lo stesso elettorato a maggio non si distinse per partecipazione. In totale gli elettori sono 76.811. Sei mesi fa il sindaco di Bolzano Giovanni Benussi, candidato per la Cdl è stato eletto con soli 7 voti in più, ma senza una maggioranza per formare la Giunta. Di qui le nuove elezioni di ieri. Partite un po' sottotono con il 17,85% di affluenza alle 11, un punto in meno dell'8 maggio, per la giornata di pioggia che ha trattenuto a letto i bolzanini. Ma alle 17 si sono riversati nei seggi fino alle 22, quando si chiudono i seggi. Il centrodestra ripresenta l'architetto Giovanni Benussi (con una lista civica sostenuto da Lega

Nord, Nuovo Psi, Dc per le autonomie, An, Fi e Unitalia); il centrosinistra invece del sindaco uscente Giovanni Salghetti ha candidato Luigi Spagnoli, direttore del Parco nazionale dello Stelvio (sostenuto da Udc, Ds, Ladins, Prc, Sdi, Svp, Margherita, Projekt Bozen, Verdi e Italia dei Valori). In tutto 22 liste anche altri cinque candidati sindaco. Il Pdci si presenta da solo.

Bolzano è una città particolare, il cui voto non può essere letto sul metro della politica nazionale. Unica città dell'Alto Adige con maggioranza della popolazione di lingua italiana, è anche l'unica dove il partito etnico di lingua tedesca, la Suedtiroler Volkspartei (Svp), non può aspirare ad un sindaco proprio ed è costretto ad allearsi a partiti di lingua italiana. Da quando non esiste più la Dc, a Bolzano la Svp si è alleata con il centrosinistra e lo ha fatto anche stavolta. Ma la novità è che per la prima volta la Svp ha rinunciato a un proprio candidato sindaco puntando su Spagnoli, quindi un appartenente al gruppo etnico italiano. Si temeva che questo avrebbe frenato gli elettori di lingua tedesca, ma all'affluenza ha dimostrato il contrario. Oggi lo spoglio dei voti dirà chi ha vinto.

Il twist di Bossi, aspettando la devolution

La Lega vola basso: «È la via democratica al federalismo». Ma annuncia: poi ne vedrete delle belle...

Carlo Brambilla inviato a Bellaria

L'ARRIVO è alla vecchia maniera. Umberto Bossi scende dall'auto e fulmina con una battuta i cronisti in attesa: «Non ho notizie apocalittiche per voi anche se so che voi le vorreste...». L'apparizione del leader leghista (in buona forma fisica) davanti al palazzo del turismo di Bellaria-Igea Marina, dove ieri si è conclusa la due giorni della scuola quadri leghista, si è consumata all'insegna dello «stiamo tutti tranquilli fino all'approvazione della legge sulla devolution». Sia nei pochi minuti passati coi giornalisti, sia nel discorso (a porte chiuse) destinato ai quadri, Bossi ha così gettato secchiate d'acqua su ogni possibile focolaio di polemiche. Su Ciampi: «Figuriamoci se Berlusconi non terrà conto delle osservazioni del Presidente della Repubblica sulla legge elettorale. Il Premier è sempre molto flessibile. Per noi maggioritario o proporzionale fa lo stesso». Poi sottolinea, pensando evidentemente ai roghi in Francia e ai disordini di Bologna:

«La Lega ha scelto la via democratica e pacifica al federalismo. Nelle nostre manifestazioni non abbiamo mai rotto una vetrina o incendiato cassonetti...». Sulla devolution: «Sarà una svolta storica per il Paese. Ma è meglio aspettare la sua approvazione». Il buonismo sfoggiato da Bossi è francamente sospetto, anche perché ieri l'aria che tirava nei dintorni del convegno leghista era piuttosto diversa. In poche parole i quadri davano tutti l'impressione di sentirsi alla vigilia di una svolta o almeno di un cambio di registro in vista dell'imminente scontro elettorale. Impresione resa con efficacia da Roberto Maroni: «Dopo la devolution ne vedrete delle belle...». Ancor più colorito Roberto Calderoli al quale è stato chiesto: «Allora la

La legge elettorale? «Berlusconi è duttile figuriamoci se non terrà conto di quel che ha detto Ciampi...»

vostra sarà una campagna elettorale rock o lenta?». Risposta: «Al ritmo del twist». Ma Bossi per il momento preferisce il silenzio alla musica. Per lui ieri l'importante era mostrarsi in pubblico, lasciando intendere che un paio di giri di twist potrebbe farseli perfino lui: «Una volta mi preparavo per vincere le elezioni, ora mi tocca vincerle anche se non le ho preparate». Insomma il leader prenota il palco ma solo per sporadiche apparizioni. Ecco, nella Lega, che si è radunata per la prima volta al di sotto del Po anche per appoggiare e favorire le aspirazioni autonomiste della Romagna nei confronti dell'Emilia, si respira aria d'attesa della svolta che potrebbe materializzarsi nella decisione di smarcarsi dalla Cdl proprio in campagna elettorale. Il ragionamento che sta sotto alla corsa solitaria è semplice. Il centrodestra giocherà in attacco con tre punte, ovvero Berlusconi, Fini e Casini. E poiché anche nel calcio è improponibile schierare quattro punte, così la Lega dovrebbe adattarsi alla panchina. Ma Bossi non ci starà mai a recitare un ruolo così marginale. Dunque l'avanti tutta potrebbe venire lanciato «dopo la devolution» sotto forma della presentazione di un nuovo programma tut-

targato Lega da sottoporre a trattativa con Berlusconi per il proseguimento dell'alleanza. Così è possibile azzardare l'ipotesi più accreditata: dopo la devolution arriverà da parte della Lega la richiesta di un federalismo sempre più spinto a cominciare dal federalismo fiscale. Insomma la strategia di sistematica destrutturazione dello Stato nazionale in fondo continua a essere perseguita: così la devolution non va considerata come punto d'arrivo ma come punto di partenza per una nuova tappa «nordautonomista». La scuola quadri di Bellaria si è esaurita qui. Il resto sono state battute sparpagliate sui temi delle prime pagine dei giornali. Il più gettonato è stato quello dell'immigrazione legato alla discesa in campo dell'ex prefetto Ferrante

Ma una volta passata la riforma, il Carroccio potrebbe smarcarsi: chiedendo ad esempio il federalismo fiscale

come candidato sindaco di Milano. Molto veleno nei commenti. Calderoli per tutti: «Un servitore dello Stato candidato di parte è una vera porcheria». Gibelli, capogruppo alla Camera più in generale sull'immigrazione: «I fatti di Francia insegnano che una certa idea di integrazione è fallita. Qui se torna a governare il centrosinistra con Prodi e la Turco facciamo la stessa fine». Maroni, sulle dichiarazioni di Prodi e il pericolo di crisi sociale delle periferie: «Le parole di Prodi sono iettatorie. Qui la situazione è diversa anche perché c'è la Bossi-Fini. Basta applicarla». Da questo quadretto parolaio risulta evidente che il nemico politico resta il centrosinistra e più ancora di tutti il leader Romano Prodi, il tutto in perfetto allineamento con Silvio Berlusconi. Ma fino a quando? La scuola quadri si è già aggiornata. Prossimo appuntamento il 19 e 20 novembre a Sestri Levante. La data non è irrilevante. Se per quei giorni la devolution non fosse passata, il governo Berlusconi potrebbe già aver chiuso bottega. Se invece il Senato darà l'ok, allora la Lega canterà vittoria e si sentirà legittimata ad alzare il prezzo dell'alleanza. E Maroni, con un ghigno, butta lì: «Ne vedrete delle belle».

democrazia e diritto

trimestrale del Centro di studi e iniziative per la riforma dello stato

n. 2/2005

Per una riforma della giustizia

Luigi Berlinguer, Mario Dogliani
Stefano Anastasia, Gianfranco Gilardi
Elisabetta Silvestri, Nello Rossi
Claudio Viazzi, Vincenzo Ferrari

Inoltre scritti e interventi di

Roberto Schiattarella
Giuseppe Bronzini, Carlo Maria Bertoni
Domenico Fruncillo, Marcello Degni
Umberto Allegretti, Luciano Patruno
Andrea Colelli, Beppe Foglio

In libreria euro 20,00 abbonamento annuale, euro 70
Editore FrancoAngeli s.r.l. Viale Monza 106, 20127 Milano
ccp 17562208



Nei faldoni giudiziari fasci di intercettazioni telefoniche. Anche ai figli del sindaco Ciancimino

«**BISOGNA RIAPRIRE LE INDAGINI**» sul senatore. Perché, spiegano i Pm nel ricorso presentato giorni fa alla Corte d'Appello, sul manager di Publitalia già condannato in primo grado a 9 anni sono emerse nuove prove a carico. Che mostrano come sia considerato da Cosa nostra un «sicuro terminale»

di Marco Travaglio / Palermo

N

ove anni per concorso esterno in associazione mafiosa sono pochi, per Marcello Dell'Utri. Pochi in base agli elementi già emersi nel processo di primo grado, concluso in Tribunale l'11 dicembre 2004. Pochi, a maggior ragione, se si pensa alle nuove prove affiorate a suo carico, che dimostrano il suo ruolo di «ambasciatore» di Cosa Nostra fino all'anno scorso. È questa la tesi del ricorso depositato in Corte d'Appello dai pm Nico Gozzo e Antonio Ingroia, mentre i nuovi difensori di Dell'Utri, Corso Bovio e Nino Mormino, chiedono di assolvere il loro cliente, senatore e membro del Consiglio d'Europa.

L'assegno di don Vito

La prima novità viene da una telefonata del 5 marzo 2004 tra i figli del defunto sindaco di Palermo Vito Ciancimino, Massimo e Luciana. Questa racconta al fratello che l'ha chiamata «Gianfranco» (forse il viceministro Micciché) per invitarla alla convention per i 10 anni di Forza Italia. Lì, dice lei, Gianfranco le farà conoscere Berlusconi. Massimo risponde che potrebbe approfittarne per restituire un assegno di 35 milioni che Berlusconi passò al padre Vito, che lo conservò fino alla morte in una cartella:

L: Minchia, mi telefonò Gianfranco (...)
M: Si, ce l'abbiamo ancora nella vecchia cartella di papà...
L: Ma che cazzo dici?
M: Certo.
L: Del Berlusconi.
M: Sì, di 35 milioni, se si può glielo diamo. Ma nella perquisizione a casa Ciancimino, la polizia giudiziaria l'assegno non lo trovò. Interrogato il 3 marzo 2005, Ciancimino jr. conferma che gliene parlò suo padre,

L: (ride) Chi, il Berlusconi?

M: Sì, ce l'abbiamo ancora nella vecchia cartella di papà...

L: Ma che cazzo dici?

M: Certo.

L: Del Berlusconi.

M: Sì, di 35 milioni, se si può glielo diamo. Ma nella perquisizione a casa Ciancimino, la polizia giudiziaria l'assegno non lo trovò. Interrogato il 3 marzo 2005, Ciancimino jr. conferma che gliene parlò suo padre,

L'«affare africano»: se ne parla alla festa in discoteca tra la moglie del premier e la signora Pali, tramite del boss Palazzolo



Marcello Dell'Utri Foto di Alessandra Tarantino/Ansa

ma non dice dove sia finito: «Sì, me lo raccontò mio padre... Ma poi era una polemica tra me e mia sorella, perché io l'indomani invece sono andato alla manifestazione di Fassino». I pm chiedono di risentirlo nel processo d'appello contro Dell'Utri.

Calvi e la prima Fininvest

La sentenza di primo grado - scrivono Ingroia e Gozzo - evidenzia «la scarsa trasparenza delle origini della Fininvest e non ritiene inattendibili i collaboratori che riferiscono di immissioni di denaro» di provenienza mafiosa. Una novità viene da una consulenza del vicedirettore di Bankitalia a Palermo Francesco Giuffrida per la Procura di Roma, nell'indagine sull'omicidio Calvi. Fra le ultime operazioni del Banco Ambrosiano s'è scoperta «l'acquisizione di una partecipazione estera nella Capitalfin International Ltd», società guidata dal rappresentante Bnl Alberto Ferrari e amministrata da Gianfranco Graziadei. Ferrari e Graziadei erano negli elenchi della P2, come del resto Calvi. Graziadei era dirigente della fiduciaria Bnl «Servizio Italia», «utilizzata più volte dal gruppo Fininvest per alcune delle sue operazioni meno chiare». Ma soprattutto «tra le partecipazioni a Capitalfin è stata rinvenuta una cointeressenza al 100% di questa società (in periodo immediatamente precedente alla acquisizione di questa da parte dell'Ambrosiano) in una società denominata Fininvest Limited Gran Cayman». C'entrava qualcosa questa Fininvest centroamericana del 1974 con la Fininvest italiana fon-

data nel 1975 da Silvio Berlusconi, pure lui iscritto alla P2? Robinson Wroughton, incaricato di compiere accertamenti per conto dei liquidatori dell'Ambrosiano Holding Lussemburgo, ha confermato ai pm che, sì, «la Fininvest Ltd Gran Cayman era del gruppo Fininvest» e che ci fu un «investimento in società ricollegabili a Fininvest nei primi anni '70 dall'Ambrosiano Holding Lussemburgo». Il figlio di Calvi, Carlo, ha dichiarato: «Mio padre, quando siamo andati alle Bahamas nella prima metà degli anni '70, mi riferì che nella creazione della Capitalfin e della Finservice (da parte del piduista Ferrari, ndr) vi erano interessi vicini a Craxi e al Psi, che ricevevano finanziamenti (tramite la Bnl, ndr). Intorno agli anni 1973-74, alle Bahamas, mio padre fece dei riferimenti generici al fatto che tra i beneficiari dei finanziamenti Bnl vi erano società Fininvest».

Dunque - scrivono i pm - «appare rilevante accertare se Calvi, appartenente alla P2 e beneficiario di ingenti finanziamenti da ambienti mafiosi, abbia effettuato investimenti nella Fininvest nei primi anni '70, in epoca immediatamente antecedente alle immissioni di denaro oggetto delle analisi Giuffrida». Cioè i misteriosi finanziamenti alla Fininvest fra il 1974 e l'85. Perciò chiedono ai giudici d'interrogare Wroughton, Giuffrida e Calvi jr.

L'amico siculo-sudafricano

Vito Roberto Palazzolo, classe 1947, nato a Palermo ma residente in Sudafrica col nome di Robert Von Palace Kolba-

tschenko, uomo d'affari e proprietario terriero, già condannato per traffico di droga al processo «Pizza Connection», è ora imputato per associazione mafiosa come presunto boss della famiglia di Partinico: avrebbe ospitato in Sudafrica e Namibia latitanti del clan Brusca e cricciato denaro di provenienza illecita; continuerebbe a «coltivare interessi in Sicilia tramite la sorella Maria Rosaria detta Sara», pure lei ora imputata per mafia. Proprio attraverso Sara, come risulta da alcune intercettazioni, nel 2003 Palazzolo aggancia Dell'Utri e famiglia per «leggerire la sua posizione processuale e ammorbidire le richieste di rogatoria e di estradizione». Perché proprio Dell'Utri? Perché - scrivono i pm - «è un esponente politico di rilievo della maggioranza»; ed è pure, parola di Palazzolo, «già convertito», cioè collegato alla mafia. L'intermediaria fra i due è «una signora dell'alta società milanese, africana d'adozione: Daniela Pali», ora indagata per favoreggiamento con l'amico Paolo Pasini.

Il 30 maggio 2003 Palazzolo chiama la sorella perché parli con la Pali e contatti Dell'Utri. Il 12 dicembre 2003 la Pali racconta a Pasini i suoi colloqui con Miranda, moglie di Dell'Utri:

D: Certo che è stato male, gli hanno dato...

quattro by-pass ha detto... e allora, ho avuto una lunga conversazione... con Miranda che c'ha un sacco di casini... A un certo punto, in famiglia proprio, le ho detto: «Miranda scusa, (...) ti ricordi che a luglio (...) ti chiesi se Marcello poteva

fare una telefonata a questa Sara Palazzolo?» E lei mi ha risposto: «Sì, l'ha fatta. (...) Sì, risulta tutto, però io non ho più le cose sottomano(...)». Ho detto: «Questi qua continuano a chiamarmi. Ci sono problemi?». E lei mi ha detto: «No, Daniela perché te l'avrei detto subito, Marcello mi avrebbe detto: di Daniela che io queste persone non le chiamo. Invece lui è interessato, se l'è presa nel cuore». (...) E gli dico: «Sara a luglio ha ricevuto la telefonata di Marcello» (...).

P. Il contatto a cosa approda? A degli affari o alla pura conoscenza?

D. No a risolvere, magari i problemi di Roberto che sono anche quelli di Marcello, processi, cose o non so che cosa.

Il primo contatto fra Sara e Dell'Utri risulta da una telefonata fra i due il 26 giugno 2003. Per legge, non può essere trascritta senza il permesso del Senato: i pm lo chiedono, ritenendola «assolutamente necessaria per questo processo, in quanto Dell'Utri accetta di incontrarsi con Palazzolo, uomo d'onore di Partinico, tramite la sorella». In vista dell'incontro, Palazzolo indica alla sorella le cose da chiedere al «professore»: cioè a Dell'Utri. «Palazzolo - spiegano i pm - afferma con certezza di sapere che Dell'Utri ha rapporti risalenti con Cosa Nostra e sa dunque cosa fare. Utilizza la frase convenzionale: «Non devi convertirlo, è già convertito»...». Sara - suggerisce Vito Roberto - deve chiedere a Dell'Utri i seguenti favori: 1) un intervento «al Ministero» per una faccenda processuale (Palazzolo cerca un interlocutore in Via Arenula: «per sapere più o meno dove deve andare questa cosa e cosa si può fare qua e dopo all'avvocato da andare a bussare per avere un po' di conforto in questa situazione a livello ministeriale»); 2) una pressione sulla Cassazione perché annulli il mandato di cattura per mafia a suo carico («vediamo di farla dare a dei giudici competenti... scriviti su sunnu i magistrati, cu sunnu i persone, cu sunnu i procuratori, cu sunnu i presidenti di Corte d'appello, scriviti tutto...»); 3) un'interrogazione parlamentare contro la «persecuzione giudiziaria» di cui si dice vittima; 4) un intervento «a livello governativo» con il Sudafrica perché «lascino in pace» lui e l'amico Rocky Agusta (figliastro della contessa Francesca morta nel 2001 a Portofino), coinvolgendo addirittura il «Presidente»; 5) «la sorella dovrà riferire al senatore Dell'Utri che «possono dare un contributo» e che lo stesso Palazzolo, consigliere finanziario per l'Angola può rendersi utile per tutto quel che può servire a dei clienti suoi, sia nella pesca sia nelle miniere o nei lavori pubblici». Dell'

Utri potrebbe trovare soci e capitali per appalti stradali in Angola: «Può portare tremila industriali dall'Italia... C'è una nazione da ricostruire, non ci sono problemi, il governo ti dà garanzie... Ci sono già cinque licenze per porti, strade...».

Veronica, Silvio e la discoteca
I contatti fra Palazzolo, Pali e Miranda Dell'Utri proseguono e il 20 ottobre 2003 Vito informa Sara che «abbiamo parlato con uno del Dipartimento» di Giustizia sudafricano. E la invita a «informare il Ministro della Giustizia italiano». Il 3 febbraio 2004 è prevista una festa all'«Isola di Whitem», una discoteca di Buccinasco, organizzata da Veronica Berlusconi per Miranda appena diventata nonna. Ci saranno anche la moglie di Previti e la Pali, che concorda con Pasini quel che deve dire alla first lady: «Alla Veronica (...) dico che sto collaborando con Michelini in Africa... vogliamo unire le forze politiche e imprenditoriali... i ministri... Il Presidente deve appoggiarlo in qualche modo». Michelini è Alberto, ex giornalista Rai, ora deputato forzista, membro dell'Opus Dei come Dell'Utri e rappresentante del premier Berlusconi per l'Africa. Il «Presidente» è Berlusconi. Infatti l'indomani la Pali racconta a Pasini che alla festa Veronica le ha promesso di mandarle un autista a ritirare una lettera da far recapitare a Silvio. Poi chiama Gaddo della Gherardesca (il nobile toscano amico di Sarah Ferguson) per dirgli che alla festa «io ho parlato a Veronica dell'Africa» e di Michelini: per l'affare africano «bisogna fare qualcosa, sennò saranno i comunisti a prenderla». Silvio deve capire che «va bene, ci sono tanti problemi come la legge Gasparri, però è importante che l'Africa non finisca alla sinistra». Pasini le dice di informare Michelini e si raccomanda di scrivere al premier una lettera non troppo lunga. Poche ore dopo la Pali gli legge stralci della lettera: «Caro Presidente, sto collaborando sull'iniziativa presa nel Centro Africa... mi sono permessa di attirare la sua attenzione... sostengo e appoggio morale che lei non ha mai fatto mancare...». Poi riprende i contatti con Palazzolo, che però ha saputo di intercettazioni e raccomanda la massima prudenza al telefono. Il 12 dicembre 2004 Daniela Pali gli dice che Dell'Utri, pur impegnatissimo, è interessato a incontrarlo. In altre telefonate si parla di una lettera di Michelini a un ministro angolano per annunciargli una delegazione d'imprenditori e politici italiani interessati a opere pubbliche. Poi l'inchiesta diventa pubblica e all'improvviso l'allegria brigata smette di parlare di Angola e Palazzolo.

Le richieste del mafioso al manager: contributi interrogazioni parlamentari e ministeriali

Cosa c'entrano l'Ambrosiano e Calvi con la Fininvest Grand Cayman? Restano opache le origini Fininvest

La signora Dell'Utri e la sorella del boss

AGENDA CAMERA

Codice della strada La Consulta aveva fatto osservare che non è possibile togliere i punti dalla patente del proprietario dell'auto se non è alla guida al momento dell'infrazione. Serviva quindi un intervento per risolvere questo punto, con un inasprimento delle sanzioni per chi non dichiarasse l'autore dell'infrazione. «Ma la maggioranza - dice il vice presidente della commissione Trasporti Franco Raffaldini - e con il decreto all'ordine del giorno dell'aula da oggi ha creato uno dei provvedimenti più confusi mai visti. Hanno voluto rivoluzionare il codice della strada aggravando inutilmente alcune multe (si arriva fino a 2000 euro per un divieto di sosta) senza rafforzare i controlli». Manca la copertura per far funzionare il centro di elaborazione dati sulla patente a punti.

Influenza aviaria Informazione per i cittadini e prevenzione; aumento degli organici dei medici veterinari; potenziamento degli istituti di zoo-profilassi; sostegno al mercato avicolo in crisi. Questi i punti su cui i Ds insisteranno in aula durante l'esame del decreto sull'influenza aviaria.

Ex Cirielli L'ostruzionismo dei gruppi dell'Unione ha costretto la settimana scorsa Forza Italia a non procedere con la richiesta

dell'inversione dell'ordine del giorno dei lavori, per arrivare poi all'approvazione della legge cosiddetta salvaPreviti o ex Cirielli, le cui norme inciderebbero sensibilmente sui processi in corso, favorendo di fatto il crimine, come hanno ormai denunciato le associazioni dei magistrati, il Csm. Ma anche le Camere penali, molti avvocati e numerosi e autorevoli professori di diritto. Il provvedimento ritorna però ancora una volta questa settimana all'ordine del giorno dell'aula. Il vice presidente dei deputati ds, Renzo Innocenti ha assicurato che «continueremo a vigilare e opporre la nostra resistenza». Meglio farebbero il governo e la maggioranza - hanno ribadito i capigruppo di centro sinistra - a fermarsi, rinunciare una volta per tutte e occuparsi davvero della sicurezza dei cittadini.

Pisanu e gli studenti La giornata di protesta degli studenti del 25 ottobre contro le riforme di scuola e università della Moratti, segnata una grande partecipazione, da qualche momento di tensione e dalle tutt'altro che tenere provocazioni di alcuni deputati della destra, saranno oggetto di un'informativa urgente del ministro dell'Interno Pisanu, domani in aula alle 10 e 30.

(a cura di Piero Vizzani)

AGENDA SENATO

Finanziaria Inizia stamattina in aula l'esame dei documenti di bilancio. Si svolgeranno le relazioni sul decreto-legge in materia fiscale; sul Bilancio dello Stato 2006 e sulla Finanziaria. Nel pomeriggio le votazioni sulle questioni incidentali (pregiudiziali di costituzionalità; sospensiva; non passaggio agli articoli). Poi la discussione generale congiunta sui tre provvedimenti. E' intenzione della maggioranza arrivare in settimana al voto sul decreto e sul bilancio. Sulla finanziaria si voterà la prossima settimana. I tempi sono contingenti. A fine settimana o all'inizio della prossima il ministro dell'Economia presenterà il maxi emendamento, sul quale è probabile sia posta la fiducia.

Legge elettorale La commissione Affari costituzionali prosegue oggi l'esame della riforma della legge elettorale. Domani inizierà la votazione sugli emendamenti, che proseguirà per tutta la settimana, anche con sedute notturne. Molti quelli dell'opposizione. La Cdl propone un accordo sulle quote rosa, con legge ad hoc.

Riforma costituzionale In parallelo, la stessa

commissione discuterà, in quarta ed ultima lettura, la riforma dell'Ordinamento costituzionale (la devolution) che proseguirà sino a giovedì. Non è possibile presentare emendamenti. Legge elettorale e devolution andranno in aula, in quest'ordine, dopo la finanziaria.

Csm Mercoledì Camera e Senato si riuniranno, in seduta congiunta per eleggere un giudice del Consiglio superiore della magistratura e per la formazione dell'elenco dei 16 giudici d'accusa (restano in carica 9 anni) alla Corte costituzionale. Entrano in funzione, insieme ai giudici della Corte, nei giudizi contro il Presidente della Repubblica. Sono tratti a sorte da un elenco di cittadini che abbiano compiuto il 40° anno d'età (eleggibili al Senato).

Tfr La commissione Lavoro è chiamata ad esprimere il proprio parere sul decreto legislativo sulla riforma del tfr. La Camera ha ribadito il parere positivo già formulato il 29 settembre. Il decreto era stato rimandato alle Camere dal Consiglio dei ministri, su pressione delle Compagnie d'assicurazione, tra cui la Mediobanca di Berlusconi.

(a cura di Nedo Canetti)

«Finanziaria falsa Tremonti ci lascia debiti da pagare»

Angius: questa manovra segna il fallimento di un'intera legislatura

di Felicia Masocco / Roma

«È IL SIGILLO DI UNA FASE in cui la politica economica e di bilancio è stata distrutta». Per il presidente dei senatori Ds, Gavino Angius, questo è l'ultima finanziaria. Una manovra frutto della «falsificazione dei conti dello Stato». Che «non taglia gli sprechi, ma i

servizi». E «i buchi creati nei conti pubblici saranno pagati quest'anno, il prossimo e tra due anni».

La Finanziaria arriva in Aula, lievitata da 19 a 27 miliardi. Pendono 2 mila emendamenti ma il governo ne farà uno su e porrà la fiducia. Con buona pace del ruolo delle Camere. Qual è la sua valutazione?

«In questa finanziaria c'è il bilancio fallimentare di una legislatura. È una manovra di 27 miliardi di euro, quasi 60 mila miliardi delle vecchie lire, per dimensioni credo sia la seconda o la terza finanziaria mai calata sulla testa, e soprattutto sulle tasche, degli italiani. Un dato enorme, il sigillo di una fase in cui la politica economica e di bilancio del paese è stata letteralmente distrutta».

L'opinione pubblica percepisce queste dimensioni?

«No, e questo è un punto fondamentale. Questo modo di procedere umilia il Parlamento, colpisce le sue prerogative e non parlo solo dell'opposizione. Si nega la possibilità di sollevare i problemi nel merito, di denunciare, ad esempio, la rapina che viene fatta alle Regioni e ai Comuni, o di mettere in evidenza lo scippo ai danni di Enel, Anas, Ferrovie. È entrando nel merito dei problemi che si disvela non solo la dimensione ma anche la qualità dell'intervento del governo che colpisce pesantemente i redditi delle famiglie. Quindi il metodo diventa sostanziale».

L'operazione porta la firma di Tremonti. Anche se, su questo o quello, pezzi di maggioranza tentano di smarcarsi...

«Il ritorno di questo Pulcinella dei conti pubblici che è Tremonti è stato qualcosa di incredibile, sembrava che tornasse da Marte in realtà è sempre stato nel governo ed è il responsabile di questa disastrosa situazione. E insieme a lui lo sono

Forza Italia, An, l'Udc, la Lega: sepolcri imbiancati che cercano di sottrarsi alle loro enormi responsabilità, ma hanno sostenuto Tremonti. Dobbiamo mettere in evidenza tutto questo, dobbiamo dire che laddove Berlusconi pensava di vincere e cioè sull'economia, sulla crescita del paese, sullo sviluppo, sulla diffusione del benessere ci vede oggi in una situazione che rispetto al 2001 è capovolta. Il



paese cresce meno, c'è meno ricchezza, meno benessere e più disuguaglianza».

Un'operazione-verità che può iniziare guardando agli Enti locali e alle Regioni. Cosa significano per i cittadini i tagli ai trasferimenti?

«I comuni sono distributori di servizi, dagli asili nido all'assistenza agli anziani, dalla manutenzione delle strade, alla distribuzione dell'energia. La finanziaria è segnata da un pesante attacco agli Enti locali, si tolgono risorse e non è vero che si combattono gli sprechi. Questa è una delle grandi bugie del governo. Si tagliano i servizi. Tutto ciò che un Comune fa e faceva, il prossimo anno non potrà più farlo. I trasferimenti tagliati sono le sole entrate certe che lo Stato avrà con la manovra. E c'è altro...».

Che cosa?

«Il fronte di Anas, Enel, Ferrovie. L'ultima "manovrina" - che poi è

Il ruolo del Parlamento è stato umiliato. Spiegheremo ai cittadini che cosa gli verrà tolto

di 5 miliardi di euro - sottrae loro ingenti risorse. Una sottrazione che rischia di azzerare opere in cantiere, di bloccare quelle in corso, insomma si avranno meno strade e meno manutenzioni; per quanto riguarda l'Enel si vanifica l'opportunità - se c'era di abbassare le tariffe elettriche, anzi il rischio è di bollette più care. Ugualmente per le Ferrovie, con i biglietti. Dobbiamo continuare con questo elenco».

Dopo la manifestazione di piazza del Popolo i Ds e l'Unione hanno in programma iniziative per denunciarlo?

«Lunedì (oggi, ndr) avremo l'assemblea dei senatori Ds, martedì ne faremo una dei senatori dell'Unione con Prodi. Poi la settimana dal 14 al 19 vedrà impegnati i parlamentari in iniziative e incon-

Domani assemblea con Prodi di tutti i senatori dell'Unione. Poi una settimana di iniziative pubbliche

tri per dare il segno di una grande mobilitazione e spiegare ai cittadini la portata della manovra. Il 25 ci sarà lo sciopero generale di Cgil, Cisl e Uil che noi sosterranno in ogni modo».

Dalla maggioranza si dice, e se ne fa un vanto, che questa manovra non sia elettorale, insomma avrebbero potuto fare di peggio. Non hanno un po' di ragione?

«So che viene usato propagandisticamente questo argomento, io credo sia ingannevole. Ribadisco che nella finanziaria non c'è intervenuto a sostegno della crescita, del Sud, dei redditi che sono stati falciati dal carovita e che oggi vengono colpiti da Tremonti il quale compie un furto, con destrezza, ma sempre furto è. La verità è che la Finanziaria è stata scritta sotto controllo dell'Unione europea e del Fmi. Questa è una manovra falsa, è cioè il prodotto di una falsificazione dei conti dello Stato, conti che non erano e non sono sotto controllo. Il governo sta prendendo in giro l'opposizione, il Parlamento e gli italiani. I buchi creati nei conti saranno pagati non solo quest'anno ma anche il prossimo e tra due anni. Se noi, come spero, andremo al governo avremo già parte della finanziaria scritta da Tremonti, è pazzesco. Dovremo pagare i debiti procurati da Tremonti».



La nuova Finanziaria prevede tagli anche alle ferrovie. Foto Omniroma

È in arrivo il maxi-emendamento

Per evitare sorprese il governo è pronto a porre la fiducia al Senato

MILANO Dagli interventi per la famiglia al condono previdenziale agricolo. Dai tagli agli enti locali ai microinterventi chiesti dai partiti della Cdl. Sono alcuni dei nodi che dovranno essere sciolti, in aula al Senato, sulla Finanziaria 2006.

La commissione Bilancio di palazzo Madama ha infatti licenziato la manovra apportando poche modifiche rispetto al testo varato dal Cdm e soprattutto senza definirne come utilizzare i fondi destinati alla famiglia. Da oggi comunque la manovra sarà all'esame dell'aula di Palazzo Madama con due certezze. La predisposizione di un maxi-emendamento da parte del Governo e il ricorso al voto di fiducia che dovrebbe consentire il varo nel primo ramo del Parlamento già entro l'11 novembre. Governo e maggioranza hanno infatti deciso di blindare la manovra e stringere i tempi dell'approvazione. Queste le principali questioni in

sospeso su cui l'aula del Senato interverrà.

Famiglia: piatto forte del maxi-emendamento annunciato dal governo sarà la destinazione delle risorse per la famiglia pari a 1,14 miliardi di euro. Tra gli interventi ipotizzati nei vari vertici di maggioranza ci sono: «bonus bebè», gli aiuti per le scuole private, le agevolazioni per le giovani coppie e per le famiglie con disabili.

Enti locali: i minori stanziamenti per gli enti locali, secondo le ultime ipotesi messe a punto, dovrebbero scendere dal 6,7% al

Risorse per la famiglia, condono agricolo e tagli agli enti locali tra i punti ancora in discussione

PESCA
Oggi si fermano tutte le marinerie

MILANO Sirene in azione per un minuto in Emilia Romagna, pescherecci al completo nella Darsena di Genova, sit-in davanti alle prefetture di mezza Italia, riunioni con le amministrazioni comunali e regionali: la protesta del mondo della pesca di oggi avrà modi e forme diverse ma coinvolgerà tutte le marinerie italiane, che colpite su più fronti da una profonda crisi economica, chiedono al governo e a Bruxelles interventi immediati.

Obiettivo numero uno della protesta che coinvolge Agci Pesca, Federcoopesca, Lega Pesca, Unci Pesca e Federpesca: ribadire la necessità che il maxi-emendamento sulla Finanziaria dia il via libera a un nuovo regime Iva. Ma il blocco della pesca vuole essere anche lo strumento per mettere sotto i riflettori l'emergenza del caro-gasolio, che se è vero che colpisce in modo differente i diversi sistemi di pesca, è in grado di sferrare un colpo letale al settore nel suo insieme, dal momento, dicono i pescatori, che può arrivare a incidere fino al 40% sui costi di produzione.

Da qui la scelta di scendere in piazza, o meglio di tirare i remi in barca. L'aspettativa è alta: la protesta di oggi «rappresenta il banco di prova per affrontare le altre due iniziative importanti», hanno affermato le associazioni, che confidano in «una mobilitazione imponente, unica via che ci resta per destare l'attenzione ancora troppo sopita delle istituzioni europee nei confronti della crisi che sta vivendo la pesca italiana».

AGRICOLTURA
Domani centomila in piazza a Bologna

MILANO Centomila agricoltori «armati» di trattori occuperanno domani mattina le strade di Bologna mattina per radunarsi in piazza Maggiore alle 12. Vogliono manifestare il crescente disagio e le difficoltà che attanagliano il settore ormai in piena crisi strutturale. Si tratta di un'iniziativa congiunta di cinque organizzazioni di categoria, tra le più rappresentative del settore: Cia, Confagricoltura, Copagri, Legacoop-Agroalimentare e Agci. Lo slogan è: «Con l'agricoltura per lo sviluppo del Paese. Insieme per le imprese agricole italiane» e lo scopo è quello di chiedere «con forza una maggiore attenzione verso i loro problemi che diventano sempre più gravi, dalla riduzione dei prezzi praticati sui campi alla crescita dei costi produttivi e previdenziali a fronte di una drastica diminuzione dei consumi».

Mentre oggi la Fai-Flai-Uila ha indetto uno sciopero di otto ore dei lavoratori agricoli contro le proposte sulla riforma della previdenza agricola nel maxi emendamento alla Finanziaria. «Le aspettative degli imprenditori agricoli restano ancora in gran parte disattese - sottolineano i presidenti delle cinque organizzazioni in un comunicato congiunto - e chiedono che vadano «implementati con ulteriori iniziative di legge anche in sede europea».

Priorità viene data alla Finanziaria mettendo l'accento su alcuni punti fondamentali: la riforma previdenziale, la defiscalizzazione energetica e i rapporti tra agricoltori, assicurazioni e banche.

Abbonamenti 2005

12 mesi	7 gg/Italia	296 euro
	6 gg/Italia	254 euro
6 mesi	7 gg/estero	153 euro
	6 gg/Italia	131 euro
	Internet	132 euro
	Internet	66 euro

Postale consegna giornaliera a domicilio
Coupon tagliando per il ritiro della copia in edicola
Versamento sul C/C postale n. 48407035 intestato a Nuova Iniziativa Editoriale Spa, Via Benaglia, 25 - 00153 - Roma
Bonifico bancario sul C/C bancario n. 22096 della BNL, Ag. Roma-Corso ABI 1005 - CAB 03240 - CIN U (dall'estero Cod. Swift: BNLNTRR)
Carta di credito Visa o Mastercard (seguendo le indicazioni sul nostro sito www.unita.it)
Importante inserire nella causale se si tratta di abbonamento per coupon, per consegna a domicilio per posta o per internet.

Per informazioni sugli abbonamenti:
Servizio clienti Sereid via Carolina Romani, 56
20091 Bresso (MI) - Tel. 02/66505065
fax: 02/66505712 dal lunedì al venerdì, ore 9-14
abbonamenti@unita.it

l'Unità

Per la pubblicità su **l'Unità**

publikompass

PER NECROLOGIE-ADESIONI-ANNIVERSARI TELEFONARE ALL'UFFICIO DI ZONA DAL LUNEDÌ AL VENERDÌ ore 9,00-13,00 / 14,00-18,00

Sabato ore 15,00-18,00 / Domenica ore 17,30-18,30 Tel. 06.58.557.395

Tariffe base Iva esclusa : 5,51 € a parola (non vengono conteggiati spazi e punteggiatura)

MILANO , via G. Carlucci 29, Tel. 02.244.24611	CATANIA , c.so Sicilia 37/43, Tel. 095.7306311	NOVARA , via Cavour 13, Tel. 0321.33341
TORINO , c.so Massimo d'Azeglio 60, Tel. 011.6665211	CATANZARO , via M. Greco 78, Tel. 0961.724090-725129	PADOVA , via Mentana 6, Tel. 049.8734711
ALESSANDRIA , via Cavour 58, Tel. 0131.445552	COSENZA , via Montessoro 39, Tel. 0984.72527	PALERMO , via Lincoln 19, Tel. 091.6230511
AOSTA , piazza Chanoux 28/A, Tel. 0165.231424	CUNEO , c.so Giolitti 21/bis, Tel. 0171.609122	REGGIO C. , via Diana 3, Tel. 0965.24478-9
ASTI , c.so Dante 80, Tel. 0141.351011	FIRENZE , via Don Mirazoni 46, Tel. 055.561192-573668	REGGIO E. , via Brigata Reggio 32, Tel. 0522.368511
BARI , via Amendola 166/5, Tel. 080.5485111	FIRENZE , via Turchia 9, Tel. 055.6821553	ROMA , via Barberini 86, Tel. 06.4200891
BIELLA , viale Roma 5, Tel. 015.8491212	GENOVA , via D'Annunzio 21/09, Tel. 010.53070.1	SANREMO , via Roma 176, Tel. 0184.501555-501556
BOLOGNA , via Parmeggiani 8, Tel. 051.6494626	GOZZANO , via Cervino 13, Tel. 0322.913839	SAVONA , p.zza Marconi 3/5, Tel. 019.814887-811182
BOLOGNA , via del Borgo 101/a, Tel. 051.4210955	IMPERIA , via Alfieri 10, Tel. 0183.273371 - 273373	SIRACUSA , v.le Teruzzi 39, Tel. 0931.412131
CAGLIARI , via Scano 14, Tel. 070.308308	LECCE , via Trinchese 87, Tel. 0832.314185	VERCELLI , via Verdi 40, Tel. 0161.250754
CASALE MONF. , via Corte d'Appello 4, Tel. 0142.452154	MESSINA , via U. Bonino 15/c, Tel. 090.65084.11	

Armando Cossutta partecipa commosso al grande dolore per la scomparsa del compagno

ALBERTO MASANI

Intellettuale raffinato, astronomo, scienziato, e nostro compagno carissimo, da sempre impegnato nella battaglia antifascista e nella causa comune in difesa della libertà, della pace, della giustizia. Alla sua compagna Adele e al figlio Massimo la solidarietà e l'abbraccio affettuoso dei Comunisti Italiani.

Per Necrologie Adesioni Anniversari

publikompass

Lunedì-Venerdì ore 9,00 - 13,00 / 14,00 - 18,00

Sabato ore 15,00 - 18,00

solo per adesioni

06/69548238 - 011/6665258

Locri, il killer di Fortugno è fuggito a piedi

L'omicida sarebbe di una cosca locale Il passo falso: l'arma era «usata»

di Aldo Varano Locri / Segue dalla prima

DALL'ALTRO, difficoltà a stabilire il motivo concreto per cui la mafia ha deliberato l'uccisione. Sembrano risentire di questa contraddizione le avarissime e centellinate dichiarazioni di Giuseppe Creazzo, il magistrato che sta dirigendo l'inchiesta. Pressato dai

giornalisti, concede: «Si stanno agguizzando elementi investigativi che fanno ben sperare». Ma avverte: «Anche se le indagini sull'omicidio Fortugno proseguono a ritmo serrato, una possibile svolta non credo sia possibile in tempi brevi». Ma quali sono, a 23 giorni dall'omicidio, i punti fermi delle indagini e le deduzioni sui fatti che fin qui si sono accumulati? **Primo.** Sulla simbologia dell'omicidio non ci sono più dubbi. La scelta del seggio elettorale per uccidere Fortugno è l'«architrave» della ricostruzione del delitto. La 'ndrangheta non ha mai fatto delitti

Secondo. La macchina. Con quale macchina e su quale macchina l'assassino è arrivato e poi scomparso? E soprattutto, perché non è stata ritrovata? All'inizio sul punto c'è stata incertezza investigativa mentre si moltiplicavano testimonianze improbabili e polemiche sul mancato ritrovamento. Killer venuto da lontano, aiutato chissà da quali basisti, scomparso con l'auto «pulita» e mai segnalata. Possibile? Forse. Ma alla fine, come è giusto fare nei delitti di mafia, si è optato per la soluzione più semplice, quasi banale: la macchina non si trova perché non c'è nessuna macchina da trovare. Facilissimo? Non sempre, per arrivarci bisogna bruciare pregiudizi investigativi guardando in modo «altro» le cose.

Terzo. Tolto l'ingombro dell'auto, la dinamica del delitto si trasforma agli occhi degli investigatori. Se il killer è senza macchina significa

tanto clamore e, quindi, la reazione dello Stato che si sarebbe scaricata per intero contro di loro. Riassumiamo: killer di Locri (primo livello), agli ordini di una cosca Locrese (secondo livello), a cui l'omicidio è stato richiesto da qualcuno a cui non si poteva dire di no (terzo livello). Ovvio che tra il primo e il terzo livello non ci sia alcun rapporto. Si è aggiunta anche una casuale locrese? Può darsi, ma non è, al momento, importante. A questo punto gli investigatori hanno messo in fila i nomi delle cosche potenti di questo territorio: Cordi, Cataldo. Un latitante loro killer è entrato in funzione. Semplice fino alla banalità. A occhio e croce dovrebbero già avere come, cognome e cosca d'appartenenza.

Quarto. Ma la ricostruzione resta appesa ad un filo. Per procedere, arrivarci qui, serve un colpo di fortuna. Intanto, si ragiona. Se è andata così il killer è stato visto da almeno una cinquantina di persone mentre si allontanava dal seggio. I testimoni sono in preda al panico, poco attendibili (due, oculari entrambi, hanno sostenuto: il killer aveva un passamontagna; non è vero: portava un cappello con lunga visiera che gli copriva il volto). Ma è possibile che qualcuno abbia informato anonimamente le forze dell'ordi-

Fortugno doveva essere colpito lì, il messaggio doveva essere inequivoco il patto delle cosche

ne su qualche dettaglio. **Quinto.** Fin qui il ragionamento degli investigatori è interamente basato su deduzioni che tengono insieme: logica, esperienza, conoscenza dell'ambiente. Esiste però anche una traccia obiettiva, scientifica, che il killer (primo livello) ha lasciato e non poteva non lasciare. Anzi, due: i bossoli dei proiettili e la «impronta digitale» (che ogni pistola lascia impressa bossoli quando spara: un'impronta sempre uguale e sempre diversa da quelle delle altre pistole. Il killer (primo livello) e la sua cosca (secondo livello) non si sono preoccupati di queste tracce, nonostante siano le uniche oggettive. Non se ne sono preoccupati perché le precauzioni che vengono prese annullano il vantaggio che resta in mano agli investigatori con quei reperti: i proiettili si trovano dappertutto e la pistola per un omicidio come questo deve es-



Il luogo dell'omicidio di Fortugno, a sinistra l'esponente della Mergherita ucciso il 16 ottobre

sere «pulita», cioè mai usata in modo che l'omicidio non sia collegabile a nessun'altro e che dall'analisi dei segni sui bossoli non si possa risalire ad altri fatti consumati in contesti più chiari con responsabilità meglio firmate dal clan che ha la disponibilità dell'arma. Nel caso Fortugno, i proiettili sono di un tipo raro, 9 per 19. In Calabria, in tempi relativamente recenti, sono apparsi in altri fatti di sangue ma fuori dalla Locride. Potrebbe invece esserci stato un errore grossolano del secondo livello sulla pistola. Un errore che, se veramente commesso, avrebbe già consentito agli investigatori di farsi una idea precisa sul killer. Insomma, la pistola avrebbe già sparato. La notizia, in trafiletti inconsapevoli, è apparsa sui giornali nei giorni scorsi anche se accompagnata a una specie di depistaggio (quasi un progetto per fare innervosire il killer facendogli sapere che la pistola ha sparato contrariamente a quanto devono avergli assicurato), che sosteneva che il killer fosse stato usato e si trovasse nella disponibilità di una cosca del Basso Jonio, confinante ma lontana dalla Locride. Possibile che il secondo livello abbia commesso un errore così grossolano? È possibile se qualcuno della cosca del secondo livello

Non solo i clan Cordi e Cataldo. L'incredibile errore di una pistola «sporca» perché già usata

avesse incautamente usato l'arma, non per uccidere, ma in altre circostanze in cui la pistola ha sparato senza alcuna conseguenza, magari abbandonando bossoli recuperati e reperati dalle forze dell'ordine. Insomma, potrebbe essere accaduto solo se l'arma è stata usata ma chi ha usata si è convinto di averlo fatto senza alcuna conseguenza maturando la certezza che l'arma non era conosciuta e quindi era rimasta tecnicamente «pulita». Se dovesse essere accaduto e se le forze dell'ordine sapessero non quale persona, ma quale uomo o giovanotto d'onore e di quale cosca, ha sparato in quell'occasione, la conclusione sarebbe ovvia. E questo spiegherebbe perché il dottore Creazzo è ottimista «su elementi investigativi molto importanti che fanno ben sperare» ma mette in guardia avvertendo che una svolta non sarà «possibile in tempi brevi».

MALTEMPO

Centro nord sott'acqua Roma allagata

Pioggia, vento e disagi alla circolazione. È stata una domenica difficile, quella di ieri, per le regioni del centro nord. In Lombardia particolarmente colpite le zone attorno a Milano e quelle di Seveso, Olona e Brianza. Mentre la neve è comparsa sui duemila metri in Valtellina e Valchiavenna con il relativo obbligo di catene a bordo. Chiuso al traffico il Passo del Gavia, che collega le province di Brescia e Sondrio. Strade chiuse anche in Toscana dove i vigili del fuoco hanno soccorso sei persone rimaste isolate in casolari tra Follonica e Scarlino. Smottamenti e allagamenti si sono registrati soprattutto nel livornese e nel grossetano. In provincia di Livorno, ieri mattina, il fiume Cornia ha rotto gli argini invadendo le campagne tra Campiglia Marittima e Piombino. Sotto osservazione anche i fiumi Albegna, Ombrone e Pecora a causa di un nubifragio che nella notte tra sabato e domenica ha interessato i comuni di Follonica, Massa Marittima, Scarlino e Castiglione della Pescaia. Proprio per la piena del Pecora un piccolo ponte, nei pressi di Monte Bamboli è crollato. E problemi ci sono stati anche alla foce del fiume, al porto di Pontone, dove alcune imbarcazioni sono affondate. Emergenza maltempo, ieri, anche nel Lazio con allagamenti a Roma e nelle zone di Civitavecchia, Santa Marinella e Ardea. Nella Capitale i danni maggiori si sono registrati nella zona della Magliana, del Trullo e nell'area di Portuense. Pioggia battente anche sulla Maremma. Viterbese specie nella zona di Pescia Romana. Qui un casolare è stato sommerso dall'acqua e per i soccorsi è dovuta intervenire una squadra di sommozzatori.

UNIVERSITÀ

Con il «3+2» l'«Erasmus» va a picco

Erasmus? No grazie. Con la riforma universitaria del 3+2 starebbe diminuendo il numero degli studenti interessati a trascorrere un periodo di formazione all'estero. A rivelarlo è un'indagine «AlmaLaurea», il consorzio interuniversitario impegnato nel monitoraggio di 140mila ragazzi iscritti a 35 atenei italiani. Si scopre così che nel 2004 la percentuale dei neolaureati in Erasmus è stata dell'11,3% contro il 19% del 2001. A scoraggiare gli studenti, secondo «AlmaLaurea», sarebbe l'infinità di esami da sostenere nel tempo record di tre anni. E naturalmente la caccia ai crediti. Di qui la frequenza del maggior numero possibile di laboratori, stage, e seminari per iscriversi poi alla laurea specialistica. Un'analisi, questa, solo parzialmente condivisa dalla coordinatrice del programma Erasmus-Socrates de «La Sapienza», Elke Koch-Weser, secondo cui la responsabilità del trend negativo non può essere accollata solo al 3+2 ma anche alle crescenti difficoltà economiche delle famiglie italiane. «La Borsa Erasmus - precisa infatti la Koch-Weser - è solo un sussidio che non prevede la copertura totale delle spese sostenute nel periodo di soggiorno all'estero». Insomma «vengono rimborsati i viaggi, la mensa ma non tutto il resto (affitto, svaghi)». Per incentivare i giovani a trascorrere periodi di studio all'estero, quindi, sarebbe quantomeno necessario dare ai ragazzi dei «crediti» per il numero di mesi trascorsi in Erasmus. Un'impresa ardua, secondo Basilio Lamberti, responsabile Erasmus dell'università Alma Mater di Bologna, visto che molti professori non accettano che il loro esame sia sostenuto in altre facoltà.

BREVI

Intervista a «Chi l'ha visto?» Banda della Magliana Abbatino: soldi per aggiustare i processi

Rapporti con il potere, regali e mazzette a chi si faceva corrompere, fascicoli spostati per impantanare i procedimenti penali. Tutti i retroscena della banda della Magliana svelati da quello che ne fu il leader storico, Maurizio Abbatino, intervistato dalla trasmissione di Rai Tre «Chi l'ha visto?» (in onda stasera). Poche settimane fa, Abbatino aveva dichiarato al pm Tescaroli e Monteleone di non godere delle condizioni di sicurezza che gli spettano in quanto collaboratore di giustizia.

Lecce Aggrediscono disabile 42enne Arrestati tre ragazzi

Lo hanno picchiato selvaggiamente per 100 euro. Ora sono finiti in manette. Protagonisti del fatto, avvenuto in piazza Salandre a Nardò (Lecce) sabato pomeriggio, tre ragazzi rispettivamente di 16, 21, e 22 anni. Vittima un disabile 42enne. A scatenare la violenza dei tre aggressori il tentativo di fuga del disabile che si era rifiutato di procurare la somma pretesa «per pagare una bolletta».

Milano Atterraggio d'emergenza per Boeing diretto a Boston

È stato costretto a rientrare a Malpensa poco dopo il decollo un Boeing Alitalia diretto a Boston con oltre 200 passeggeri a bordo. A determinare l'atterraggio d'emergenza un problema di surriscaldamento al motore. L'Agenzia nazionale per la sicurezza del volo ha aperto un'inchiesta tecnica sull'accaduto.

Roma, assassinato in strada per un parcheggio

La vittima è un operaio incensurato. Arrestati due fratelli, ma si cercano i complici

/ Roma

UNA LITE. Era nata come una semplice lite per un parcheggio. È finita a sprangate e con una ferocia inaudita. La vittima, un manovale incensurato, è stato pestato a sangue, gli hanno spezzato le gambe travolgendolo con l'automobile e poi, per finirlo, gli hanno sparato contro cinque colpi di pistola, uno ha centrato il cuore. È successo sabato sera, poco dopo le 22, in un locale di via della Magliana, periferia della capitale, casette popolari al

massimo di due piani. La vittima, Giuseppe Silvestri, 42 anni, incensurato, faceva il manovale. Sabato doveva essere una serata diversa da festeggiare in famiglia e con gli amici: era il compleanno della moglie Loredana e per questo aveva deciso di andare con i figli piccoli di 11 e 8 anni e altri parenti nel ristorante «Re per una notte», in via della Magliana, non distante da casa. È successo così, in maniera assurda. Giuseppe Silvestri era nello spiazzo antistante il locale e cercava posto per la sua automobile quando, la dinamica non è ancora

chiarata ma presumibilmente proprio per questioni di parcheggio un ragazzino si è avvicinato a lui e ha cominciato a menare le mani. Non è durata tanto, ma abbastanza per dare il tempo a qualcuno di avvisare una pattuglia della polizia che è accorsa sul posto e cercato di sedare gli animi. Sembrava che tutto fosse finito lì. Giuseppe è entrato nel ristorante per festeggiare, dimenticando l'episodio. Due ore, la cena è durata due ore, quante ne sono bastate al ragazzino per andare a chiamare gli amici e organizzare la spedizione punitiva. Due ore dopo era di nuovo fuori dal ristorante, scortato da suo fratello e altri tre

ragazzi. Aspettava. Giuseppe nemmeno se ne ricordava più e quando è uscito dal locale per fumarsi una sigaretta ha trovato quei quattro, a bordo di due Golf, con i fari puntati contro di lui. Sono scesi e si sono avventati rabbiosi contro l'operaio con le spranghe di ferro in mano: prima le botte, poi gli sono passati sopra con l'automobile e gli hanno fratturato una gamba. Solo alla fine, quando sembrava avessero consumato la vendetta, uno di loro ha estratto una pistola e esplosivo cinque colpi. Uno ha ucciso Giuseppe Silvestri sul colpo. È stata la moglie Loredana a trovare il suo cadavere, aveva sentito degli spari

e si era allarmata. I bambini invece sono rimasti nel ristorante e non hanno visto il padre morto a terra. La fuga dei quattro è invece finita qualche ora dopo. Le due automobili sono state trovate abbandonate poco distante dall'omicidio, una era ammaccata e sporca di sangue, non è stato difficile per la polizia risalire ai proprietari. Due fratelli, gli autori dell'agguato sono stati fermati con l'accusa di omicidio volontario: sono Andrea e Luciano Calisti di 26 e 33 anni e hanno confessato. Sono ancora latitanti gli altri due ragazzi, ma di uno si conosce già il nome: sarebbe il nipote dei Calisti.

SI PRENDEVA, AFFIANCATI LA VIA DEL MARE

Resistenza e malinconia
del poeta e del trovatore

La via del mare il nuovo cd di
Claudio Lolli,
Paolo Capodacqua
e **Gianni D'Elia**

in edicola
Euro 7,00 + prezzo del giornale

l'Unità

La Fuga

UN CARCERATO della Florida, Jim Deupree di 69 anni, ha partecipato alla maratona di New York, correndo con il pettorale numero 49.997. Ha fatto sessanta giri nel cortile del penitenziario. L'uomo è stato condannato a 30 anni per rapina.

OGGI IL TREVISO ufficializzerà l'esonero di Ezio Rossi. Il principale candidato alla sostituzione è Alberto Cavasin, allenatore di origine trevigiana con una buona esperienza in serie A. Perdono quota i nomi di Mazzone e Papadopulo, dati per giorni molto vicini alla firma.



IL MANCHESTER UTD torna alla vittoria battendo 1-0 il Chelsea capolista con un gol di Fletcher al 31' pt. Per la formazione di Josè Mourinho è il primo k.o. in campionato, il secondo stagionale dopo la sconfitta subita martedì a Siviglia in Champions League contro il Betis

La Juve respinge l'aggancio milanista

I bianconeri travolgono il Livorno e restano soli in testa alla classifica. Gli amaranto resistono un tempo. Gol di Ibra, Trezeguet e Del Piero



Ibrahimovic batte il portiere del Livorno Amelia. Foto di Antonio Scalise/Ansa

NAZIONALE Amichevoli con Olanda e Costa d'Avorio. Dentro Abbiati e Amelia. No a Panucci e Cassano

Marcello Lippi ha diramato la lista dei ventitré calciatori della Nazionale convocati per i test con Olanda e Costa d'Avorio. Tornano in azzurro Abbiati e Oddo; prima chiamata per Amelia (62' calciatore dell'era Lippi); ancora assenti Panucci e Cassano. Portieri: Abbiati (Juventus) Amelia (Livorno) Peruzzi (Lazio); Difensori: Barzagli (Palermo) Cannavaro (Juventus) Grosso (Palermo) Materazzi (Inter) Nesta (Milan) Oddo (Lazio) Zaccardo (Palermo) Zambrotta (Juventus); Centrocampisti: Barone

(Palermo) Camoranesi (Juventus) De Rossi (Roma) Diana (Sampdoria) Gattuso (Milan) Pirlo (Milan); Attaccanti: Del Piero (Juventus) Gilardino (Milan) Iaquineta (Udinese) Totti (Roma) Toni (Fiorentina) Vieri (Milan). L'Italia affronterà l'Olanda ad Amsterdam sabato 12 alle 20,45, mentre incontrerà la Costa d'Avorio a Ginevra mercoledì 16 alle ore 21. Il raduno è fissato per mercoledì 9 alle ore 14 presso il centro tecnico federale di Coverciano.

di Massimo De Marzi / Torino

DOPO IL KO DI SAN SIRO, la Juve si era già rialzata mercoledì in Champions, ieri lo ha fatto anche in campionato, riprendendo contro il Livorno la striscia di vittorie interrotta dal Milan a quota nove. La squadra di Capello è stata virtualmente raggiunta dai rossoneri per

poco meno di un'ora, il tempo intercorso tra il primo gol di Gilardino e l'1-0 firmato da Ibrahimovic al Delle Alpi. Dopo aver sbloccato la situazione, per i campioni d'Italia tutto è diventato semplice, subito dopo è giunto il raddoppio di

Trezeguet e (con gli ospiti ridotti in dieci) nel finale c'è stata gloria anche per Del Piero. Il 3-0 è una punizione forse troppo severa per il Livorno, capace di tenere testa ai campioni d'Italia per un tempo: gli amaranto hanno commesso l'errore di disunirsi, dopo essere andati in svantaggio, hanno incassato subito dopo il raddoppio e la loro partita è finita nel momento in cui un nervosissimo De Ascentis ha rimediato il cartellino rosso. L'unica nota negativa per la Juventus, in un finale che ha

regalato il tris di Del Piero, l'eccesso di nervosismo di Camoranesi, che è riuscito a farsi sostituire da subentrante, come era già capitato mercoledì contro il Bayern in Champions. "Non c'è nessun caso", ha garantito Capello negli spogliatoi. "Ora Mauro andrà in nazionale e tornerà rigenerato e caricato. L'ho tolto perché si è fatto subito ammonire e non mi sembrava il caso che anche noi finissimo per 10 per una espulsione stupida". Cronaca. In un Delle Alpi che presenta i soliti spazi vuoti sulle tribune, un lungo applauso accompagna il minuto di silenzio in memoria di Ferruccio Valcareggi. Poi si parte, con le due tifoserie (quasi duemila i livornesi al seguito) che si pizzicano a distanza, mentre in campo le emozioni si contano sulle dita di una mano nel primo quarto d'ora. La cosa più bella la fa vedere il solito Ibra, con un numero d'autore in palleggio e un tiro sul

quale Amelia compie un mezzo miracolo. La Juve, a parte un paio di tentativi dalla distanza di Trezeguet e Nedved, combina poco, così l'opportunità più ghiotta è del Livorno al 17', con Zambrotta che salva ad Abbiati battuto sul colpo di testa di De Ascentis. La Juve si fa vedere con Nedved e Mutu, ma sono fiammate isolate, che lasciano sostanzialmente inoperoso Amelia fino all'intervallo, malgrado la chiara supremazia territoriale dei bianconeri. In avvio di ripresa (giocata per intero sotto la luce dei riflettori) la squadra di Capello inizia a premere a fondo sull'acceleratore e giocando su ritmi finalmente più alti mette in crisi la difesa livornese. Che regge per 13 minuti ma poi capitola quando Thuram indovina un lungo lancio per Ibrahimovic, che evita il fuorigioco e con un pallonetto supera Amelia, firmando l'1-0. Passano meno di cento secondi e Trezeguet di te-

sta insacca su cross di Zambrotta, chiudendo i giochi con mezz'ora d'anticipo. Il Livorno perde la testa e subito dopo De Ascentis viene espulso dopo un brutto intervento e successiva scaramuccia con Mutu. Nel finale girandola si sostituisce, la Juve va vicina al tris con Ibra e Trezeguet, trovandolo nei secondi di recupero grazie ad un bello spunto personale di Del Piero, in campo da una mancata di minuti. Per Pinturicchio la rete vale l'aggancio a Roberto Bettega, al secondo posto della classifica dei marcatori bianconeri ogni epoca. Ora resta solo Boniperti tra lui e la leggenda. "Sono molto contento per Del Piero", ha detto negli spogliatoi Capello, coccolando quel Pinturicchio con cui non ha mai avuto un gran feeling: "Nei venti minuti che ha giocato ha veramente fatto bene. Diamo alla nazionale un giocatore in condizione".

Controcampo

LUCA BOTTURA

Messina: Sculli esce grazie... all'avvocato

Ore 8 Rassegna stampa: Pierluigi Collina insegnerà ai manager come fare carriera. Lezione numero uno: «Rasatevi i capelli. Se io li avessi tenuti, sarei stato Tombolini». **Ore 8.32** Confidandosi a Bruno Vespa nel suo nuovo libro «Pazzesco, sono vent'anni che faccio il megafono di Berlusconi e quelli di sinistra ancora si fidano con me», Massimo D'Alema, dopo aver censurato piazzale Loreto, riabilita anche Adriano: «Dopo la partita con la Lazio, i tifosi lo hanno linciato senza un regolare processo. È inaccettabile». **Ore 9** Moratti, dopo il pari con la Lazio ribadisce «piena fiducia in quell'incapace di Mancini». Polemiche. **Ore 9.44** Prosegue la ricerca dei candidati a sindaco di Milano per l'Unione. Secco no di Giorgio Strehler: «Lo volete capire che sono morto?». **Ore 10** Milano, appreso che per Palazzo Marino Rifondazione candida Fo, i verdi candidano Ettore Mo. **Ore 10.01** Lo Sdi candida Carlo Bo. **Ore 10.02** I disobbedienti candidano un Co.co.co. **Ore 10.03** I Ds candidano Ludovico Peregrini, il signor No. **Ore 10.04** Bertinotti: «Un attimo, il signor no sono io». **Ore 10.05** Torna in alto mare la candidatura dell'Unione per la poltrona di sindaco di Milano. **Ore 11** Confidandosi a Bruno Vespa, Massimo D'Alema, dopo Mussolini e Adriano, riabilita Maurizio Ferrini: «Sull'Isola l'hanno mandato in nomination senza un regolare processo. È inaccettabile». **Ore 14** Dopo aver comprato, approfittando della domenica di riposo, un appartamento con posto auto esterno nella banlieu di Parigi, a soli 600.000 euro, Antonio Cassano realizza con un attimo di fatale ritardo che è ora di leggere per la prima volta in vita sua un quotidiano. **Ore 14.30** Confidandosi a Bruno Vespa, Massimo D'Alema, dopo Mussolini, Adriano e Ferrini, riabilita l'influenza aviaria: «Le hanno trovato un vaccino senza un regolare processo. È inaccettabile». **Ore 16.12** Messina-Roma: dentro Sculli. **Ore 16.13** Messina-Roma: Sculli esce grazie a un buon avvocato. **Ore 17** Esonerato Ezio Rossi, tecnico del Treviso. **Ore 17.01** Il prosindaco Gentilini nega che a Rossi sia stato fatale il cognome bolscevico. **Ore 17.02** Scelto l'allenatore del Treviso: è Giorgio Padania. **Ore 18** Travolto 5-1 dal Milan, Cosmi sbotta: «Non mi sono mai vergognato così». **Ore 18.01** La moglie di Cosmi lo riprende: «Ti sei scordato del matrimonio di zio Riccardo, quando ti cedette l'elastico dei jeans e ti ritrovasti coi boxer sui quali era scritto: "Voi siete qui"». **Ore 20** Confidandosi a Bruno Vespa, Massimo D'Alema, dopo Mussolini, Adriano, Ferrini e l'influenza aviaria, riabilita Massimo D'Alema: «Sostengono che dietro al Riformista ci sia io senza un regolare processo. È inaccettabile». **Ore 21** In stato confusionale, Lippi dirama la lista per Italia-Olanda e Italia-Costa d'Avorio. Convocato Zidane. **Ore 24** Prosegue in uno studio Mediaset il breve monologo su calcio e tv che Bonolis aveva cominciato alle 18. L'ultimo inserviente, andando a casa, prega Bonolis di spegnere lui le luci quando ha finito.

Luca@bottura.net (gago.splinder.com)

le partite **Sabato**

Empoli 3 Reggina 0 Empoli: Berti, Raggi, Coda, Pratali, Bonetto, Buscè, Ficoni, Almiron (17' st Moro), Pozzi (13' st Vannucchi), Riganò, Tavano (40' st Serafini) Reggina: Pavarini, Cannarsa, De Rosa, Lucarelli, Modesto, Mesto, Paredes (23' st Carobbio), Biondini 5, Vigiani 5, Cozza 5.5, Missiroli 5 (41' pt Cavalli sv, 10 st Ceravolo 6) Arbitro: Romeo Reti: nel pt 6' Riganò; nel st 22' Tavano, 49' Vannucchi. Note: angoli: 7-3 per la Reggina. Recupero: 0' e 4'. Ammoniti: Mesto e Raggi.	Lazio 0 Inter 0 Lazio: Peruzzi (1' st Ballotta), Oddo, Siviglia, Cribari, Zauri, Behrami, Dabo, Firmani (48' pt Baronio), Cesar, Rocchi, Pandev (30' st S.Inzaghi) Inter: Julio Cesar, Cordoba, Mihajlovic (37' pt Samuel), Materazzi, Favalli, Zè Maria (1' st C. Zanetti), Cambiasso, Pizarro, Figo, Adriano (30' st Recoba), Martins Arbitro: Messina Note: angoli: 8-3 per l'Inter. Recupero: 5' e 3'. Ammoniti: Materazzi, Mihajlovic, Figo e Baronio per gioco scorretto. Spettatori: 40.000.	Ascoli 0 Fiorentina 2 Ascoli: Coppola, Comotto, Paci, Domizzi, Tosto (16' st Bisio), Foggia, Guana, Cordova (31 pt Del Grosso), Fini, Quagliarella (38' st Zanini), Bjelanovic Fiorentina: Frey, Ujfalusi, Di Loreto, Dainelli, Pasqual, Brocchi, Pazienza, Fiore (43' st Pazzini), Montolivo (31' st Guigou), Jorgensen, Toni Arbitro: Dattilo Reti: nel pt 1' Ujfalusi; nel st 17' Toni. Note: angoli: 6-4 per l'Ascoli. Recupero: 1', 3'. Ammoniti: Pazzini, Paci per gioco scorretto, Zanini per simulazione. Spettatori: 250 (si è giocato a porte chiuse)	Cagliari 0 Treviso 0 Cagliari: Campagnolo, Pisano, Lopez, Bega, Agostini (46' st Abeijon), Conticchio, Budel, Gobbi (24' st Langella), Capone (37' st Cossu), Esposito, Suazo Treviso: Zancopè, Valdez (1' st Dellafiore), Cottafava, Gustavo, A. Filippini, Gallo, Parravicini (1' st De Martino), Dossena, E. Filippini, Beghetto (30' st Fava), Reginaldo Arbitro: Morganti Note: angoli: 7-1 per il Cagliari. Recupero: 4' e 3'. Ammoniti: Valdez, E. Filippini, Cottafava, Dellafiore e Capone per gioco scorretto; Langella per simulazione. Spettatori: 12 mila circa.	Juventus 3 Livorno 0 Juventus: Abbiati, Zambrotta, Thuram, Cannavaro, Chiellini, Mutu (16' st Camoranesi, 40' st Balzaretti), Emerson, Vieira, Nedved, Ibrahimovic, Trezeguet (28' st Del Piero). Livorno: Amelia, Melara, Vargas, Galante, Pfertzel (27' st Prates), Morrone, Passoni, De Ascentis, Coco, Lazetic (30' st Bakayoko), Lucarelli (43' st Betanin 6,5) Arbitro: Brighi Reti: nel st 13' Ibrahimovic; 15' Trezeguet; 45' Del Piero Note: angoli: 8-5 per la Juventus Ammoniti: Pfertzel, Vargas, Camoranesi, Chiellini. Espulso: De Ascentis al 16' st
--	--	---	--	---

La Fiorentina non perde un colpo, Ascoli ko

I viola s'impongono sul neutro di Rimini. Gol di Ujfalusi e del capocannoniere Toni

di Marco Bucciattini inviato ad Ascoli

È UN URLO NEL SILENZIO la Fiorentina.

C'è, dietro la Juventus e il Milan, ma davanti cinque solidi punti al resto d'Italia. Aggiunge qualcosa alle sue ambizioni, dominando una partita che poteva essere complicata ma che dopo 56 secondi ha già preso il verso

giusto. Alla maniera dei forti. A Rimini l'Ascoli sconta l'ultima domenica di pena, in campo neutro, a porte chiuse. Il minuto «di silenzio» per «Zio Uccio» è paradossale. I viola hanno il lutto al braccio. Si comincia e su un angolo di Pasqual è Di Loreto a spizzicare verso la porta. S'intromette

Ujfalusi e la Fiorentina è già in vantaggio, grazie ad una giocata di tre difensori. Si apprezzano il gergo e i rumori del calcio che di solito si perdono nel chiasso degli stadi. «Accorcia», spiega Prandelini. Toni e Fiore si cercano e sfiorano il raddoppio. Si sente tutto il sillabare: dai, va, qui, no! «Richi» chiamano palla a Montolivo. «Svegliati, Quaglia!», dalla panchina dell'Ascoli per l'intorpidito Quagliarella. In effetti i marchigiani fanno poco, il primo tiro in porta sarà al 26' del st. L'acustica imbarazza i malintenzionati, all'arbitro si porta rispetto, solo Dai-

nelli contesta il guardalinee, che non vede una spinta di Bjelanovic. «Ma che sei bria'o?», dubita il pisano. «Ha preso la palla», arriva - nasale, meridionale - la voce dell'arbitro Dattilo di Locri, che mimica la sfera con le braccia larghe. Il vento gelido di mare porta in tribuna il frasario del più loquace, Frey, che governa la difesa viola: «Occhio!», «Senza fallo, Dario, senza fallo». «Omoo!» è l'avvertimento ad un distratto Pasqual. Però quando calcia di sinistro il ragazzo fa suonare il cuoio del pallone che è un piacere. Insomma, la palla è sempre dei viola. «Quello della Fiorentina è il miglior calcio che si gioca in Italia, meglio di Juve e Milan», esagera il presidente dell'Ascoli, Roberto Benigni, e il complimento fa arrossire Prandelini, che evita la sala stampa. «per lasciare spazio ai ragazzi». Parla invece Della Valle, che vuol «riportare la Nazionale a Firenze», dove manca da troppi anni. Ha un gioiellino fra le mani: il palleggio dei viola, fin qui sempre essenziale nella ricerca degli avanti (lassù dove s'annida la qualità), ha giocato del racconto di Richi Montolivo, capace di dialogare con Fiore e Jorgensen. Quella di Rimini è la prima partita che la Fiorentina termina con il possesso palla in attivo rispetto agli avversari. Segno che la condizione fisica e l'amalgama tattico sono giunti là dove sperava Prandelini. Che attende la ripresa del campionato, quando il Milan valterà i carati dell'oro viola, e intanto fa un urletto, verso la fine: «Oh!», rivolto a Pazienza reo di aver vanificato un contropiede. Ma si faceva accademia già da un pezzo, da quando - al 16' del st - il silenzio era stato squarciato dal «Tooonni, Luca Tooonniiii!!!» del radiocronista venuto da Firenze, che impressionava la sparuta tribuna. «E sono tredici!». Il solito angolo di Pasqual, la solita testa del capocannoniere, la solita mano a frullare intorno all'orecchio - sì, sì, abbiamo capito - che a stare attenti si sentiva anche il rumore.



Francesco Totti e la moglie Ilary Blasi. Foto di Roberto Tedeschi/Ansa

CULLA Finalmente è arrivato il «pupino» Totti e Ilary hanno un bel maschietto

Il figlio più atteso dell'anno è arrivato ieri sera. Dopo un gossip durato settimane, Francesco Totti e Ilary Blasi sono diventati finalmente genitori di un maschietto. Intorno alle 21,30 in la clinica privata romana Quisisana, il numero dieci giallorosso, di ritorno dalla trasferta vittoriosa di Messina, ha raggiunto la moglie accompagnata dalla madre. Ilary era già in sala travaglio dal tardo pomeriggio assistita dal ginecologo professor Figliolini. Il bambino pesa 3 chili e duecento grammi ed è nato con un parto naturale. Secondo le prime notizie il neonato sta bene, per le notizie sul nome bisognerà attendere visto che non è stata ancora presa nessuna decisione. Gli auguri suoi personali e quelli di tutta la città di Roma sono stati espressi ai neo-genitori dal sindaco di Roma Walter Veltroni: «I migliori auguri al nuovo bambino, alla mamma e al papà che lo hanno tanto atteso. Questa nascita rallegra tutta la città», ha detto il sindaco. Dopo la coreografia per il gol nel derby, in cui Totti mimava la nascita del figlio sdraiandosi per terra con il pallone al posto del pancione mentre Ilary era in tribuna ad applaudire, ieri Totti non aveva festeggiato in modo «allusivo». Ciò aveva sviato i giornalisti e in pochi si aspettavano che il parto arrivasse ieri. Prima del derby, rispondendo alle insistenti domande dei giornalisti, Totti aveva perfino risposto che il figlio era nato, creando già un grosso traballamento, risolto dall'arrivo di Ilary in tribuna ancora con il pancione.

A Messina la Roma continua a volare

Terza vittoria consecutiva per i giallorossi. Al San Filippo è 2-0

di Francesco Luti

E SONO TRE. La Roma conferma di aver definitivamente invertito rotta a S. Siro, inanellando a Messina la terza vittoria consecutiva in campionato. Un successo importante (2-0), al di là del gioco non sempre entusiasmante, che, oltre a far levitare il morale, consentirà a Spalletti di proseguire con serenità il proprio lavoro sui singoli. Il Messina esce dalla sfida del S.Filippo con qualche rampono, per essersi visto in almeno tre circostanze negare da Doni il gol del pareggio nella ripresa, ma il primo tempo, regalato agli avversari, pesa molto sull'esito finale della partita. Conquistando subito il possesso del centrocampo grazie al buon lavoro degli esterni e

al ritrovato dinamismo di Dacourt e Perrotta, la Roma per mezz'ora ha dettato legge anche se negli ultimi 20 metri si è un po' persa, faticando a creare grattacapi a Storari. Così per assistere alla prima vera palla gol si è dovuto attendere il 33' quando Panucci di testa ha costretto il portiere dei siciliani ad un intervento prodigioso in angolo. È stato il preludio al gol, arrivato subito dopo. Dalla bandierina Totti ha servito Montella che di testa ha fatto da sponda per Mexes lasciato tutto solo in area. Il francese non ha avuto problemi a bissare la rete segnata una settimana fa all'Ascoli. Il Messina ha avuto bisogno di altri 10' per riprendersi ed abbozzare una reazione. Poi il primo pericolo a Doni lo ha portato Sculli con un diagonale velenoso che il portiere brasiliano ha respinto coi piedi. Nella ripresa i siciliani sono entrati in campo trasformati, costringendo la Roma sulla

difensiva. Gli innesti di Di Napoli prima e Rafael poi, hanno consentito al Messina di operare una manovra continua ed avvolgente ma, se si eccettua un sinistro al volo di Di Napoli da pochi passi su assist filtrante di Muslimovic, la squadra solo con tiri da lontano è riuscita a tenere costantemente in allerta Doni, bravissimo a sventare le conclusioni da fuori dei vari Sculli, Aronica e D'Agostino. Sorniona, ma mai realmente in difficoltà, la Roma ha atteso la prima vera buona occasione per chiudere all'81' i conti: Nonda ha servito Totti che, lasciato libero di calciare, ha indovinato l'angolo basso alla destra di Storari con un gran fendente dai 25 metri. Il modo migliore per festeggiare la nascita del figlio e riavvicinare la Roma a quel quarto posto che, solo un mese fa, sembrava un sogno lontano e irraggiungibile.

Siena-Chievo

Toscani sfortunati Gialloblù concreti

La maledizione Chievo colpisce ancora il Siena alla quarta sconfitta interna su sei (0-1): al Franchi il Chievo coglie il terzo successo su tre in serie A, proseguendo la sua splendida cavalcata in piena zona Uefa. Basta un gol di Pellissier dopo 9 minuti ad abbattere la formazione di De Canio, perforata come accade sempre in casa in avvio di partita, complice una dormita collettiva di tutta la squadra. Franceschini fa 40 metri con la palla al piede sulla corsia di sinistra, crossa per Pellissier che tutto solo a centro area deve solo appoggiare in rete. La reazione del Siena è veemente, ma la mira degli

attaccanti imprecisa. E per una volta stecca anche il super bomber Chiesa, che avrebbe la possibilità di arrivare a 136 gol in A, ma al 17' calcia malamente un rigore concesso per atterramento di Negro da parte di Lanna. Fontana sceglie il lato giusto e devia in angolo. Episodi che condizionano una partita giocata su un campo allentatissimo per l'intensa pioggia. Legrottaglie va due volte vicino al gol (una volta è bravo Fontana, l'altra Franceschini salva sulla linea), D'Aversa sbaglia una conclusione volante da ottima posizione, Portanova spedisce alto di testa su angolo. Poi il Chievo recupera il controllo della situazione, grazie a una linea difensiva impeccabile.

schedine e quote

totocalcio n.68 del 06/11/2005	totogol n.68 del 06/11/2005	totip n.45 del 06/11/2005
Ascoli - Fiorentina 2 Cagliari - Treviso X Juventus - Livorno 1 Messina - Roma 2 Milan - Udinese 1 Parma - Lecce 1 Siena - Chievo 2 Genoa - Giullanova 1 Pisa - Napoli 2 Foggia - Manfredonia X Massese - Lucchese 1 Salernitana - Samb. 1 Sangiova.se - Grosseto 2 Palermo - Sampdoria 2	Ascoli - Fiorentina 2 Cagliari - Treviso 1 Juventus - Livorno 3 Messina - Roma 2 Milan - Udinese 4 Parma - Lecce 2 Siena - Chievo 1 Genoa - Giullanova 2 Pisa - Napoli 3 Foggia - Manfredonia 1 Massese - Lucchese 3 Salernitana - Samb. 4 Sangiova.se - Grosseto 4 Palermo - Sampdoria 2	I corsa 2 I corsa 1 II corsa X II corsa 2 III corsa X III corsa 2 IV corsa X IV corsa X V corsa 1 V corsa 2 VI corsa 1 VI corsa 2 corsa + 6 - 15
quote totocalcio Montepremi 2.397.418,46 Montepremi "9" 691.427,89 Ai 14 51.798,00 Ai 13 1.347,00 Ai 12 101,00 Ai 9 135,00	quote totogol Montepremi 2.390.758,43 Nessun 14 1 Nessun 13 1 Ai 12 25.813,00 Agli 11 4.428,00	quote totip Montepremi 266.731,35 Nessun 14 jackpot 164.441,49 Ai 12 2.131,04 Agli 11 83,37 Ai 10 11,89

RISULTATI

Ascoli - Fiorentina	0-2
Cagliari - Treviso	0-0
Empoli - Reggina	3-0
Juventus - Livorno	3-0
Lazio - Inter	0-0
Messina - Roma	0-2
Milan - Udinese	5-1
Palermo - Sampdoria	0-2
Parma - Lecce	2-0
Siena - Chievo	0-1
PROSSIMO TURNO 12' di andata domenica 20/11/2005 ore 15	
Chievo - Ascoli	
Fiorentina - Milan	
Inter - Parma	ore 20.30
Lecce - Siena	
Livorno - Empoli	
Reggina - Cagliari	
Roma - Juventus	Sabato 19/11 ore 20.30
Sampdoria - Lazio	
Treviso - Palermo	
Udinese - Messina	Sabato 19/11 ore 18.00

tutta la Serie A

MARCATORI	Punti	PARTITE				RETI	
		G	V	N	P	FATTE	SUBITE
13 reti: Toni (Fiorentina, 1 rig.)	30	11	10	0	1	22	5
8 reti: Chiesa (Siena, 2 rig.), Bonazzoli (Sampdoria), Tavano (Empoli)	28	11	9	1	1	26	9
7 reti: Gilardino (Milan), Trezeguet (Juventus)	25	11	8	1	2	24	12
5 reti: Totti (Roma, 1 rig.), Shevchenko (Milan, 1 rig.), Lucarelli C. (Livorno, 1 rig.), Rocchi (Lazio), Adriano (Inter), Cruz (Inter), Suazo (Cagliari)	20	11	6	2	3	20	10
4 reti: Locatelli (Siena), Cozza (Reggina), Caracciolo (Palermo), Terlizzi (Palermo), Kakà (Milan), Del Piero (Juventus, 1 rig.), Fiore (Fiorentina)	19	11	5	4	2	15	11
	18	11	5	3	3	17	10
	18	11	5	3	3	11	13
	17	11	5	2	4	21	17
	17	11	5	2	4	15	15
	16	11	4	4	3	17	16
	16	11	4	4	3	13	13
	14	11	4	2	5	18	20
	14	11	4	2	5	12	16
	11	11	2	5	4	11	14
	9	11	3	0	8	10	18
	9	11	2	3	6	10	19
	8	11	1	5	5	10	17
	6	11	1	3	7	5	16
	5	11	0	5	6	7	17
	4	11	1	1	9	5	21

le partite Ieri pomeriggio

Messina 0	Milan 5	Parma 2	Siena 0	Palermo 0
Roma 2	Udinese 1	Lecce 0	Chievo 1	Sampdoria 2

Messina: Storari, Zoro, Cristante, Rezaei, Aronica, Giampà (18 st Di Napoli), Coppola (25 st Rafael), Donati, Sculli, D'Agostino, Muslimovic
Roma: Doni, Panucci, Kuffour, Mexes, Cufre, Perrotta, Dacourt (25 st Tommas), Mancini (37 st Bovo), Totti, Taddei, Montella (14 st. Nonda).
Arbitro: Dondarini
Reti: nel pt 34' Mexes, nel st 36' Totti
Note: angoli: 6 a 2 per il Messina. Recupero: 1' e 4' Ammoniti: D'Agostino, Dacourt, Coppola, Sculli, Perrotta e Rafael per gioco falloso.

Milan: Dida, Cafu, Nesta, Maldini, Serginho, Gattuso, Pirlo, Seedorf (20' st Jankulovski), Kakà (35' st Vogel), F. Inzaghi (25' st Rui Costa), Gilardino
Udinese: Paoletti, Bertotto, Sensini, Felipe, Candela, Pinzi, Obodo (14' pt Motta), Mauri, Muntari (6' st Di Michele), Iaquina, Di Natale
Arbitro: Pieri
Reti: nel pt 25' Gilardino, 37' Seedorf, 45' Pirlo; nel st 8' Gilardino, 15' Iaquina (rigore), 34' Kakà
Note: angoli: 7-3 Milan. Recupero: 2' e 2'. Ammonito: Pinzi per proteste

Parma: Bucci, Cardone, Contini, Rossi, Pasquale, Grella, Semplicio, Marchionni (31' st Savi), Morfeo, Bresciano, Delvecchio (16' st Corradi)
Lecce: Sicignano, Cassetti, Pecorari, Stovini, Rullo, Marianini (14' st Valdes), Ledesma, Camorani (31' st Pellè), Konan (42' pt Pinardi), Cozzolino, Vucinic
Arbitro: Tagliavento
Reti: nel pt 31' Marchionni; nel st 5' Morfeo.
Note: angoli: 7-4 per il Parma. Recupero: 3' e 3'. Ammoniti: Camorani e Morfeo per gioco scorretto; Cozzolino, Pecorari per comportamento non regolamentare.

Siena: Mirante, Portanova, Negro, Legrottaglie, Alberto (29' st Bachini), D'Aversa, Vergassola, Falsini, Locatelli (19' pt Nanni, 22' st Voipato), Bogdani, Chiesa
Chievo: Fontana, Moro, Mandelli, D'Anna, Lanna, Semoli (46' st Zanchetta), Sammarco, Giunti (46' st Scurto), Franceschini, Amauri, Pellissier (17' st Cossato)
Arbitro: Tombolini
Reti: nel pt 10' Pellissier.
Note: angoli: 11-1 per il Siena Recupero: 1' e 4'. Espulso: 44' st Cossato per doppia ammonizione. Ammoniti: Falsini, Legrottaglie, Pellissier, Lanna e Alberto

Palermo: Andujar, Zaccardo, Barzagli, Terlizzi (34' pt Rinaudo), Grosso, M. Gonzalez (16' st M. Ferr), Barone, Corini, Masiello (1' st Brienza), Makinwa, Caracciolo.
Sampdoria: Antonioli, C. Zenoni, M. Castellini, Sala, 26 Pisano, Gasbarroni (37' st Borriello), Palombo, Volpi, Tonetto (47' st Pavan), Zauli (26' st Dalla Bona), Bonazzoli.
Arbitro: Trefoloni di Siena.
Reti: nel pt 32' Gasbarroni; nel st 28' Bonazzoli.
Note: ammoniti: Gasbarroni per fallo di mani, Palombo, Tonetto, Zaccardo, Corini e Sala per gioco falloso.

Ieri sera

Milan schiacciasassi fa cinquina a S.Siro L'Udinese s'arrende

Ottava vittoria consecutiva per i rossoneri Gilardino si scatena e realizza due gol

di Giuseppe Caruso / Milano

SE FOSSE STATA una partita di baseball, si sarebbe chiusa dopo il primo tempo per manifesta inferiorità. Purtroppo per l'Udinese e per Serse Cosmi invece si trattava di calcio, così i friulani sono tornati a casa con cinque reti sulla gobba ed un senso di impotenza

che sarà difficile dimenticare. Il Milan di ieri infatti non ha soltanto messo in sacoccia l'ottava vittoria consecutiva in campionato, ma ha anche dominato in lungo e in largo, aggredendo gli avversari fin dai primi secondi di gioco. Era il modo migliore per dimenticare la sconfitta in Champions contro il Psv Eindhoven. Gli uomini di Ancelotti, che per la sfida di ieri non aveva convocato Vieri, hanno fatto gioco per tutto l'incontro, senza mai calare di ritmo, proponendo una varietà impressionante di schemi offensivi che hanno finito con il mandare fuori di giri l'Udinese. I bianconeri hanno pagato, soprattutto a livello di energie nervose, la partita infrasettimanale di Champions persa contro il Werder Brema dopo una battaglia durata novanta minuti. Senza avere le possibilità di tum

over del Milan, ma dovendo puntare sempre sugli stessi uomini. L'Infortunio di Obodo, uscito dopo appena 14' per noie muscolari (al suo posto Motta), ha privato i friulani del loro uomo d'ordine in mezzo al campo, lasciando mano libera a Pirlo e Kakà. Le due teste d'uovo rossonere davano tempi e geometrie agli attacchi del Milan, attacchi che con l'andare dei minuti davano corpo ad un vero e proprio assedio. La partita dell'Udinese diventava così una difesa del fortino, che però puntualmente cadeva: era il minuto numero 25, l'autore del gol Gilardino. Da quel momento in campo c'erano soltanto i padroni di casa e la loro voglia di divertire e

Segnano anche Seedorf, Pirlo e Kakà. Per i friulani gol della bandiera di Iaquina (rigore)

divertirsi. Con questo spirito arrivava anche il raddoppio, al termine di un'azione magistrale chiusa da un diagonale perfetto di Seedorf, servito a sua volta da una precisa sponda di Inzaghi appostato al limite dell'area. L'immagine della disfatta friulana era quel Cosmi che tornava a sedere in panchina, sconosciuto, dopo che fino a quel momento aveva assistito all'incontro in piedi a bordo campo. Ed ancora non aveva visto il gol di Pirlo, su punizione, proprio in chiusura di tempo. Il merito del Milan, nella ripresa, era di non abbassare l'intensità di gioco, ma anzi di utilizzare il tempo a disposizione per oliare gli schemi di più complicata esecuzione. In questo senso va probabilmente inquadrata l'ossessiva ricerca delle fasce per gli inserimenti di Serginho e Cafu, due incubi nella ripresa per la difesa ospite. Proprio da un inserimento e tiro di Serginho, per esempio, nasceva il gol di Kakà, abile a ribattere la respinta di Paoletti. Era la quinta segnatura, preceduta dal secondo gol di Gilardino e dall'unico neo della giornata rossonera, la solita rete subita. C'è da dire che in questo caso il gol non è frutto della solita amnesia difensiva, ma della generosità di Pieri, che accordava un rigore per un fallo inesistente di Gattuso su Iaquina, bravo a trasformare. Solo un piccolo fastidio per un Milan perfetto.



Alberto Gilardino, autore di una doppietta. Foto di Alberto Pellasciar/AP

PARMA-LECCE Solo tre pali per i salentini Marchionni e Morfeo fanno sorridere Beretta

Arriva la seconda vittoria del Parma in questo campionato, a inguainare Baldini. Un anno fa l'allenatore del Lecce fu esonerato dal Parma (11 punti in 15 partite), ora è in grave difficoltà. Ha sostituito Angelo Gregucci, debuttante in A esonerato dopo sole 5 partite in cui aveva conquistato un punto. Baldini ha debuttato con il 3-0 sul Cagliari e poi ha sempre perso. Cinque partite di fila. È ultimo in classifica e a salvarlo non bastano i suoi buoni propositi, il fatto che rinunci al suo stipendio in caso di retrocessione. «Abbiamo perso - dice Baldini -, ma giocando bene e colpendo tre legni». Sempre in attesa del saldo da 20 milioni di euro da parte della famiglia Sanz, il Parma prende un po' di ossigeno dopo appena 2 punti in 7 gare. Resiste in zona salvezza, finalmente si aggiudica uno scontro diretto. Riscossa la fiducia di dirigenti e giocatori, in settimana, Mario Beretta stupisce partendo con Delvecchio e Bresciano dal primo minuto, lasciando Corradi in panchina per un'ora. Di fronte ci sono le due peg-

giori difese del campionato, il Lecce ha pure il peggior attacco. Pinardi è acciaccato, non è tra i titolari. Giocano Konan, Cozzolino e Vucinic. Al 10' la prima traversa di Cozzolino, sfuggito a Rossi, su assist di Konan. Bucci esce a valanga su Cozzolino, ammonito per una simulazione inesistente. Rullo colpisce un secondo palo, il terzo lo coglie Vucinic. Le occasioni migliori, insomma, sono state dei salentini, ma a passare in vantaggio è il Parma. Al 31' assist di Morfeo, Marchionni se ne va sulla destra, Rullo è fuori posizione, Stovini saltato netto in dribbling e Marchionni infila il suo primo gol stagionale. Sono passati quasi 9 mesi dopo l'infortunio che l'ha tenuto fuori sino al mese scorso. Può essere lui l'uomo salvezza dei crociati. Il match si chiude al 5' del secondo tempo, quando Morfeo disegna perfettamente la punizione dal limite dell'area. Beretta a quel punto mette i centimetri di Corradi per tenere su il Parma. Obiettivo centrato.

Vanni Zagnoli

Samp corsara, per il Palermo solo fischi Nel posticipo i doriani passano 2-0 grazie a Gasbarroni e Bonazzoli

di Massimo Franchi

LE SQUADRE PIÙ ITALIANE del campionato regalano un posticipo bello e combattuto. Vince la Samp corsara 2-0 grazie ad un grande Gasbarroni e ad una difesa finalmente quadrata. La squadra di Del Neri conferma il momento negativo dei suoi, soprattutto davanti al pubblico amico. La Coppa Uefa è, sì, un traguardo raggiunto e un palcoscenico importante, ma anche un impiccio per entrambi i tecnici alle prese con rose non profondissime. Il turn over di Capello, Del Neri e Novellino se lo sognano e così si spiega l'inizio di campionato appena sufficiente per entrambe. Se Del Neri ritrova Corini in regia, Novellino decide di rinunciare al "chiacchierato" Flachi per puntare sulla cabala dell'ex proponendo Zauli come mezzapunta alle spalle di Bonazzoli. La piog-

gia non rallenta la manovra veloce del Palermo che produce il solito numero spaventoso di cross e palloni giocabili che Makinwa (tiro ribattuto al 23') e Caracciolo (destra a lato al 30') sprecano come spesso gli capita. La Samp non sta a guardare e riparte soprattutto sull'asse sinistro Pisano-Tonetto. Proprio lo spostamento di Tonetto a sinistra coincide con il gol del vantaggio doriani. Il suo movimento senza palla crea spazio per Zenoni che può crossare indisturbato. Tonetto cicca il pallone, l'ex Gasbarroni no e insacca di destro (33'). Del Neri (che dopo gol deve rinunciare anche a Terlizzi sostituito da Rinaudo) chiede ai suoi di aumentare la spinta e la coppia di esterni della Nazionale Grosso-Zaccardo ubbidiscono. La mira però è sempre carente anche quando al tiro ci vanno i centrocampisti (Barone, Masiello o Corini). Con Brienza in campo al posto di Masiello dall'inizio del secondo tempo, Del Neri cerca di trovare più qualità davanti. La mossa dà i suoi frutti

e al 12' solo un Antonioli versione "miracoli" riesce a salvare (nell'ordine) su Makinwa, Barzagli e Caracciolo con tre balzi prodigiosi. Gettato nella mischia pure Ferri (per Gonzales) sulla destra, il Palermo lo ha già tentate tutte. La Samp ha spazio in contropiede con Gasbarroni inarrestabile sulla fascia sinistra, sebbene Novellino si cauti ulteriormente con Dalla Bona al posto dell'applauditissimo Zauli. Spazio che al 28' sfrutta al meglio Bonazzoli beffando il fuorigioco dei palermitani e, servito dal lancio di Palombo, anticipa di testa il balbettante portiere argentino Andujar, sostituito di Guardalben. La botta è forte ma il Palermo ha la forza di continuare a provarci. Caracciolo, mascherina nera alla Zorro per una botta al naso, trova il palo colpendo al volo su cross di Ferri (34'). L'altro ex e match-winner Gasbarroni esce invece tra i fischi (Borriello al suo posto). Fischi che accompagnano anche gli ultimi minuti del Palermo. Si spera non forieri di spiacevoli decisioni per Del Neri da parte di Zamparini.

tutta la Serie B			le serie cadette									
RISULTATI	MARCATORI	LA CLASSIFICA	I RISULTATI			E LE CLASSIFICHE						
			G	V	N	P	FATTE	SUBITE				
Arezzo - Albinoletta 2-0	10 reti: Bucchi (Modena).	Mantova 34	14	10	4	0	21	7	Spezia 20	Biellesse - Portogruaro 0-2	Sudtiroi 22	Pergocrema 15
Atalanta - Rimini 3-0	9 reti: Adailton (Verona, 2 rig.).	Torino 26	14	7	5	2	13	6	Genoa (-3) 19	Carpinello - Cuneo 2-0	Carpinello 22	Lecco 14
Bari - Cremonese 1-0	8 reti: Bellucci (Bologna), Abbruscato (Arezzo, 2 rig.).	Atalanta 25	14	8	1	5	21	17	Monza 18	Ivrea - Valenzana 2-0	Cuneo 20	Portogruaro 11
Catania - Torino 1-1	7 reti: Matteini (Pescara, 1 rig.), Nosselli (Mantova, 1 rig.).	Modena* 24	13	6	6	1	17	8	Giulianova 17	Jesolo - Casale 2-2	Bassano V. 12	
Catanzaro - Ternana 0-1	6 reti: Godeas (Triestina, 1 rig.), Fantini (Torino), Motta (Rimini, 1 rig.), Cacia (Piacenza), Corona (Catanzaro), Spinesi (Catania, 2 rig.).	Cesena 24	14	7	3	4	20	15	Lumezzane 17	Lecco - Venezia 1-2	Ivrea 18	Oltia 11
Cesena - Bologna 2-0	5 reti: Gonzalez (Vicenza), Graziani (Mantova), Bruno (Brescia), Santoruvo (Bari), Ventola (Atalanta, 2 rig.), Floro Flores (Arezzo).	Arezzo 24	14	6	6	2	18	10	Pavia 16	Legnano - Pro Vercelli 0-1	Valenzana 16	Jesolo 11
Mantova - Brescia 1-0	4 reti: Muzzi (Torino), Ricchiuti (Rimini), Ganci (Piacenza, 1 rig.), Cammarata (Pescara, 1 rig.), Guzman (Crotona, 2 rig.), Carparelli (Cremonese, 1 rig.), Bernacci (Cesena), Salveti (Cesena), Milanetti (Brescia, 2 rig.), Moretti (Avellino), Soncin (Atalanta), Bonazzi (Albinoletta, 3 rig.).	Piacenza 22	14	6	4	4	22	17	Pizzighettone 16	Olbia - Montichiaro 1-0	Sanremese 16	Biellesse 9
Modena - Vicenza Oggi 20.45		Verona 22	14	5	7	2	15	8	Sambenedettese 15	Sanremese - Pergocrema 0-0	Pro Vercelli 16	Montichiaro 8
Pescara - Triestina 5-1		Brescia 21	14	5	6	3	20	15	San Marino 12	Sudtiroi - Bassano Virtus 2-1	Legnano 15	Casale 6
Piacenza - Avellino 2-0		Verona 22	14	5	7	2	15	8	Salermitana 12			
Verona - Crotona 1-1		Catania 21	14	5	6	3	18	15	Sambenedettese 11			
PROSSIMO TURNO 15' di andata 13/11/2005 ore 15		Crotone 20	14	5	5	4	14	11	Novara 10			
Albinoletta - Cesena		Triestina 19	14	5	4	5	12	15	Pro Sesto 10			
Avellino - Pescara		Pescara 18	14	5	3	6	18	19	Pro Patria 9			
Bologna - Mantova Lun. 20.45		Rimini 17	14	4	5	5	17	18	Pro Patria 9			
Brescia - Piacenza		Bari 17	14	4	5	5	15	16	Ravenna 7			
Catanzaro - Bari		Bologna 17	14	4	5	5	15	16	Taranto 3			
Cremonese - Atalanta Ven. 20.45		Albinoletta 13	14	2	7	5	9	12	Teramo 3			
Rimini - Catania		Vicenza* 12	13	3	3	7	15	23	Verona 3			
Torino - Modena		Avellino 10	14	2	4	8	11	24	Frosinone 14			
Ternana - Crotona		Ternana 10	14	2	4	8	7	22	Frosinone Oggi 20.45			
Triestina - Arezzo		Catanzaro 8	14	2	2	10	7	18	Acireale 14			
Vicenza - Verona		Cremonese 6	14	1	3	10	9	22	Martina 14			

Stranieri e italiani Basket in fermento Scissione dalla Fip?

Oggi l'assemblea di Lega a Bologna La serie A in rivolta per la norma del 6+6

di Salvatore Maria Righi

ARIA DI TEMPESTA sotto canestro. Oggi, al Royal Carlton di Bologna, è in programma un'assemblea di Lega che si annuncia come gli Stati generali del malcontento e dell'inquietudine. Al punto che la rivoluzione dei cestisti, leggi una epocale e clamorosa scissione

delle società dalla Federazione per gestire in proprio il campionato e l'attività, è un'ipotesi «da non escludere», come ha detto il gm di un top team. Cosa bolle in pentola? Perché le società hanno i nervi tesi e la rabbia in corpo? Semplice. Sono rimaste impietrite davanti alla regola del 6+6 che il Coni ha imposto attraverso una delibera del Consiglio federale: l'ammissione è dello stesso Maifredi. La norma che vuole un campionato più tricolore e meno multicolore, applaudita da molti come un peana all'autarchia, è frantata addosso alla serie A come una scure che minaccia i bilanci e il futuro dei club. Una decisione fortemente voluta dal presidente Gianni Petrucci in nome di un movimento più italiano e meno straniero. In realtà, secondo le società, un ribaltone che ha cambiato in un amen le carte in tavola, mandando in fumo il lavoro concertato per sei mesi tra Lega e Federazione. Non passa

(più) lo straniero, ha tuonato il Foro italoico, e le federazioni ora devono eseguire. Il problema è che sono solo due quelle interessate, calcio e basket, ossia accomunate dal regime professionistico. Sì, proprio la legge 91 che introducendo lo svicolo, ha di fatto reso inutili i vivai, visto che era come votare il mare a cucchiariate. Va ricordato che il principale sponsor di quell'operazione fu proprio l'allora presidente federale Gianni Petrucci. Petrucci che da futuro capo dello sport italiano che spinge il basket al fianco dei cugini ricchi del pallone, e pazienza per i serbatoi delle giovanili, e Petrucci che alla guida del Coni invoca una ferrea tutela dei vivai e uno sbarramento agli stranieri: chissà qual è la versione autentica. Anche perché la legge vale per tutti, e se il Coni davvero vuole uno sport più italiano tra i professionisti, dovrebbe chiedere al calcio lo stesso sforzo imposto alla pallacanestro. Non si vede, diversamente, perché in materia di tesseramenti la Fip dovrebbe avere regole strutturali diverse che la Federcalcio: lo straniero non è uguale per tutti? Senza contare che uno come Becirovic, o come Eze, sposati in Italia, sarebbero cittadino italiano per il codice civile e stranieri per il

basket: Bosman in confronto era Disneyland, a occhio e croce. Non solo, sarebbero stranieri i francesi, gli spagnoli, i greci e tutti gli altri lavoratori dei cestisti provenienti dalla Ue: chi lo dice a Barroso? I club hanno un diavolo per capello perché si sentono messi da parte, fatti sedere in panchina proprio al momento di chiudere la partita. Enrico Prandi, al di là dei modi garbati e delle parole da manager dei cestisti, è imbufalito per il trattamento che la Fip, con la regia del Coni, ha riservato a lui e alle società che rappresenta. Una regola calata dall'alto come un'imposizione, senza un progetto e un programma: così Fernando Minucci, stratega del Montepaschi, sulla regola del "6+6". La sensazione è che a pensarla così siano parecchi fra i 18 club di serie A. E che l'unità del fronte, in altre occasioni tallone di Achille della Lega, stavolta sarà granitica. Da Capo d'Orlando a Cantù, corre un tam-tam che non pare molto conciliante: o ci si risiede al tavolo e si cambiano le cose, d'amore e d'accordo con Fip e Coni, oppure ci sono le colonne d'Ercole della rivolta. E il basket, laboratorio di futuro per innovazioni e sperimentazioni, potrebbe diventare la prima disciplina che «strappa» dalle istituzioni e si privatizza in modo professionistico. Tra l'incudine delle regole e degli statuti e il martello di un movimento che aumenta audience, pubblico e talenti (Belinelli, Datome, Mancinelli, Bargnani e Gigli) sono già un quintetto da nazionale: alla faccia della carestia di gioielli nostrani, la pallacanestro cerca una strada che assomiglia molto ad un'emancipazione.



MARATONA N.Y. Vince al fotofinish il keniota Tergat

FINALE AL CARDIOPALMA alla Maratona di New York. Paul Tergat ha battuto il sudafricano Hendrick Ramaala (1° lo scorso anno) al termine di un appassionante testa a testa nei 100 metri finali. Inizialmente accreditati dello stesso tempo (2h9'30"), i giudici hanno attribuito in seguito la vittoria al keniota; 3° lo statunitense Meb Kefle-

zighi (2h9'57"); 6° l'azzurro Alberico Di Cecco (2h11'33"). Per le donne ha vinto la lituana Jelena Prokopczka in 2h24'41". Alle sue spalle è giunta Susan Chepkemei, con un ritardo di 14". La keniota in testa fino agli ultimi due chilometri, si è arresa per problemi di stomaco. Ottimo 5° posto per l'italiana Bruna Genovese (2h27'15").

MOTO Ultimo Gran premio dell'anno in Catalogna Bis di Melandri Anche l'antiRossi è «made in Italy»

Il vice dottore è Marco Melandri. Dopo la Turchia il ravennate vince la sua seconda gara consecutiva in motoGp, strappa a Hayden il secondo posto nel mondiale e si candida a maggior rivale di Valentino per l'anno prossimo. A Valencia l'ultima tappa del Mondiale si risolve in una cavalcata di Melandri, in testa dalla prima curva al rettilineo d'arrivo. La rimonta di Valentino, partito dal 15 posto in griglia, si è fermato al gradino più basso del podio, è giunto terzo a 3 secondi. «Alla fine di una gara così, - ha commentato alla fine Rossi - è più grande il rammarico per il tempo perso nelle prove che la gioia per la bella rimonta». Raggiunge invece Melandri: «Una gara incredibile. Ero partito con l'idea di controllare Hayden, ma mi sono ritrovato subito davanti a tutti e allora ho deciso di andare avanti col mio ritmo in attesa degli eventi. Ho anche pensato di farlo passare a metà gara, ma poi ho capito che sarebbe stata dura ripassarlo. Quindi ho pensato che avrei potuto anche vincere...». Quarto è giunto Carlos Checa, alla sua ultima gara in Ducati dove sarà sostituito (l'ufficialità è arrivata in serata) da Gibernau, che ieri ha rotto il motore dopo pochi giri. Quinto Barros, sesto Biaggi (ancora senza moto per l'anno prossimo) mentre Loris Capirossi, tornato dopo il incidente grave incidente in Australia, è arrivato settimo.

A Valencia si è decisa anche l'ultima classe che doveva ancora esprimere il campione del mondo. Giungendo nono, il 19enne svizzero Thomas Lüthi ha conquistato l'iride della 125. Inutile ai fini della corsa iridata, la vittoria del finlandese Mika Kallio su KTM, suo unico rivale nella corsa al mondiale piloti. Con Kallio sono saliti sul podio anche il suo compagno di squadra, l'ungherese Gabor Talmacsi, ed il riminese Mattia Pasini, terzo su Aprilia. La piccola KTM (casa austriaca) ha chiuso la stagione conquistando il suo primo titolo costruttori davanti ad Aprilia e Honda. In 250 Daniel Pedrosa ha vinto sul circuito di casa l'ottava gara stagionale. Secondo Lorenzo, terzo Stoner, quarto De Angelis e nono Dovizioso.

m.fr.

Scacchi



ADOLVIO CAPECE

Mondiale, testa a testa Russia-Cina

Campionato del Mondo a squadre

In corso a Beersheva in Israele il Campionato del Mondo a squadre (sede di gioco la Yad Lebanin House in piazza Begin, sito internet <http://www.wccisrael.com>). Come abbiamo anticipato la scorsa settimana, sono solo 9 le squadre in gara per la rinuncia dei rappresentanti dell'Africa; è stato reso noto che la squadra campione, ovvero l'Egitto, ha rinunciato per motivi politici: il governo non ha dato il benestare alla trasferta in Israele. Dal punto di vista tecnico, il torneo sta registrando alcune clamorose sorprese. Prima di tutto l'opaca prova dell'Ucraina - vincitrice delle Olimpiadi spagnole di Calvià 2004 - sconfitta sia dalla Russia sia dall'Armenia (che a Calvià erano giunte rispettivamente seconda e terza). E poi la clamorosa prestazione della squadra cinese, che dopo le prime cinque giornate era in testa con mezzo punto di vantaggio sulla Russia, pur avendo disputato un incontro in meno! Le due squadre hanno fatto il

vuoto e le altre seguono già nettamente staccate. Oggi la Russia riposa e la Cina gioca con gli Stati Uniti, così questa sera sapremo la reale consistenza del vantaggio dei cinesi. La "suspence" per la vittoria finale dovrebbe poi durare sino alla giornata conclusiva, il 10 novembre, quando ci sarà lo scontro diretto tra Cina e Russia. L'exploit della Cina è abbastanza stupefacente se si pensa che solo da una quindicina di anni (cioè da quando nel 1990 le ragazze cinesi vinsero per la prima volta una medaglia - allora fu bronzo - alle Olimpiadi femminili) agli scacchi è stata data la stessa importanza del "Go" e dello "Xiang-qi". Il "Go" è il più antico gioco da tavolo e in Giappone e Cina è considerato alla stregua di una "sport" nazionale; lo "Xiang-qi" è da noi noto come "scacchi cinesi". Questi due giochi nel 1990 erano praticati da due cinesi su dieci, mentre solo uno su mille conosceva gli scacchi! Poi in quell'anno gli scacchi furono inseriti tra le materie insegnate a scuola e oggi sono circa due milioni i cinesi che prendono regolarmente parte ai tornei. E la nazionale cinese maschile punta ad affiancare quella femminile sulla vetta del mondo!

La partita della settimana

Dal Mondiale a squadre di Beersheva una partita che ha fatto sensazione: basti pensare che il georgiano Jobava è un "gm" con punteggio di ben 2601, mentre la cinese Zhao Xue ha solo 2478. Jobava - Zhao Xue (Ovest Indiana) 1. d4 Cf6 2. c4 e6 3. Cf3 b6

4. Ag5 Ab7 5. Cc3 Ae7 6. e3 h6 7. Ah4 Ce4 8. C:e4 A:e4 9. Ag3 0-0 10. Ad3 A:d3 11. D:d3 d6 12. e4 Cd7 13. 0-0 Cf6 14. h3 Dd7 15. Tf1 Tad8 16. Tad1 c6 17. e5 Ch7 18. e:d6 A:d6 19. Ah4 Tc8 20. d5 e:d5 21. c:d5 c5 22. Ce5 A:e5 23. T:e5 Tfe8 24. T:e8+ T:e8 25. d6 Cf8 26. Dd5 Da4 27. Ae7 Ce6 28. Te1 Dd7 29. Te3 Cd4 30. b4 Ce6 31. b5 Tc8 32. a4 Cd4 33. h4 Te8 34. Te4 Tc8 35. Rh2 Ce6 36. Te3 c4 37. Tc3 Tc5 38. Dd1 Cf4 39. Tg3 c3 40. Af6 Ch5 41. Ad4 D:d6 42. Dg4 c2 43. Ab2 c1=D44. A:c1 C:g3 45. A4 Cf1+ 46. Rg1 Dd4 47. Dg3 C:g3 0-1.

Calendario

Tornei. Molti gli appuntamenti per il prossimo fine settimana. Da venerdì 11 a domenica 13 si gioca a Siena, tel. 347-2521447; Vitinia (Roma) tel. 349-2246781; Pescantina (Vr) tel. 045.7702434. Doppio week-end, 12-13 e 19-20, a Gorgonzola (MI) tel. 02.95301870; Alcamo (TP) tel. 338-7569544; Sinnai (CA) tel. 070.767159 Semilampo. Domenica 13 "Torneo del Cioccolato" a Strà (Ve) tel. 349-4337281; Turbigo (MI) tel. 0331.876195; Ozzano Emilia (Bo) Dettaggi e aggiornamenti www.federscacchi.it e www.italiascacchistica.com

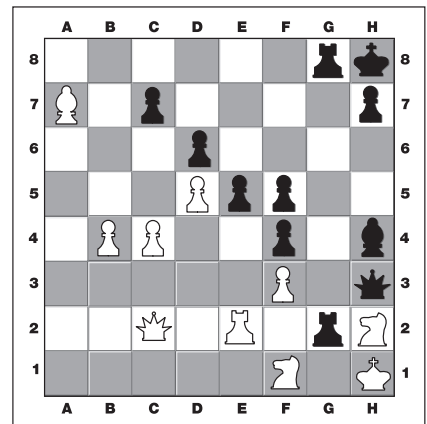
Mondiale giovanile

Al campionato del Mondo dei Giovani in programma a Istanbul (Turchia) dall'8 al 23 novembre, l'Italia sarà rappresentata da Giuseppe Lettieri di Salerno e Marianna Cierici di Reggio Emilia.

la partita

Bologan - Nikolic

■ Bastia (Corsica) novembre 2005
■ Il Nero muove e vince.
■ Tema: l'interferenza (ostruzione di linee)



Soluzione

La partita è proseguita con la graziosa 1...Af2, che blocca il re bianco e minaccia matto in g1. Il Bianco ha l'azione difensiva dell'Al7 e minaccia matto in g1. Il Bianco gioca 2...A:f2, ma in questo modo ha interrotto la difesa della torre, ostruendo la seconda traversa, per cui il Nero ha potuto giocare 2...T:h2+! con matto imparabile alla mossa successiva.



Venerdì 11 Novembre

gratis con **l'Unità**

Politica e Profezia
La prima scuote, la seconda squarcia

Prof. Massimo CACCIARI
Don Tonio DELL'OLIO
Padre Carlo MOLARI
Prof. Mario TRONTI

Gossip

ESPERTI IN ALLARME: LA NOSTRA TV È ORMAI IL REGNO DEL GOSSIP. GRAZIE, E ALLORA?

Dicono le agenzie che secondo un allarmato studio condotto da Eta Meta Research, la nostra tv si sarebbe trasformata nel più formidabile vettore di gossip della storia delle comunicazioni sociali. Gossip vuol dire pettegolezzo. Pare che sugli schermi della nostra tv, ogni 15 minuti si faccia riferimento a un amore o a un tradimento di un personaggio pubblico. È facilissimo che accada nel corso dei reality, addirittura più che nelle trasmissioni di costume. Ma negli ultimi tempi anche i tg si sono adeguati allo stile. Lo studio cita, ad esempio, la bellissima saga Al Bano-Leccico che



difficilmente scorderemo per la totale assenza di pathos con cui è stata interpretata. Gli esperti, secondo le agenzie, sarebbero preoccupati: il pubblico, in questo gran fiume di cici-coco, rischierebbe di perdere il contatto con la realtà. Chissà se è vero. Ma per decenni la cultura ufficiale ha preferito non riflettere sul fatto che nel paese in cui non si leggevano i quotidiani, milioni di donne e di uomini acquistavano regolarmente quelli che si chiamavano «giornali scandalistici». È accaduto che la televisione, dopo una lunghissima quarantena, si sia «tabloidizzata»: non c'è niente di strano per il mezzo di comunicazione più voyeur della nostra ricca rastrelliera. E in fondo, perché non ammettere che anche i quotidiani più seri hanno ceduto alla tentazione.

Toni Jop

CINEMA In America, «Wallace & Gromit e la maledizione del coniglio mannaro» tiene banco da un mese. È un horror fatto di plastilina su fondale vegetariano. Artigianato manuale e nuove tecnologie, un bell'incrocio. Saldato da humour inglese...

di Francesca Scorcucchi



Una scena da «Wallace & Gromit e la maledizione del coniglio mannaro»

Ci sono pochi film in America capaci di resistere alla fretta consumistica a stelle e strisce. Generalmente una pellicola esce, ha successo e muore (ovvero viene tolta dal circuito delle sale) nel giro di poche settimane. Ci sono però delle eccezioni, a volte sorprendenti, come *La marcia dei pinguini*, documentario francese ora in arrivo in Italia proprio sull'onda

A volte anche i conigli s'incazzano

dello strepitoso risuscitato americano, a volte più prevedibili come *Wallace & Gromit e la maledizione del coniglio mannaro* che da un mese esatto è presente nelle sale cinematografiche americane e non ha mai lasciato i primi posti della classifica al botteghino. Wallace e Gromit sono due popolari eroi di plastilina. Wallace è un cane e Gromit il suo fido e umano compagno di avventure. Non sono nati oggi, anzi, hanno già qualche annetto e la serie di cortometraggi per la tv, nati dalla fantasia di Peter Lord, David Sproton e Nick Park (che insieme hanno fondato la Aardman Animation, recentemente al centro di un fatto di cronaca, gli studi di Bristol infatti sono stati distrutti da un incendio) è già forte di

Wallace è un cane, Gromit un uomo. Sono amici e insieme difendono la terra dall'invasione dei conigli divoratori

tre premi Oscar. Ora però c'è stato il passaggio di qualità, vale a dire la produzione di un lungometraggio, naturale sbocco di chiunque a Hollywood (che sia di plastilina o in carne ed ossa) riesca ad ottenere il successo con un investimento minimo. «Sì, dobbiamo ammetterlo - dice Peter Lord - a rendere così appetibile il nostro lavoro è il materiale con cui è fatto, economico e facilmente reperibile: la plastilina». Sapienti mani in grado di plasmare questa materia, riescono a dare movimento, espressione e dunque vita a cani, umani e conigli mannari. Ma il regista Nick Park avverte: «Non fatevi trarre in inganno, è pur sempre animazione, dunque un lavoro lungo e paziente. Quando si correva riuscivamo a produrre un secondo di pellicola al giorno».

Il film è nato dalla collaborazione della casa inglese con l'americana Dreamwork (nonostante questo - prosegue il regista - manteniamo una nostra forte identità, Wallace e Gromit sono molto inglesi e sono profondamente radicati a Bristol. È quello inglese l'humor e lo humor della nostra storia, un vivace horror per vegetariani). È il secondo lungometraggio per Nick Park dopo il successo di cinque anni fa di *Galline in fuga*. «L'ambizione di fare un lungo sui Wallace & Gromit ci accompagna da anni, ci

pensavamo da prima della realizzazione di *Galline in fuga*, ma abbiamo voluto esser cauti. Non sempre quel che piace in televisione ha anche successo al cinema e prima di partire era necessario avere basi solide e una buona idea, se ci siamo riusciti solo ora è per l'enorme sforzo produttivo richiesto dall'impresa». La storia racconta di un vero esercito di conigli, pronto ad assalire ortaggi giganteschi prodotti in un paese in cui da qualche tempo dilaga la moda del vegetariano. Wallace e Gromit fanno parte della «S.W.A.T - Antipesto», la squadra per la difesa di zucchine e carote attaccate dai famelici conigli. Ogni volta che un coniglio si azzarda a prendere di mira un ortaggio nella sala di controllo di Wallace suona l'allarme. Il nostro eroe canino viene buttato giù dal letto, infilato nei vestiti, catapultato al tavolo della colazione, servito di pane sopra il quale arriva un getto di marmellata e fatto scivolare nel luogo dove ad attenderlo c'è l'auto della squadra, pronta per l'intervento. Ma un giorno, non uno, ma centinaia di conigli attaccano tutti insieme, accade durante la Fiera dell'Ortaggio Gigante. La madrina della manifestazione Lady Tottington viene presa dal panico, Wallace e Gromit allora escogitano un piano ed inventano una specie di aspirapolvere in grado di risucchiare al suo interno i conigli. Cosa fa-

re però delle fameliche bestiole dopo la cattura? Gromit poi si fa venire un'idea: i prigionieri verranno rieducati e convinti che carote e verdure fanno male ma qualcosa va storto e dal loro esperimento nasce il primo coniglio mannaro della storia del cinema. «Lo dicevo io: un horror per vegetariani e infatti nella pellicola ci sono vari omaggi ai film che io e il coautore Steve Box abbiamo più amato, gli horror della Hammer, i thriller di Hitchcock, i film di genere degli anni trenta e quaranta. Credo di aver visto tutti i film prodotti nella storia del cinema che parlano di licanotropi... come avremmo potuto pensare ad un coniglio mannaro altrimenti? La cosa che piace, a detta di critici ed estimatori, è la

Racconta Lord che il loro lavoro è fatto di manualità sapiente. Ma ci vuole tempo: serve un giorno per un secondo di film

FILM E PLASTILINA Successo planetario per la ditta di Lord, Sproton e Park. Piovono Oscar
Topi siete avvisati: fra poco toccherà anche a voi

Ne è passata di acqua (anzi di plastilina) sotto i ponti da quando, nel 1976, Peter Lord e David Sproton misero su il loro studio in quel di Bristol. Si erano conosciuti sui tavoli della scuola d'arte dove studiavano, e avevano fatto subito coppia e ditta. E di lì a poco faranno subito breccia nella mitica Bbc con un omino di plastilina rossa, *Morph*, che diventerà protagonista di una fortunata serie di corti per bambini. Ma la loro filosofia non conosce limiti di età perché l'animazione è per tutti. Nascono così *Conversations Pieces*, una serie di brevi film di 5 minuti, prodotti da Channel Four. La trovata è geniale: vere interviste raccolte per la strada e poi animate con pupazzi di plastilina in un registro comico-grottesco. Idea che la Aardman riprenderà qualche anno dopo, applicandola agli animali dello zoo e sfornando, con la regia del giovane talento Nick Park, l'esilarante *Crea-*

tures Comforts, che frutterà allo studio di Bristol, nel 1990, il primo Oscar. Con Park, intanto, era uscito il primo cortometraggio con protagonisti Wallace e Gromit, *A Grand Day out*, bizzarra spedizione spaziale su una Luna fatta di formaggio Cheddar, il preferito da Wallace. I due *characters* sono già belli e pronti: Wallace, impassibile pantofolaio (le pantofole glielo porta Gromit, ma gli serve anche la colazione e gli regoverna la casa) con l'hobby della meccanica e della robotica. E Gromit, cane fedele, braccio e anche mente della coppia, che legge il giornale e studia la *Repubblica* di Pluto (che fa il verso a quella di Plato, ovvero Platone), ovviamente non parla, ma agisce (è la versione canina di Buster Keaton). Seguiranno altri due episodi, *The Wrong Trousers* e *A Close Shave*, uno più bello dell'altro e ambedue premi Oscar, nel 1993 e nel 1995. Ma la Aardman non è solo Wallace e Gromit.

continuità fra le storie raccontate in televisione e il film ora nelle sale, per questo, dicono gli autori, «Abbiamo fatto il possibile per mantenere intatto lo spirito dei cortometraggi». Uno spirito mantenuto attraverso una paziente opera di pre-produzione, dieci squadre di animatori sono state invitate a produrre altrettanti corti, poi i risultati sono stati messi a confronto in quelle che Park definisce «lezioni di Wallace & Gromit»: due settimane di studio intensivo prima di iniziare il lavoro vero e proprio. Trenta i set, della grandezza della casa della Barbie, in cui sono state girate le sequenze del film, un'intera città è stata ricostruita con il polistirolo e ogni personaggio è stato reso duttile e mobile da un'armatura di metallo sulla quale è stata applicata la plastilina colorata. Mani occhi, naso, bocca erano intercambiabili, ventimila era il numero delle manine presenti sul set e ogni personaggio aveva una valigetta con un set di bocce intercambiabili, ognuna con una diversa espressione, anche più complesso il set degli occhi. «Il segreto dell'espressività dei nostri personaggi si basa infatti soprattutto sugli occhi e, per la precisione, sullo spazio fra sopracciglia e occhi, fateci caso, ogni espressione dipende da quella distanza». Il film arriverà in Italia il prossimo febbraio.

Dallo studio escono serie tv di successo come *Rex the Runt*, i bellissimi film di Burry Purves a cominciare da *Next*, e, soprattutto, spot e video tra cui il celeberrimo *Sledgehammer* con Peter Gabriel: stili diversi ma tutti realizzati con pupazzi e plastilina. La fama e il successo varcano l'oceano e un certo Jeffrey Katzenberg, allora leader della Disney, si annota quei nomi. Se ne ricorderà quando fonderà con Spielberg e Geffen la Dreamworks. Così nel 2000, Peter Lord e Nick Park realizzeranno sotto quell'etichetta, il loro primo lungometraggio, *Chicken Run* (Galline in fuga). Ora è la volta di *Wallace e Gromit e la maledizione del coniglio mannaro*, mentre è in dirittura di arrivo il terzo lungometraggio (il contratto con la Dreamworks ne prevede cinque), *Flushed Away*. Questa volta niente galline, né cani. Protagonisti i topi. Naturalmente di plastilina.

Renato Pallavicini

MEETING Salviamo la cultura con Accardo, Riordino, Fassino

Ci vediamo tutti al Valle alle ore tre

■ Per chiunque abbia a cuore il destino di questo paese, e in particolare quello della sua cultura, ricordiamo che questo pomeriggio a Roma, alle ore 15, presso il teatro Valle, è stato convocato un meeting di tutte le forze dello spettacolo e della scuola. L'iniziativa porta la firma dei Ds. Ma non si tratta di un convegno. È solo un modo per mettere insieme le intelligenze di artisti e cittadini che non si arrendono al gioco al massacro promosso dal governo e si apprestano a trascorrere un vivace pomeriggio di lotta. Cantando e non solo, assieme, come si faceva una volta quando i tempi erano bui e lo stare assieme era già un buon antidoto contro i veleni del potere. Il maestro Accardo sul palco e con lui una schiera di artisti che hanno aderito all'iniziativa. Da Marco Baliani a Cisco dei Modena City Ramblers, da Mariangela Melato a Mimmo Calopresti e a Ambrogio Sparagna. Servirà a ribadire l'urgenza, per la sinistra, di dotarsi, tra gli strumenti di un governo possibile dell'Italia, di un vero e proprio piano per la cultura nel nostro paese, capace di mettere assieme scuola e spettacolo, cinema e formazione, musica ed educazione. Poiché non si tratta solo di restituire alla cultura e alla scuola i finanziamenti «rubati» dalle scelte di governo, ma di rimettere al centro dell'azione di governo proprio la questione culturale in tutte le sue articolazioni. Sarà presente il segretario nazionale dei Ds, Piero Fassino, con lui, il responsabile della scuola, Andrea Ranieri e la responsabile per le politiche dell'infanzia e adolescenza, Anna Serafini. A dirigere il palco, l'ironia di David Riordino che ha promesso una serata di energia e vitalità. Insomma, una festa di lotta.

lunedì 7 novembre 2005

Scelti per voi



Robin Hood...

Tornato in Inghilterra dopo un'avventurosa fuga dalla prigione nella quale era stato rinchiuso durante una crociata contro gli infedeli, il nobile Robin di Locksley (Kevin Costner) scopre che il paese, in assenza di re Riccardo, è sotto il gioco di Giovanni Senzattera e dei suoi tirapiedi, tra i quali si distingue per ferocia lo sceriffo di Nottingham. Si nasconde così nella foresta di Sherwood...

21.00 RETE 4. AVVENTURA.
Regia: Kevin Reynolds
Usa 1991

La storia siamo noi

Parigi, venerdì 16 settembre 1977. Muore Maria Callas, stroncata da un arresto cardiaco. Giovanni Minoli ripercorre la vita di un'icona della musica, ma soprattutto la storia di una donna che ha avuto tutto dalla vita: ricchezza, amori e successi e che, nonostante questo, ha sofferto il peso della vita. Un personaggio straordinario e forte sul palcoscenico ma fragile nella vita privata che ha cambiato il mondo della lirica.

23.40 RAI TRE. RUBRICA.
"Maria Callas: una dea, una donna"

Atlantide. Storie...

Due gli argomenti odierni, tutti e due legati al nazismo. Anna Frank è l'adolescente più famosa del mondo. Per sfuggire alle deportazioni naziste visse nascosta in un solaio ad Amsterdam. Ma qualcuno tradì la sua famiglia e rivelò il nascondiglio alla Gestapo. Nel 1943 gli scienziati tedeschi erano ad un passo dalla costruzione della bomba atomica. Un commando inglese riuscì però a distruggere il laboratorio...

16.00 LA7. DOCUMENTI.
Con Francesca Mazzalai

Chi l'ha visto?

In esclusiva alla trasmissione di Rai Tre, parla per la prima volta il pentito della banda della Magliana, Maurizio Abbattino, e rivela i clamorosi retroscena delle alleanze segrete tra malavita e potere che hanno condizionato la storia d'Italia. La storia di quest'organizzazione criminale, nata sul finire degli anni Sessanta ad opera di un gruppo di giovani malavitosi romani, ancora oggi contiene troppi misteri...

21.00 RAI TRE. RUBRICA.
Con Federica Sciarelli

Programmazione

RAI UNO	RAI DUE	RAI TRE	RETE 4	CANALE 5	ITALIA 1	LA 7
<p>06.45 UNOMATTINA. Attualità. Conducono Monica Maggioni, Luca Giurato. Con Eleonora Daniele. All'interno: 07.00 - 08.00 - 09.00 TG 1; 07.30 TG 1 L.I.S.; TG 1 TURBO; I TG DELLA STORIA; 09.30 TG 1 FLASH. Telegiornale 10.40 TG PARLAMENTO. Rubrica 10.45 DIECI MINUTI DI... PROGRAMMI DELL'ACCESSO 10.55 APPUNTAMENTO AL CINEMA. Rubrica 11.00 OCCHIO ALLA SPESA. Rubr. Conduce Alessandro Di Pietro. All'interno: 11.30 TG 1 12.00 LA PROVA DEL CUOCO. Gioco. Conduce Antonella Clerici 13.30 TELEGIORNALE 14.00 TG 1 ECONOMIA. Rubrica 14.10 L'ISPETTORE DERRICK. Telefilm. "Il difensore" 15.05 IL COMMISSARIO REX. Telefilm. "Dose mortale" 15.50 FESTA ITALIANA. Rubrica. Conduce Caterina Balivo 16.15 LA VITA IN DIRETTA. Con Michele Cucuzza. All'interno: 16.50 TG PARLAMENTO; 17.00 TG 1. Telegiornale 18.50 L'EREDITÀ. Quiz. Conduce Amadeus</p>	<p>07.00 RANDOM. Rubrica. Con Georgia Luzi, Silvia Rubino 09.20 APRIRAI. Rubrica 09.30 SORGENTE DI VITA. Rubrica. "A cura dell'Unione delle Comunità ebraiche italiane" 10.00 TG 2. Telegiornale —, — TG 2 MOTORI. Rubrica —, — TG 2 MEDICINA 33 —, — TG 2 NONSOLOSOLDI 11.00 PIAZZA GRANDE. Varietà. Conduce Giancarlo Magalli. Con Fiordaliso, Mara Carfagna 13.00 TG 2 GIORNO. Telegiornale 13.30 TG 2 COSTUME E SOCIETÀ 13.50 TG 2 SALUTE. Rubrica. A cura di Luciano Onder 14.00 L'ITALIA SUL DUE. Rubrica. Conducono Monica Leofreddi, Milo Infante 15.45 AL POSTO TUO. Talk show. Conduce Lorena Bianchetti 17.10 TG 2 FLASH L.I.S. Telegiornale 17.15 RANDOM. Rubrica. Con Georgia Luzi, Silvia Rubino. All'interno: 18.10 RAI TG SPORT 18.30 TG 2. Telegiornale 18.50 10 MINUTI. Attualità. Conduce Milo Infante 19.00 L' ISOLA DEI FAMOSI. Real Tv. Conduce Massimo Caputi</p>	<p>08.15 CULT BOOK. Rubrica 08.25 LA STORIA SIAMO NOI. Conduce Giovanni Minoli 09.15 COMINCIAMO BENE - ANIMALI E ANIMALI E... Rubrica. Conduce Licia Colò 09.30 COMINCIAMO BENE PRIMA. Conduce Pino Strabioli 10.15 COMINCIAMO BENE. Conducono Fabrizio Frizzi, Elsa Di Gati. Con Rita Forte, Furio Busignani 12.00 TG 3 / RAI SPORT NOTIZIE 12.25 TG 3 SHUKRAN. Rubrica. Conduce Luciana Anzalone 12.35 COMINCIAMO BENE - LE STORIE. Rubrica. Conduce Corrado Augias 13.10 SNOWY RIVER - LA SAGA DEI MCGREGOR. Telefilm 14.00 TG REGIONE. Telegiornale 14.20 TG 3. Telegiornale 14.50 TGR LEONARDO. Rubrica 15.00 TGR NEAPOLIS. Rubrica 15.10 TREDDI PRESENTA: LA TV DEI RAGAZZI. Rubrica 15.15 OUT THERE. Telefilm 16.15 TG RAGAZZI. News 16.25 LA MELEVISIONE. Rubrica 17.00 COSE DELL'ALTRO GEO 17.50 GEO & GEO. Rubrica. Conduce Sveva Sagramola 19.00 TG 3 / TG REGIONE</p>	<p>06.10 BATTICUORE. Telenovela 06.40 TG 4 RASSEGNA STAMPA 06.50 SECONDO VOI. Rubrica. Conduce Paolo Del Debbio 07.05 PESTE E CORNA E GOCCE DI STORIA. Rubrica. Conduce Roberto Gervaso 07.10 SUPERPARTES. Rubrica. Conduce Piero Vigorelli 07.45 CHARLIE'S ANGELS. Telefilm. "L'angelo torna a casa". Con Jaclyn Smith, Kate Jackson 08.45 VIVERE MEGLIO. Rubrica. Conduce Fabrizio Trecca 09.50 SAINT TROPEZ. Serie Tv. "Fuggire dalla felicità" 10.50 FEBBRE D'AMORE. Soap Opera 11.30 TG 4 - TELEGIORNALE 11.40 FORUM. Rubrica. Conduce Rita Dalla Chiesa 13.30 TG 4 - TELEGIORNALE 14.00 GENIUS. Quiz. Conduce Mike Bongiorno 15.00 SAI XCHÉ? Rubrica. Conducono Umberto Pelizzari, Barbara Gubellini 16.00 SENTIERI. Soap Opera 16.35 I DIECI COMANDAMENTI. Film (USA, 1956). Con Charlton Heston, Yul Brynner 18.55 TG 4 - TELEGIORNALE 19.35 SIPARIO DEL TG 4. Rotocalco</p>	<p>06.00 TG 5 PRIMA PAGINA 07.55 TRAFFICO. News 07.57 METEO 5 07.58 BORSA E MONETE. Rubrica 08.00 TG 5 MATTINA. Telegiornale 08.50 IL DIARIO. Talk show. Conduce Maurizio Costanzo 09.05 TUTTE LE MATTINE. Talk show. Conduce Maurizio Costanzo. Con Luisella Costamagna, Marica Morelli. All'interno: 09.35 TG 5 BORSA FLASH 11.25 GIUDICE AMY. Telefilm. "Chi ti ama è la tua famiglia". Con Amy Brenneman, Tyne Daly 12.30 VIVERE. Teleromanzo. Con Sara Ricci, Fabio Mazzari 13.00 TG 5 / METEO 5 13.40 BEAUTIFUL. Soap Opera 14.10 TUTTO QUESTO È SOAP 14.15 CENTOVETRINE. Teleromanzo 14.45 UOMINI E DONNE. Talk show. Conduce Maria De Filippi 16.15 AMICI. Reality 17.00 TRE MINUTI CON MEDIASHOPPING. Telegiornale 18.30 STUDIO APERTO 19.00 LA VITA SECONDO JIM. Situation Comedy. "Chi è il capo?". Con James Belushi, Courtney Thorne-Smith 19.30 LA TALPA. Real Tv</p>	<p>08.50 I ROBINSON. Situation Comedy. "Vita da cani". Con Bill Cosby, Phylicia Rashad 09.25 PAURA DIETRO LA PORTA. Film Tv (USA, 1993). Con Hart Bochner, Joe Don Baker. Regia di Brian Grant 11.15 MUSIC SHOP. Telegiornale 11.20 PIÙ FORTE RAGAZZI. Telefilm. "Evaso". Con Sammo Hung, Tammy Lauren 12.15 SECONDO VOI. Rubrica. Conduce Paolo Del Debbio 12.25 STUDIO APERTO. Telegiornale 13.00 STUDIO SPORT. News 15.00 DAWSON'S CREEK. Telefilm. "Dolce malinconia". Con James Van Der Beek, Katie Holmes 15.55 CAMPIONI, IL SOGNO. Real Tv 18.25 TRE MINUTI CON MEDIASHOPPING. Telegiornale 18.30 STUDIO APERTO 19.00 LA VITA SECONDO JIM. Situation Comedy. "Chi è il capo?". Con James Belushi, Courtney Thorne-Smith 19.30 LA TALPA. Real Tv</p>	<p>06.00 TG LA7. Telegiornale —, — METEO —, — OROSCOPO. Rubrica. Conduce Susanna Schimperna 07.00 OMNIBUS LA7. Attualità. Con Antonello Piroso 09.15 PUNTO TG. Telegiornale 09.20 DUE MINUTI UN LIBRO. Rubrica. Conduce Alain Elkann 09.30 L'ISPETTORE TIBBS. Telefilm. "Il nastro della verità". Con Carroll O'Connor 10.30 LE LEGGENDE DELLA TERRA. Documentario 11.05 DOGS WITH JOB. Doc. 11.30 IL COMMISSARIO SCALI. Telefilm. "Al lupo, al lupo!". Con Michael Chiklis 12.30 TG LA7. Telegiornale 13.05 MATLOCK. Telefilm. "L'ultima risata". Con Andy Griffith 14.05 I MAGNIFICI TRE. Film (Italia, 1961). Con Ugo Tognazzi. Regia di Giorgio Simonelli 16.00 ATLANTIDE. STORIE DI UOMINI E DI MONDI. Documentario. Conduce Francesca Mazzalai 18.00 JAG - AVVOCATI IN DIVISA. Telefilm. "Suicidio sospetto" 19.00 STAR TREK ENTERPRISE. Telefilm. "La sindrome"</p>

SERA

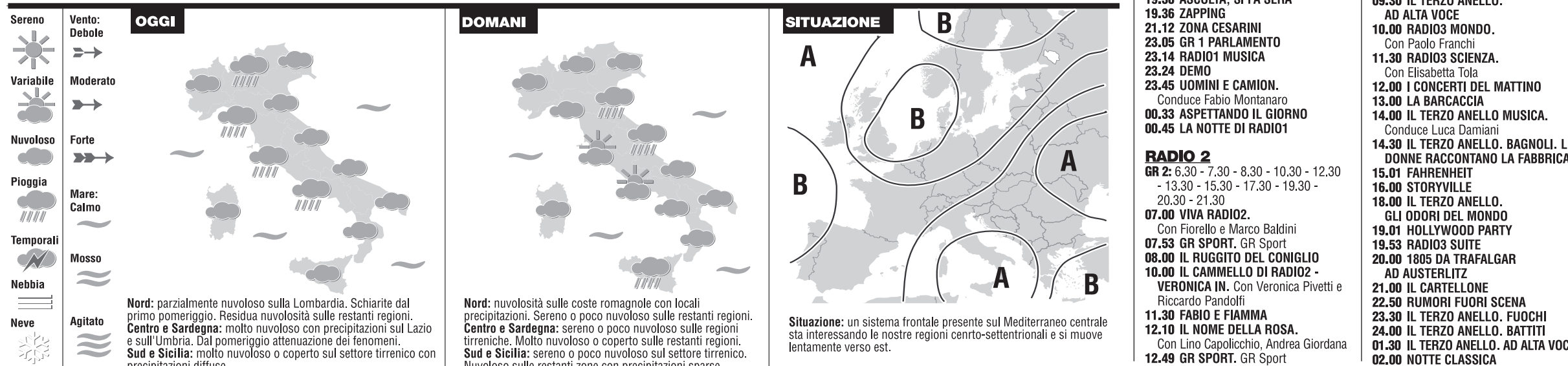
<p>20.00 TELEGIORNALE 20.30 AFFARI TUOI. Gioco 21.00 PROVACI ANCORA PROF.. Miniserie. "Un amore pericoloso". Con Veronica Pivetti, Enzo Decaro 23.05 TG 1. Telegiornale 23.10 PORTA A PORTA. Attualità 00.55 TG 1 - NOTTE. Telegiornale 01.20 TG 1 TURBO. Rubrica 01.30 APPUNTAMENTO AL CINEMA 01.35 SOTTOVOCE. Rubrica 02.05 NON È M@I TROPPO TARDI 02.35 IL GATTO A NOVE CODE. Film (Fra/Germ/Ita, 1970). Con James Franciscus</p>	<p>20.30 TG 2 20.30. Telegiornale 21.00 DESPERATE HOUSEWIVES I SEGRETI DI WISTERIA LANE. Telefilm. Con Teri Hatcher, Felicity Huffman 22.40 DESPERATE HOUSEWIVES SPECIAL. Telefilm 23.20 TG 2. Telegiornale 23.30 L' ISOLA DEI FAMOSI 00.20 STRACULT. Rubrica. Con Paolo Ruffini, Elena Bourykya 01.15 TG PARLAMENTO. Rubrica 01.25 PROTESTANTISMO. Rubrica 01.55 MA LE STELLE STANNO A GUARDARE? Rubrica</p>	<p>20.00 RAI TG SPORT. News sport 20.10 BLOB. Attualità 20.30 UN POSTO AL SOLE. Teleromanzo. Con Alberto Rossi 21.00 CHI L'HA VISTO? Rubrica. Conduce Federica Sciarelli 23.05 TG 3 / TG REGIONE 23.20 TG 3 PRIMO PIANO 23.30 LA STORIA SIAMO NOI 00.35 TG 3. Telegiornale 00.45 APPUNTAMENTO AL CINEMA 00.55 FUORI ORARIO. COSE (MAI) VISTE. "Nero su nero". All'interno: GILLES DELEUZE A VINCENNES. Documenti</p>	<p>20.10 WALKER TEXAS RANGER. Telefilm. "Furia esplosiva". Con Chuck Norris, Clarence Gilyard 21.00 ROBIN HOOD IL PRINCIPE DEI LADRI. Film avventura (USA, 1991). Con Kevin Costner, Mary Elizabeth Mastrantonio. Regia di Kevin Reynolds 24.00 APPUNTAMENTO CON LA STORIA. Documentario 01.05 TG 4 RASSEGNA STAMPA 01.30 PIANETA MARE. Rubrica 02.25 TV MODA. Rubrica</p>	<p>20.00 TG 5 / METEO 5 20.30 STRISCIA LA NOTIZIA LA VOCE DELLA DIVERGENZA. Tg Satirico. Conducono Ezio Greggio, Franco Neri 21.00 CALLAS E ONASSIS. Miniserie. Con Luisa Ranieri, Gerard Darmon. Regia di Giorgio Capitani 2° parte 23.30 MATRIX. Attualità 01.00 TG 5 NOTTE. Telegiornale —, — METEO 5 01.30 STRISCIA LA NOTIZIA - LA VOCE DELLA DIVERGENZA. Tg Satirico (replica)</p>	<p>20.10 EVERWOOD. Telefilm. "Premonizioni". Con Treat Williams, Gregory Smith 21.00 MAI DIRE LUNEDÌ. Show. Conduce Mago Forest. Con la Gialappa's Band 23.15 NON È UN'ALTRA STUPIDA COMMEDIA AMERICANA. Film (USA, 2001). Con Jaime Pressly, Chylér Leigh 01.05 STUDIO SPORT. News 01.35 STUDIO APERTO - LA GIORNATA. Telegiornale 01.45 SECONDO VOI. Rubrica. Con Paolo Del Debbio (replica)</p>	<p>20.00 TG LA7. Telegiornale 20.35 OTTO E MEZZO. Attualità. Conducono Giuliano Ferrara, Ritanna Armeni 21.00 IL PROCESSO DI BISCARDI. Rubrica. Conduce Aldo Biscardi 24.00 EFFETTO REALE. Attualità 00.35 TG LA7. Telegiornale 00.55 25° ORA - IL CINEMA ESPANSO. Rubrica. Conduce Steve Della Casa 02.05 L'INTERVISTA. Rubrica. (r.) 02.35 N.Y.P.D. - NEW YORK POLICE DEPARTMENT. Telefilm. "Affari di famiglia"</p>
---	--	---	--	---	--	--

Satellite

<p>SKY CINEMA 1 14.00 LA LEGGENDA DEGLI UOMINI STRAORDINARI. Film fant. (USA, 2003) 15.55 IDENTIKIT. Rubrica 16.20 CINE LOUNGE. Rubrica 16.30 LAWS OF ATTRACTION MATRIMONIO IN APPELLO. Film commedia (USA, 2004). Con Pierce Brosnan 18.05 SKY CINE NEWS. Rubrica 18.35 CINE LOUNGE. Rubrica 18.45 SECRET WINDOW. Film thriller (USA, 2004). Con Johnny Depp 20.25 IDENTIKIT. Rubrica 20.50 CINE LOUNGE. Rubrica 21.00 THE LADYKILLERS. Film commedia (USA, 2004). Con Tom Hanks 22.50 IL CUORE DI DAVID. Film Tv drammatico (USA, 2004). Con Billy Aaron Brown</p>	<p>SKY CINEMA 3 14.05 BRAVEHEART - CUORE IMPAVIDO. Film storico (USA, 1995). Con Mel Gibson 17.00 CINE LOUNGE. Rubrica 17.10 CORKY ROMANO... AGENTE DI SECONDA MANO. Film commedia (USA, 2001). Con Chris Kattan 18.40 IDENTIKIT. Rubrica 19.05 CINE LOUNGE. Rubrica 19.15 HO VISTO LE STELLE! Film commedia (Italia, 2003). Con Vincenzo Salemme 20.50 CINE LOUNGE. Rubrica 21.00 QUEL PAZZO VENERDI. Film commedia (USA, 2003). Con Jamie Lee Curtis 22.45 KILL BILL - VOLUME 2. Film azione (USA, 2003). Con Uma Thurman 01.05 SPECIALE: PRIVATE. Rubrica di cinema</p>	<p>SKY CINEMA AUTORE 14.15 UOMINI SEMPLICI. Film drammatico (GB/USA, 1992). Con Robert Burke 16.05 CINE LOUNGE. Rubrica 16.15 LOST IN TRANSLATION L'AMORE TRADOTTO. Film drammatico (USA, 2003). Con Bill Murray 18.00 CINE LOUNGE. Rubrica 18.10 THIS IS MY LIFE. Film drammatico (USA, 1992). Con Julie Kavner 19.45 CINE LOUNGE. Rubrica 19.55 DISPERATO APRILE BEHIND THE SUN. Film dramm. (Brasile/Svizzera/Francia, 2001). Con Rodrigo Santoro 21.30 LA VITA SOGNATA DEGLI ANGELI. Film dramm. (Fra, 1998). Con Elodie Bouchez 23.30 IGBY GOES DOWN. Film commedia (USA, 2002)</p>	<p>CARTOON NETWORK 14.35 MUCCA E POLLO. Cartoni 15.10 NOME IN CODICE: KND 15.40 JOHNNY BRAVO. Cartoni 16.05 LA SQUADRA DEL TEMPO 16.30 IL LABORATORIO DI DEXTER. Cartoni 17.05 HI HI PUFFY AMY YUMI 17.30 TOONAMI: DUEL MASTERS 1.5. Cartoni 17.55 TOONAMI: TRANSFORMER CYBERTRON. Cartoni 18.20 XIAOLIN SHOWDOWN 18.45 ATOMIC BETTY. Cartoni 19.15 GLI AMICI IMMAGINARI DI CASA FOSTER. Cartoni 19.40 JUNIPER LEE. Cartoni 20.05 NOME IN CODICE: KND 20.20 LE SUPERCHICCHE 20.55 PET ALIEN. Cartoni 21.25 LEONE IL CANE FIFONE 22.05 I GEMELLI CRAMP 22.35 THE MASK. Cartoni</p>	<p>DISCOVERY CHANNEL 13.00 PESCA ESTREMA. Doc. 14.00 AMERICAN CHOPPER. Documentario. "Police Bike 2" 15.00 MACCHINE ESTREME. Documentario 16.00 I PIÙ GRANDI SCONTRI MILITARI. Documentario 17.00 MITI DA SFATARE. Doc. 18.00 CORSE. Documentario 19.00 AMERICAN CHOPPER. Documentario. "Un Chopper per i New York Jets" 20.00 STRUTTURE INCREDIBILI. Documentario 21.00 MITI DA SFATARE. Doc. 22.00 TRAPIANTI DI MEMORIA. Documentario 23.00 TOP MACHINE. Documentario. "Mezzi per spostamenti terrestri" 24.00 SESSO SENSO. Documentario</p>	<p>ALL MUSIC 12.00 THE CLUB. Musicale 13.55 ALL NEWS. Telegiornale 14.00 CALL CENTER. Musicale 15.00 QUESTIONE DI TITOLI 08.49 HABITAT 09.06 RADIO ANCH'IO SPORT 10.08 QUESTIONE DI BORSA 10.35 IL BACO DEL MILLENNIO 11.46 PRONTO, SALUTE 12.10 GR REGIONE 12.36 LA RADIO NE PARLA. Con I. Sotis 13.24 GR 1 SPORT. GR Sport 13.33 RADIO1 MUSICA LLAGGE 14.00 GR 1 - SCIENZE 14.07 CON PAROLE MIE 14.47 NEWS GENERATION 15.04 HO PERSO IL TREND 15.37 IL COMUNICATIVO. I LINGUAGGI DELLA COMUNICAZIONE 16.09 BAOBAB - L'ALBERO DELLE NOTIZIE. A cura di A. Sabatini 18.37 L'ARGONAUTA 19.22 RADIO1 SPORT. GR Sport 19.30 ASCOLTA, SI FA SERA 19.36 ZAPPING 21.12 ZONA CESARINI 23.05 GR 1 PARLAMENTO 23.14 RADIO1 MUSICA 23.24 DEMO 23.45 UOMINI E CAMION. Conduce Fabio Montanaro 00.33 ASPETTANDO IL GIORNO 00.45 LA NOTTE DI RADIO1</p>	<p>13.00 28 MINUTI 13.42 VIVA RADIO2. Con Fiorello e Marco Baldini. Regia di Marco Lollì 15.00 IL CAMMELLO DI RADIO2 - GLI SPOSTATI. Con Massimo Cervelli e Roberto Gentile 16.30 CONDR. Con Luca Sofri 17.00 610 (SEI UNO ZERO) 18.00 CATERPILLAR 19.52 GR SPORT. GR Sport 20.00 ALLE 8 DELLA SERA 20.35 DISPENSER 21.00 IL CAMMELLO DI RADIO2 - DECANTER. Con Federico Quaranta, l'inutile Tinto e Antonella Condorelli 23.00 VIVA RADIO2. (replica) 24.00 LA MEZZANOTTE DI RADIO2. Con Susanna Schimperna 02.00 RADIO2 REMIX</p>
--	--	--	--	---	---	--

Radiofonia

<p>RADIO 1 GR 1: 6.00 - 7.00 - 7.20 - 8.00 - 9.00 - 10.00 - 11.00 - 13.00 - 15.00 - 17.00 - 18.00 - 19.00 - 21.00 - 23.00 - 24.00 - 2.00 - 3.00 - 4.00 - 5.00 - 5.30 08.40 QUESTIONE DI TITOLI 08.49 HABITAT 09.06 RADIO ANCH'IO SPORT 10.08 QUESTIONE DI BORSA 10.35 IL BACO DEL MILLENNIO 11.46 PRONTO, SALUTE 12.10 GR REGIONE 12.36 LA RADIO NE PARLA. Con I. Sotis 13.24 GR 1 SPORT. GR Sport 13.33 RADIO1 MUSICA LLAGGE 14.00 GR 1 - SCIENZE 14.07 CON PAROLE MIE 14.47 NEWS GENERATION 15.04 HO PERSO IL TREND 15.37 IL COMUNICATIVO. I LINGUAGGI DELLA COMUNICAZIONE 16.09 BAOBAB - L'ALBERO DELLE NOTIZIE. A cura di A. Sabatini 18.37 L'ARGONAUTA 19.22 RADIO1 SPORT. GR Sport 19.30 ASCOLTA, SI FA SERA 19.36 ZAPPING 21.12 ZONA CESARINI 23.05 GR 1 PARLAMENTO 23.14 RADIO1 MUSICA 23.24 DEMO 23.45 UOMINI E CAMION. Conduce Fabio Montanaro 00.33 ASPETTANDO IL GIORNO 00.45 LA NOTTE DI RADIO1</p>	<p>RADIO 2 GR 2: 6.30 - 7.30 - 8.30 - 10.30 - 12.30 - 13.30 - 15.30 - 17.30 - 19.30 - 20.30 - 21.30 07.00 VIVA RADIO2. Con Fiorello e Marco Baldini 07.53 GR SPORT. GR Sport 08.00 IL RUGGITO DEL CONIGLIO 10.00 IL CAMMELLO DI RADIO2 - VERONICA IN. Con Veronica Pivetti e Riccardo Pandolfi 11.30 FABIO E FIAMMA 12.10 IL NOME DELLA ROSA. Con Lino Capolicchio, Andrea Giordana 12.49 GR SPORT. GR Sport</p>	<p>13.00 28 MINUTI 13.42 VIVA RADIO2. Con Fiorello e Marco Baldini. Regia di Marco Lollì 15.00 IL CAMMELLO DI RADIO2 - GLI SPOSTATI. Con Massimo Cervelli e Roberto Gentile 16.30 CONDR. Con Luca Sofri 17.00 610 (SEI UNO ZERO) 18.00 CATERPILLAR 19.52 GR SPORT. GR Sport 20.00 ALLE 8 DELLA SERA 20.35 DISPENSER 21.00 IL CAMMELLO DI RADIO2 - DECANTER. Con Federico Quaranta, l'inutile Tinto e Antonella Condorelli 23.00 VIVA RADIO2. (replica) 24.00 LA MEZZANOTTE DI RADIO2. Con Susanna Schimperna 02.00 RADIO2 REMIX</p>
---	---	--



IL PERSONAGGIO

Sarà uomo di spettacolo ma ha la stoffa del politico: parla alla nazione in diretta, accusa la stampa, minimizza le difficoltà. Insomma, resta a «Serie A»

di Roberto Brunelli

Ariva o no, questo discorso alla nazione? Si dimette o no? Paolo Bonolis lascia *Serie A*, il 90° minuto versione Canale 5 scappato alla Rai insieme ai diritti di calcio ma non sufficientemente esagerato in quanto a numeri auditel e suscettibile alla lunga di usurare la reputazione del super-conduttore? No che non lascia. E così il tormentone della domenica, fintamente irriso dalla stessa Gialappa's band in apertura di trasmissione, galvanizzato sinanche dalla concorrenza con una gag apposta fornita da Fiorello e Bauda a *Domenica In*, si è conclusa dopo due ore alla tipica maniera dei *reality show*, ossia come un soufflé afflosciato. Epperò, è stato un vero e proprio discorso alla nazione, arrivato quando già fremevano i titoli di coda. Pur fingendo rilassante quotidianità, ma in fondo con l'aria di comunicare agli Italiani Qualcosa di Molto Importante, Paolo Bonolis, guardando fisso in telecamera, si è lanciato nella difesa tribunitaria di sé medesimo. Per dire tre cose. Primo, che i giornali hanno esagerato nel descrivere la delusione *Serie A*, e che anzi le cose vanno benissimo, visto che «gli ascolti sono al 27% contro il 24% di obiettivo commerciale». Secondo, che i giorn-

Bonolis resta ma a Mediaset è rissa

I giornalisti: troppa luce ti dà alla testa



Paolo Bonolis

La redazione sulle barricate per il trasloco a Roma di Serie A e per le «offese» al direttore Rognoni

nali scrivono cose non vere, che lui la settimana scorsa, quando ha disertato la trasmissione per via di un raffreddore il raffreddore ce l'aveva davvero. Terzo, che comunque fare *Serie A* non è il suo lavoro, che lui «sa fare altro», che tra po' inizia una trasmissione a cui tiene molto di più, *Il senso della vita*, che va in onda da Roma, e poi anche qualcosa di grosso in prima serata, per cui

anche *Serie A* si trasmetterà da Roma e non più a Milano. In sostanza: nel braccio di ferro con Mediaset, Bonolis aveva alzato il prezzo e ha vinto. In realtà: pare che dietro la vicenda Bonolis ci sia la lite con il direttore dello sport di Mediaset, Ettore Rognoni, aziendalista fino all'osso, amatissimo in casa Berlusconi sin dagli albori (è lui che non sopporta, così si dice, lo

Il Cdr: Mediaset non può farsi umiliare e ricattare da un collaboratore Piccinini: Bonolis ha offeso tutti noi

staff di Bonolis). Proprio il Rognoni cui ieri Bonolis si è rivolto in diretta chiamandolo «il penombra» e definendolo «uno che ha difficoltà ad andare d'accordo con se stesso». Parole che hanno suscitato l'ira della redazione sportiva di Mediaset. Sandro Piccinini, aprendo Controcampo, ha detto: «Bonolis ha offeso Rognoni e con lui tutti noi. Penombra? Forse troppa luce dà alla testa». Ancora più duro Giampiero Mughini: «L'uso sprezzante e un po' camorristico del termine penombra è un fatto miserabile e sorprende che a usarlo sia una persona come Bonolis». Intanto la redazione è in stato di agitazione per il trasloco a Roma: i giornalisti sono imbuffati per non aver ricevuto comunicazioni dall'azienda sul trasloco e per il silenzio dei piani alti sulle esternazioni di Bonolis a proposito di Rognoni. Mediaset parla di «opinioni personali» di Bonolis e «prende le distanze». Ma i giornalisti vanno giù duro, dicono che si tuteleranno «contro un comportamento contrario al contratto di lavoro» e invitano l'azienda a «non farsi umiliare e ricattare da un collaboratore». Insomma, a Mediaset è guerra aperta. Con Bonolis che, prima di farsi consumare troppo, ha deciso di alzare la posta (usando le tecniche del reality, con annunci annunciati, abuso della suspense e menando il can per l'aia), perché in mente ha il suo programma, quello pensato da lui e non messo addosso come il vestito di un altro, quello che andrà in onda a fine mese. Una roba chic, di seconda serata. Lui prega che gli vada bene. Sennò forse gli tocca fare un altro discorso alla nazione...

QUELLI CHE ...
Floris «intervista» la Ventura «Diamo un calcio al conflitto di interessi»

«Simona Ventura, la tv di proprietà del presidente del Consiglio ha tolto alla Rai i diritti sul calcio. A condurre questa guerra è Piersilvio Berlusconi, figlio del presidente del Consiglio. Mediaset trasmette le partite sul digitale terrestre. La Lega Calcio che vuole impedirvi di dare i risultati in diretta è presieduta da Galliani, vicepresidente del Milan e amico del presidente del Consiglio. Che ne dice?». Una sfida sull'asse d'equilibrio ieri a *Quelli che il calcio...*: l'ospite Giovanni Floris simula un'intervista a Simona Ventura, stuzzicandola su Bonolis in difficoltà, tre ore prima che su Canale5 Paolo annunciò le non-dimissioni da *Serie A*. Nello studio di RaiDue echeggia la battuta di Enrico Varriale che annuncia: «5 a 1. Ha vinto la squadra del presidente del Consiglio»: la ciliagina sulla torta dei conflitti d'interessi spiatellata da Floris. «Simò» non si scompone: «Bonolis è un collega. Certo la guerra è stata fatta a me e alla nostra squadra», senza diritti del calcio, ha messo in ginocchio la corazzata Mediaset. Mette il dito nella piaga di Piersilvio: «Il problema è che non funzionano i loro format, i programmi». E difende la Rai come punto di riferimento degli italiani «tradizionalisti», affezionato a *Novantesimo minuto* e al calcio in stile tv pubblica. Sui risultati, Varriale rivendica il diritto di cronaca che usano le radio, fino al paradosso: «I gol li leggiamo sul Televideo Mediaset». Insomma, tra le battute di Gene Gnocchi, Floris e il kamikaze da stadio («sono del sindacato piastrellisti») che voleva attentare ai tacchi del premier, è stato tolto un altro velo al Re, sempre più nudo.

Natalia Lombardo

CGIL

CGIL



Convegno Nazionale Appalti

Trasparenza, diritti, qualità nei servizi alle imprese nei settori delle pulizie, ristorazione, vigilanza.

Le proposte del Sindacato:

al Parlamento Europeo, al Parlamento Italiano, agli Enti Locali Regionali e territoriali, agli operatori del Settore.

8-9 Novembre 2005
Jolly Hotel Vittorio Veneto
Corso d'Italia, 1 - Roma

Giorno 8 novembre 2005:

ore 9.30 Inizio lavori

Presiede Carmelo Caravella – Segretario Naz.le Filcams-CGIL

ore 10.00 Introduzione Carmelo Romeo - Segretario Naz.le Filcams-CGIL

ore 10.30 Illustrazione ricerca degli Appalti Servizi di pulizia, ristorazione e vigilanza.

Intervengono:

Edy Sommariva – Direttore FIPE

Franco Tumino – Presidente ANCST Lega Coop

On.le Pierluigi Bersani – Parlamentare europeo

Ore 15.00 Ripresa lavori

Presiede Maurizio Scarpa – Segretario Naz.le Filcams

Intervengono: Ing. Pietro Auletta – Amministratore delegato Pedus Service

Ubaldo Conti – Segretario Nazionale Uiltrasporti-UIL

Sandro Di Macco – Presidente ONBSI

Emilio Fagnoli – Segretario Nazionale Uiltucs-UIL

Aldo Greco – Presidente FNIP – Confcommercio

Claudio Moro – Consigliere IVRI Holding

Teresa Petrangolini – Segretaria Generale Cittadinanza Attiva

Giovanni Pirulli – Segretario Nazionale Fisascat-CISL

Massimo Stronati – Presidente Federlavoro - Confcooperative

Francesco Tiriolo – Direttore Generale Fise – Confindustria

Intervento conclusivo **Nicoletta Rocchi** – Segretaria Confederale CGIL Nazionale

Giorno 9 novembre 2005:

ore 10.00 Tavola rotonda

Moderatore Giorgio Pogliotti – Giornalista Sole 24 ore

Partecipano:

Ivano Corraini – Segretario Generale Filcams Nazionale

Sergio Billè – Presidente Confcommercio

On.le Marcella Lucidi – Deputato Membro Comm.Giustizia

On.le Marco Rizzo – Parlamentare Europeo

Conclude **Guglielmo Epifani** – Segretario Generale Cgil Nazionale

DISCHI E SCOPERTE Si intitola «Legàmi» ed è davvero straordinario

Anna Boninelli, che musica!

di Ivan Della Mea

Raramente ascolto musica. Raramente canzoni. Raris- sime, quasi mai, le mie, il che m'induce a ritenere corretto il fatto di non essere stato premiato dal Club Tenco. Mai. Di mio, dalla musica e dalle canzoni mi aspetto un'emozione. Ci provo: se l'emozione non arriva, ci rinuncio. Morta lì. L'emozione è sempre viva quando ascolto Giovanna Daffini e Rosa Balistreri e Caterina Bueno e Giovanna Marini e Ciccio Busacca ed Enzo Del Re e Gualtiero Bertelli di *Stucki* e il Canzoniere del Lazio di *Quando nascesti tune* e e... L'emozione l'ho provata, con brividi e contorni, ascoltando *Legàmi* di Sandra Boninelli: cd prodotto in proprio, in proprio distribuito; per chi intendesse acquistarlo, telefonare al 3470353565 oppure all'indirizzo e mail: bonisandra@alice.it. A proposito mesami del Club Tenco: avete mai premiato una cantautrice bergamasca infermiera professionale o un'infermiera professionale cantautrice bergamasca? Non credo. L'occasione è buona: para vosotros y tambien per Sandra Boninelli, per Bergamo de hura e de hota e per la sanità orobica. Bon. In questo suo lavoro Sandra Boninelli rende nuovo, vivo, compresente e contemporaneo ciò che si vorrebbe relegato negli anfratti umorali della memoria. Cerca, Sandra, un proprio rapporto con testi e musiche, mai l'appiattisce come spesso avviene a chi ha problemi di «cifer», di «sound». Sandra canta per la gioia di cantare e questa gioia regala, fresca sempre, sicché ti arriva dentro e dentro ti porta il sorriso, la festa, il dolore, la rabbia, la fatica, lo scherzo, l'invettiva, la morte che sono tutte cose del presente di chissà. C'è della magia in tutto questo: magia=massa+energia per dirla con Paolo Ciarchi musicista d'ecceellenza e sciamano e facitore con altri musicisti dei suoni pregiati di



pensiero di un qualche intralazzo tra lei e il sinistro maligno che non è Bertinotti siccome Sandra non è Faust; epperò, se davvero così fosse, se davvero ci trovassimo di fronte a un diabolico mercimonio, ebbene a me verrebbe da intercedere presso di Lui, quello dell'ultimo piano lassù, affinché avesse a mandarcene quaggiù di diavolose così ben combinate e così stupendamente umane. Questo per dire che Sandra tiene altissimo il livello della meraviglia, dell'incanto, della magia: ed è magia. Gran bel lavoro, cara Sandra. Bella bocca come direbbe il compagno Stefano Arrighetti del comune Istituto Ernesto de Martino: giusto quello dei Gianni Bosio e dei Franco Coggiola e dei tanti che l'hanno faticato e ancora lo faticano: te compresa. Ebbene, cara Sandra, debbo pur dirti che l'ascolto del tuo cd mi ha dato, per dirla col Bosio summenzionato, «nuova linfa» buona per il mio lavoro all'Istituto con la giunta di una piccola ragione di allegria: per dirla con me stesso. Ci sarebbe di

Con questo lavoro, Boninelli rende vivo, nuovo, contemporaneo ciò che si vorrebbe relegato negli anfratti umorali della memoria
Con l'aiuto di quel genio di Ciarchi

questo cd di Sandra Boninelli la quale, va pur detto, da anni e anni e anni fa ricerca col fratello Mimmo nella bergamasca della piana e delle orobiche valli e da anni tant'altrettanti i due fratelli vanno per scuole a dire e a riproporre la cultura di origine e il suo segno altro, segno, non di rado, di contrapposizione e di rivolta. Da anni e anni e anni Sandra Boninelli canta accompagnandosi con la chitarra. È mancina Sandra e questo inquina il

che scrivere su musicisti e arrangiamenti, ma quando c'è di mezzo Paolo Ciarchi io nulla ho da dire poiché anche in questo cd si conferma come il più grande e generoso creatore e facitore di suoni in attività. Infine, avendo di mio deciso, da tempo, che chi fa del bello e del buono e del giusto è «compagno», compagno comunque, che lo sappia o meno, a tutti i compagni facitori di quest'opera va il mio «grazie» più grande e più rosso. Olè.

Scelti per voi Film

Elizabethtown

Commedia melodrammatica a ritmo di rock. Un disegnatore di scarpe (Orlando Bloom) è stato licenziato ed è sull'orlo del suicidio. Di ritorno ad Elizabethtown (Kentucky) per assistere al funerale del padre incontra, sull'aereo, una tenera ed eccentrica hostess (Kirsten Dunst) che non solo metterà in crisi il suo "progetto" disperato, ma lo farà innamorare di sé e della vita. Susan Sarandon nel piccolo, ma incisivo ruolo della vedova.

di Cameron Crowe

commedia

Oliver Twist

Emozioni intense e raffinate ricostruzioni per quest'ultima versione del romanzo di Dickens. Il piccolo Oliver Twist, fuggito da un orfanotrofio di Londra, in cui è vittima di soprusi, viene ingaggiato da un gruppo di giovani lestofanti, capeggiati dall'imbroglione Fagin. Presto viene arrestato e in suo soccorso interviene il ricco mister Bronlow, che lo accoglie nella sua casa. Ma Fagin non ha intenzione di lasciar andare il ragazzo...

di Roman Polanski

drammatico

Flighplan Mistero in volo

Dopo "Panic Room" altro psycho-thriller per Jodie Foster. Kyle Pratt è un ingegnere aerospaziale in volo da Berlino a New York in compagnia della figlia Julia. Durante il viaggio lui si addormenta. Al suo risveglio la bambina è scomparsa. Disperata inizia le ricerche, ma come può sparire una ragazzina da un aereo in quota? L'equipaggio e i passeggeri pensano sia pazzia, visto che non risulta imbarcata nessuna bambina di nome Julia...

di Robert Schwentke

thriller

L'arco

Essere come un arco, sempre tesi tra desiderio e speranza. In un battello-casa in mezzo all'acqua che ricorda il tempio galleggiante di "Primavera, estate..." - vivono una fanciulla e un vecchio pescatore. L'uomo l'ha presa con sé quando aveva dieci anni. Ora ne ha sedici e da quella volta non è mai scesa dalla barca. L'anziano uomo spera di sposarla, ma non è facile tenere lontani da lei gli uomini che dalla città vengono lì a pescare.

di Kim Ki-Duk

drammatico

Texas

La vita di un gruppo di ragazzi di provincia. Tre piccole storie, ambientate nel Texas piemontese, che si svolgono un sabato sera «uguale, ma diverso», dove tutti i protagonisti sognano la grande città. Il giovane regista, per il ruolo di una maestra di scuola, sposata, che suscita scandalo innamorandosi d'un ragazzo, ha voluto Valeria Golino.

di Fausto Paravidino

drammatico

Red Eye

Che cosa fareste se, durante un volo notturno, a 9 mila metri d'altezza, il vostro vicino di posto vi dicesse che per lavoro «organizza colpi di stato e omicidi spettacolari»? Ridereste, come Lisa Reiset, dirigente aziendale e coraggiosa protagonista del nuovo film di Craven. Ma l'affascinante e cordiale uomo seduto accanto a lei è veramente un terrorista! E Lisa una pedina fondamentale...

di Wes Craven

thriller

Vai e vivrai

Nel 1984 gli etiopi di religione ebraica, detti falasha, vengono aiutati da Israele e dagli Stati Uniti a trasferirsi nella Terra Promessa per sfuggire alla carestia. Un bambino etiopico, ma cristiano, viene convinto dalla madre a fingersi ebreo e il ragazzo, ribattezzato Schlomo, viene adottato da una famiglia di israeliani. Ma come si può crescere con il continuo timore che la propria menzogna venga scoperta? Dal regista di "Train de vie".

di Radu Mihaileanu

drammatico

Genova

Ambrosiano via Buffa, 1 Tel. 0106136138
Riposo (E 5,50; Rid. 4,50)

America via Cristoforo Colombo, 11 Tel. 0105959146
Vai e vivrai 15:00-17:30-20:00-22:30 (E 5,50; Rid. 4,50)
Oliver Twist 15:00-17:30-20:00- (E 5,50)

Ariston vico San Matteo, 16r Tel. 0102473549
 Sala 1 150 **Niente da nascondere** 15:30-17:50-20:15-22:30 (E 5,00; Rid. 4,50)
 Sala 2 350 **L'arco** 15:30-17:30-20:30-22:30 (E 5,00; Rid. 4,50)

Chaplin Piazza dei Cappuccini, 1 Tel. 010880069
Riposo

Cineclub Fritz Lang via Acquarone, 64 R Tel. 010219768
Riposo

Cineplex Porto Antico Area Porto Antico - Magazzini del Cotone, 1 Tel. 199199991
Flighplan - Mistero in volo 16:00-18:10-20:20-22:30 (E 7,00; Rid. 5,50)
Quel mostro di suocera 15:30-20:10 (E 7,00; Rid. 5,50)

Sala 3 113 **La fabbrica di cioccolato** 17:45-22:25 (E 7,00; Rid. 5,50)
Valiant 16:15-18:00 (E 7,00; Rid. 5,50)
The Legend of Zorro 20:00-22:40 (E 7,00; Rid. 5,50)

Sala 4 454 **La tigre e la neve** 16:00-18:30-21:00-23:40 (E 7,00; Rid. 5,50)
 Sala 5 113 **The Legend of Zorro** 16:00-18:40-21:20-00:00 (E 7,00; Rid. 5,50)
 Sala 6 251 **The Interpreter** 17:15-20:00-22:45 (E 7,00; Rid. 5,50)

Sala 7 282 **La sposa cadavere** 16:10-17:50-19:30-21:10-22:50-00:30 (E 7,00; Rid. 5,50)
 Sala 8 178 **Elizabethtown** 14:50-17:30-20:10-22:50 (E 7,00; Rid. 5,50)
 Sala 9 113 **La tigre e la neve** 15:00-17:30-20:00-22:30 (E 7,00; Rid. 5,50)

Sala 10 113 **Oliver Twist** 15:00-17:35-20:10-22:45 (E 7,00; Rid. 5,50)

City Tel. 0108690073
Napoleon Dynamite 15:45-17:30-20:30-22:30 (E 5,00; Rid. 3,50)

Club Amici Del Cinema via C. Rolando, 15 Tel. 010413838
La bestia nel cuore 21:15 (E 5,20; Rid. 3,60)

Corallo via Innocenzo IV, 13r Tel. 010586419
La fabbrica di cioccolato 15:30-17:50 (E 6,20; Rid. 3,60)
CINERASSEGNA 21:00 (E 6,20; Rid. 3,60)

Sala 2 120 **Romanzo criminale** 15:45-18:30-21:30 (E 6,20; Rid. 3,60)

Eden via Pavia località Pegli, 4 Tel. 0106981200
Oliver Twist 17:40-20:00-22:15 (E 4,50)

Europa via Silvio Lagustena, 164 Tel. 0103779535
Romanzo criminale 21:00 (E 3,50)

Instabile via Antonio Cecchi, 7 Tel. 010592625
Riposo (E 5,50; Rid. 4,50)

Lumiere via Vitale, 1 Tel. 010505936
Riposo

Nickelodeon via della Consolazione, 1 Tel. 010589640
Riposo (E 5,16)

Nuovo Cinema Palmaro via Prà, 164 Tel. 0106121762
Good Night, and Good Luck 21:00 (E 5,5; Rid. 4,5)

Odeon corso Buenos Aires, 83 Tel. 0103628298
La damigella d'onore 10:00 (E 5,00; Rid. 4,50)
Vita da strega (V.O.) 17:30-20:30 (E 5,00; Rid. 4,50)
La tigre e la neve 15:15-22:30 (E 5,00; Rid. 4,50)

Sala Pitta 280 **Flighplan - Mistero in volo** 15:30-17:30-20:30-22:30 (E 5,00; Rid. 4,50)

Olimpia via XX Settembre, 27r Tel. 010581415
The Interpreter 15:00-17:30-20:00-22:30 (E 5,50; Rid. 4,00)

Ritz piazza Giacomo Leopardi, 5r Tel. 010314141
Riposo (E 6,71; Rid. 5,16)
Riposo (E 6,71; Rid. 5,16)

San Giovanni Battista Via D. Oliva - Località Sestri Ponente, 5 Tel. 0106506940
La tigre e la neve 21:15 (E 3,50)

San Siro via Plebana - Località Nervi, 15r Tel. 0103202564
La tigre e la neve 19:15-21:30 (E 5,50; Rid. 4,50)

Sivori salita Santa Caterina, 12 Tel. 0105532054
Sophie Scholl - La rosa bianca 15:30-17:50-20:20-22:30 (E 5,00; Rid. 4,50)

Sala 2 **Il buono, il brutto e il cattivo** 15:00-21:00 (E 5,00; Rid. 4,50)
CINERASSEGNA 18:00 (E 5,00; Rid. 4,50)

Uci Cinemas Fiumara Tel. 199123321
 Sala 8 Renatd 499 **Flighplan - Mistero in volo** 16:15-18:30-20:40-22:50 (E 7,20; Rid. 5,20)
 Sala 1 143 **Quel mostro di suocera** 17:30-20:20-22:40 (E 7,20; Rid. 5,50)

Sala 2 216 **The Legend of Zorro** 17:15-20:00-22:45 (E 7,20; Rid. 5,50)
 Sala 3 143 **La sposa cadavere** 16:50-18:50-20:50-22:50 (E 7,20; Rid. 5,50)
 Sala 4 143 **Valiant** 16:00-17:45 (E 7,20; Rid. 5,20)

Red Eye 20:15-22:15 (E 7,20; Rid. 5,20)
 Sala 5 143 **Napoleon Dynamite** 16:15-18:20-20:30-22:40 (E 7,20; Rid. 5,50)
 Sala 6 216 **The Legend of Zorro** 16:00-18:45-21:30 (E 7,20; Rid. 5,20)

Sala 7 216 **La tigre e la neve** 17:40-20:10-22:40 (E 7,20; Rid. 5,20)
 Sala 9 216 **La fabbrica di cioccolato** 17:30-20:00 (E 7,20; Rid. 5,20)
Bambole russe 22:30 (E 7,20; Rid. 5,20)

Sala 10 216 **La tigre e la neve** 16:30-19:00-21:30 (E 7,20; Rid. 5,20)
 Sala 11 320 **La sposa cadavere** 16:20-18:20-20:20-22:20 (E 7,20; Rid. 5,20)
 Sala 12 320 **Elizabethtown** 17:10-20:00-22:45 (E 7,20; Rid. 5,20)

Sala 13 216 **Oliver Twist** 17:00-19:50-22:30 (E 7,20; Rid. 5,20)
 Sala 14 143 **Flighplan - Mistero in volo** 17:15-19:30-21:40 (E 7,20; Rid. 5,20)

Universale via Roccataglia Ceccardi, 18 Tel. 010582461
 Sala 1 300 **La sposa cadavere** 15:30-17:15-19:00-20:45-22:30 (E 5,16; Rid. 3,62)
 Sala 2 525 **Elizabethtown** 15:15-17:40-20:05-22:30 (E 5,16; Rid. 3,62)

Sala 3 600 **La tigre e la neve** 15:30-17:50-20:10-22:30 (E 5,16; Rid. 3,62)

Provincia di Genova
BORGAGLI
Parrocchiale Bargagli piazza della Conciliazione, 1 Tel. 010900328
Riposo (E 5,50; Rid. 4,50)

BOGLIASCO
Paradiso largo Skrajabin, 1 Tel. 01034474251
Riposo (E 5,50; Rid. 4,50)

CAMOGLI
San Giuseppe via Romava - Ruta, 153 Tel. 0185774590
Riposo

CAMPO LIGURE
Campese via Convento, 4
Riposo (E 5,50; Rid. 3,50)

CAMPOMORONE
Ambra via P. Spinola, 9 Tel. 010780966
Vita da strega 21:15 (E 5,50; Rid. 4,00)

CASELLA
Parrocchiale Casella via De Negri, 56 Tel. 0109677130
Riposo (E 4,50; Rid. 3,00)

CHIAVARI
Cantero piazza Matteotti, 23 Tel. 0185363274
La sposa cadavere 16:00-17:35-19:15-20:50-22:30 (E 5,00; Rid. 4,00)

MIGNON via Martiri della Liberazione, 131 Tel. 0185309694
Oliver Twist 16:30-19:30-22:15 (E 3,70)

ISOLA DEL CANTONE
Silvio Pellico Via Postumia, 59 Tel. 3389738721
Riposo (E 6; Rid. 5)

MASONE
O.p. Mons. Maccio' via Pallavicini, 7 Tel. 0109269792
La fabbrica di cioccolato 21:00 (E 3,50)

RAPALLO
Augustus via Muzio Canonico, 6 Tel. 018561951
Riposo (E 6,50; Rid. 4,50)
 Sala 2 200 **Riposo (E 6,50; Rid. 4,50)**
 Sala 3 150 **Riposo (E 6,50; Rid. 4,50)**

GRIFONE corso Matteotti, 42 Tel. 018550781
La tigre e la neve 15:45-17:55-20:10-22:20 (E 6,50; Rid. 4,50)

RONCO SCRIVIA
Columbia via XXV Aprile, 1 Tel. 010935202
Riposo

ROSSIGLIONE
Sala Municipale piazza Matteotti, 4 Tel. 010924400
Riposo (E 5,50; Rid. 3,50)

SANTA MARGHERITA LIGURE
Centrale largo Giusti, 16 Tel. 0185286033
Flighplan - Mistero in volo 16:00-18:05-20:15-22:20 (E 6,50; Rid. 4,50)

SESTRI LEVANTE
Ariston via E. Fico, 12 Tel. 018541505
The Interpreter 20:00-22:20 (E 4,50)

IMPERIA
Centrale via Felice Cascone, 52 Tel. 018363871
Elizabethtown 20:15-22:40 (E 5,00; Rid. 4,00)

Dante piazza dell'Unione, 5 Tel. 0183293620
Flighplan - Mistero in volo 20:20-22:30 (E 5,00; Rid. 4,00)

Imperia via Unione, 9 Tel. 0183292745
The Interpreter 20:10-22:30 (E 5,00; Rid. 4,00)

Provincia di Imperia
DIANO MARINA
Politeama Dianese via Cairoli, 35 Tel. 0183/495930
The Legend of Zorro 20:20-22:40 (E 6,50; Rid. 4,50)

SANREMO
Ariston corso Giacomo Matteotti, 212 Tel. 0184507070
Elizabethtown 15:30-17:40-20:00-22:30 (E 7,00; Rid. 4,00)

Centrale corso Giacomo Matteotti, 107 Tel. 0184597822
La tigre e la neve 15:30-17:40-20:00-22:30 (E 7,00; Rid. 4,00)

Ritz corso Giacomo Matteotti, 212 Tel. 0184507070
Flighplan - Mistero in volo 20:30-22:30 (E 7,00; Rid. 4,00)

Roof corso Giacomo Matteotti, 232 Tel. 0184507070
The Legend of Zorro 15:30-17:40-20:00-22:30 (E 7,00; Rid. 4,00)
 Roof 2 135 **Valiant** 15:30-17:00 (E 7,00; Rid. 4,00)
Bambole russe 20:00-22:30 (E 7,00; Rid. 4,00)

Roof 3 135 **Oliver Twist** 15:30-17:40-20:00-22:30 (E 7,00; Rid. 4,00)

Tabarin corso Giacomo Matteotti, 107 Tel. 0184507070
La sposa cadavere 15:30-17:10 (E 7,00; Rid. 4,00)

LA SPEZIA
Controluce Don Bosco via Roma, 128 Tel. 0187714955
Sophie Scholl - La rosa bianca 21:30 (E 6,70; Rid. 4,60)

Garibaldi via Giulio della Torre, 79 Tel. 0187524661
Riposo (E 5,16; Rid. 4,13)

Il Nuovo via Cristoforo Colombo, 99 Tel. 018724422
L'arco 22:15 (E 6,50; Rid. 4,50)
L'amore non basta mai 20:15 (E 6,50; Rid. 4,50)

Megacine Tel. 199404405
The Interpreter 15:30-17:50-20:10-22:30 (E 6,50; Rid. 5,50)
La tigre e la neve 15:00-17:30-20:00-22:15 (E 6,50; Rid. 5,50)
The Legend of Zorro 15:00-17:30-20:00-22:40 (E 6,50; Rid. 5,50)

Sala 4 **Flighplan - Mistero in volo** 15:45-17:45-20:40-22:40 (E 6,50; Rid. 5,50)
 Sala 5 **The Legend of Zorro** 20:20 (E 6,50; Rid. 5,50)
La sposa cadavere 15:15-16:45-18:30-22:45 (E 6,50; Rid. 5,50)

Sala 6 **Elizabethtown** 15:00-17:30-20:00-22:30 (E 6,50; Rid. 5,50)
 Sala 7 **La fabbrica di cioccolato** 15:30-17:45-20:00 (E 6,50; Rid. 5,50)
Red Eye 22:30 (E 6,50; Rid. 5,50)

Sala 8 **Valiant** 15:00-16:30-18:00 (E 6,50; Rid. 5,50)
Vai e vivrai 20:00-22:40 (E 6,50; Rid. 5,50)
Oliver Twist 15:00-17:30-20:00 (E 6,50; Rid. 5,50)

La tigre e la neve 22:30 (E 6,50; Rid. 5,50)
Quel mostro di suocera 15:45-17:45-20:15 (E 6,50; Rid. 5,50)
The Descent - Discesa nelle tenebre 22:30 (E 6,50; Rid. 5,50)

Palmaria via Palmaria, 50 Tel. 0187518079
Riposo (E 6,50; Rid. 4,50)

Provincia di La Spezia
LERICI
Astoria via Genini, 40 Tel. 0187965761
Oliver Twist 21:00 (E 4,00)

SAVONA
Diana via Giuseppe Brignoni, 1r Tel. 019825714
Flighplan - Mistero in volo 15:40-17:50-20:10-22:30 (E 7,00; Rid. 5,00)

Sala 2 448 **La tigre e la neve** 15:45-18:00-20:15-22:45 (E 7,00; Rid. 5,00)
 Sala 3 181 **Valiant** 16:00-17:45 (E 7,00; Rid. 5,00)

Sala 4 **The Legend of Zorro** 15:30-17:50-20:10-22:40 (E 7,00; Rid. 5,00)
 Sala 5 **La sposa cadavere** 15:50-17:30-19:10-20:50-22:30 (E 7,00; Rid. 5,00)
 Sala 6 **Elizabethtown** 15:30-17:50-20:10-22:40 (E 7,00; Rid. 5,00)

Filmstudio piazza Diaz, 46 Tel. 019813357
Bambole russe 15:30-20:30-22:30 (E 5,00; Rid. 4,00)

Provincia di Savona
ALASSIO
Ritz via Mazzini, 34 Tel. 0182640427
The Interpreter 20:15-22:30 (E 6,00; Rid. 4,00)

ALBENGA
Ambra via Archivolto del Teatro, 8 Tel. 018251419
The Legend of Zorro 20:20-22:30 (E 4,00)

Astor piazza Corridori, 9 Tel. 018250997
The Interpreter 20:00-22:30 (E 4,00)

BORGIO VEREZZI
Gassman Tel. 019669961
Riposo (E 6,50; Rid. 4,00)

CAIRO MONTENOTTE
Cine Abba via Fratelli Francia, 14 Tel. 0195090353
La tigre e la neve 20:00-22:10 (E 5,50; Rid. 4,50)

CISANO SUL NEVA
Multiplex Albenga Regione Bagnoli - Località Cisano sul Neva, 38/18 Tel. 0182590342
Elizabethtown 19:40-22:30 (E 7

Torino

Adua	corso Giulio Cesare, 67 Tel. 011856521		
Sala 100	La fabbrica di cioccolato	16:00-18:10-20:20-22:30 (€ 6,50; Rid. 4,50)	
Sala 200	La tigre e la neve	15:45-18:00-20:15-22:30 (€ 6,50; Rid. 4,50)	
Sala 400	La sposa cadavere	16:00-17:35-19:10-20:50-22:30 (€ 6,50; Rid. 4,50)	

Agnelli	via Sarpi, 111 Tel. 0113161429		
	Cinderella Man	21:00 (€ 3,70)	

Alfieri	piazza Solferino, 4 Tel. 0116615447		
	Riposo		
Solferino 1	120 I giorni dell'abbandono	20:20-22:30 (€ 6,50; Rid. 4,50)	
Solferino 2	130 La bestia nel cuore	20:10-22:30 (€ 6,50; Rid. 4,50)	

Ambrosio Multisala	corso Vittorio Emanuele, 52 Tel. 011547007		
Sala 1	472	Riposo	
Sala 2	208	Riposo	
Sala 3	154	Riposo	

Aricchione	corso Sommeiller Germano, 22 Tel. 0115817190		
Sala 1	437	The Legend of Zorro	15:30-17:30-20:00-22:30 (€ 4,00)
Sala 2	219	La tigre e la neve	16:00-17:50-20:00-22:30 (€ 4,00)

Capitol	via Cernaia, 14 Tel. 011540605		
	Riposo		

Centrale	via Carlo Alberto, 27 Tel. 011540110		
	I giorni dell'abbandono	16:15-18:15-20:30 (€ 3,50; Rid. 2,50)	
	Paradise Now	22:30 (€ 3,50; Rid. 2,50)	

Charlie Chaplin	via Giuseppe Garibaldi, 32/E Tel. 0114360723		
	Riposo		

Sala 2		Riposo	
--------	--	---------------	--

Cinema Teatro Barettil	via Barettil, 4 Tel. 011655187		
	Riposo (€ 4,20; Rid. 3,10)		

Cineplex Massaua	piazza Massaua, 9 Tel. 199199991		
	La tigre e la neve	15:00-17:30-20:00-22:30 (€ 5,00)	
Sala 2	117	Flightplan - Mistero in volo	15:00-17:30-20:00-22:30 (€ 5,00)
Sala 3	127	La sposa cadavere	15:00-16:50-18:40-20:30-22:30 (€ 5,00)
Sala 4	127	The Interpreter	14:50-17:25-20:00-22:35 (€ 5,00)
Sala 5	227	The Legend of Zorro	14:50-17:25-20:00-22:35 (€ 5,00)

Doria	via Antonio Gramsci, 9 Tel. 011542422		
	Riposo		

Due Giardini	via Montalcone, 62 Tel. 0113272214		
	Oliver Twist	15:30-17:50-20:10-22:30 (€ 5,00; Rid. 4,00)	
Sala Ombraesse	149	Viva Zapatero!	15:15-17:40-20:05-22:30 (€ 4,00)

Eliseo	via Monginevro, 42 Tel. 0114475241		
Blu 220	450	Niente da nascondere	15:30-17:50-20:10-22:30 (€ 4,10)
Grande	450	La tigre e la neve	15:00-17:30-20:00-22:30 (€ 6,50; Rid. 4,50)
Rosso	220	Elizabethtown	15:10-17:35-20:00-22:30 (€ 4,00)

Empire	piazza Vittorio Veneto, 5 Tel. 0118138237		
	Quel mostro di suocera	16:30-18:30-20:30-22:30 (€ 4,70)	

Erba Multisala	corso Moncalieri, 141 Tel. 0116615447		
Sala 2	360	L'amore non basta mai	20:20-22:30 (€ 4,00)
		Riposo	

Esedra	Via Bagetti, 30 Tel. 0114337474		
	Riposo		

Fiamma	corso Trapani, 57 Tel. 0113852057		
	Riposo		

Fratelli Marx & Sisters	corso Belgio, 53 Tel. 0118121410		
	La tigre e la neve	15:30-17:50-20:15-22:30 (€ 4,00; Rid. 3,00)	
Sala Groucho		Viva Zapatero!	15:20-17:00-18:45-20:45-22:30 (€ 4,00; Rid. 3,00)
Sala Harpo		Good Night, and Good Luck	15:15-17:00-18:45-20:45-22:30 (€ 4,00; Rid. 3,00)

Gioiello	via Cristoforo Colombo, 31 bis Tel. 0115805768		
	Riposo		

Greenwich Village	Via Po, 30 Tel. 0118173323		
	La sposa cadavere	15:00-16:30-18:00-19:30-21:00-22:30 (€ 4,50; Rid. 3,00)	
Sala 2		Vai e vivrai	15:00-17:30-20:00-22:30 (€ 4,50; Rid. 3,00)
Sala 3		Oliver Twist	15:00-17:30-20:00-22:30 (€ 4,50; Rid. 3,00)

Ideal Cityplex	corso Giambattista Beccaria, 4 Tel. 0115214316		
Sala 1	754	La sposa cadavere	15:15-17:00-18:45-20:30-22:30 (€ 5,00; Rid. 3,50)
Sala 2	237	The Legend of Zorro	14:45-17:20-20:00-22:35 (€ 5,00; Rid. 3,50)
Sala 3	148	La tigre e la neve	15:30-17:50-20:10-22:30 (€ 5,00; Rid. 3,50)
Sala 4	141	La fabbrica di cioccolato	15:30-17:50-20:10-22:30 (€ 5,00; Rid. 3,50)
Sala 5	132	Vai e vivrai	15:40-18:30-21:30 (€ 5,00; Rid. 3,50)

King	via Po, 21 Tel. 0118125996		
	Riposo		

Kong	via Santa Teresa, 5 Tel. 011534614		
	Riposo		

Lux	galleria San Federico, 33 Tel. 011541283		
	Riposo		

Massimo Multisala	via Verdi, 18 Tel. 0118125606		
	Texas	16:30-18:30-20:30-22:30 (€ 4,50)	
Sala 2	149	Manderlay	17:15-20:00-22:30 (€ 4,50)
Sala 3	149	L'immorale	16:15 (€ 5,00; Rid. 3,50)
		La tragedia di un uomo ridicolo	18:15 (€ 5,00; Rid. 3,50)
		Il magnifico cornuto	20:30 (€ 5,00; Rid. 3,50)
		La marcia su Roma	22:30 (€ 5,00; Rid. 3,50)

Medusa Multisala	via Livorno, 54 Tel. 0114811221		
Sala 1	262	Flightplan - Mistero in volo	15:25-17:45-20:05-22:25 (€ 5,00)
Sala 2	201	La sposa cadavere	15:00-16:50-18:40-20:30-22:20 (€ 5,00)
Sala 3	124	La fabbrica di cioccolato	15:00-17:30-20:00-22:30 (€ 5,00)
Sala 4	132	La tigre e la neve	14:55-17:25-20:00-22:35 (€ 5,00)
Sala 5	160	The Legend of Zorro	16:40-19:30-22:15 (€ 5,00)
Sala 6	160	Elizabethtown	17:15-19:55-22:10 (€ 5,00)
Sala 7	132	Oliver Twist	16:30-19:20-22:10 (€ 5,00)
Sala 8	124	Valiant	16:20-18:00-19:40 (€ 5,00)
		The Exorcism of Emily Rose	21:30 (€ 5,00)

Monterosa	via Brandizzo, 65 Tel. 011284028		
	Madagascar	21:00 (€ 3,50)	

Nazionale	via Giuseppe Pomba, 7 Tel. 0118124173		
	Bambole russe	15:00-17:30-20:00-22:30 (€ 6,50; Rid. 4,50)	
Sala 2		Good Night, and Good Luck	16:00-18:10-20:20-22:30 (€ 6,50)

Nuovo	corso Massimo D'Azeglio, 17 Tel. 0116500205		
	Riposo		
Sala Valentino 1	300	L'impero dei lupi	20:10-22:35 (€ 4,10; Rid. 3,50)
		L'impero dei lupi	20:10-22:35 (€ 4,10; Rid. 3,50)
Sala Valentino 2	300	Oliver Twist	20:00-22:30 (€ 4,10; Rid. 3,50)

Olimpia Multisala	via dell'Arsenale, 31 Tel. 011532448		
Sala 1		Napoleon Dynamite	16:00-18:10-20:20-22:30 (€ 4,50)
Sala 2		Romanzo criminale	19:00-22:00 (€ 4,50)
		Valiant	15:30-17:00 (€ 4,50)

Pathè Lingotto	via Nizza, 230 Tel. 0116677856		
-----------------------	--------------------------------	--	--

Sala 1	141	Romanzo criminale	22:30 (€ 6,00)
		La fabbrica di cioccolato	15:00-17:30-20:00 (€ 6,00)
Sala 2	141	The Legend of Zorro	16:45-19:45 (€ 6,00)
		The Exorcism of Emily Rose	22:40 (€ 6,00)

Sala 3	137	Oliver Twist	14:45-17:20 (€ 6,00)
		Quel mostro di suocera	20:15-22:40 (€ 6,00)
Sala 4	140	La tigre e la neve	14:50-17:25-20:05-22:45 (€ 6,00)
Sala 5	280	La tigre e la neve	15:50-18:30-21:10 (€ 6,00)
Sala 6	702	La sposa cadavere	15:15-17:00-18:50-20:40-22:35 (€ 6,00)
Sala 7	280	The Interpreter	15:50-18:55-22:00 (€ 6,00)

Sala 8	141	Flightplan - Mistero in volo	15:00-17:30-20:00-22:25 (€ 6,00)
Sala 9	137	Elizabethtown	14:50-17:25-20:00-22:40 (€ 6,00)
Sala 10		Red Eye	18:30-20:30-22:35 (€ 6,00)
		Valiant	14:50-16:35 (€ 6,00)
Sala 11		The Legend of Zorro	17:00-20:00-22:40 (€ 5,00)

Piccolo Valdocco	via Salerno, 12 Tel. 0115224279		
	Riposo (€ 3,65; Rid. 2,50)		

Reposi Multisala	via XX Settembre, 15 Tel. 011531400		
	La sposa cadavere	15:00-16:50-18:40-20:30-22:30 (€ 4,50)	
Sala 2	430	Elizabethtown	15:00-17:30-20:00-22:30 (€ 4,50)
Sala 3	430	Flightplan - Mistero in volo	15:15-17:40-20:05-22:30 (€ 4,50)
Sala 4	149	Oliver Twist	15:00-17:30-20:00-22:30 (€ 4,10)
Sala 5	100	La tigre e la neve	15:15-17:40-20:05-22:30 (€ 4,50)

Romano	piazza Castello, 9 Tel. 0115620145		
Sala 1		Sophie Scholl - La rosa bianca	15:30-17:45-20:00-22:30 (€ 6,50; Rid. 4,50)
Sala 2		Niente da nascondere	15:45-18:00-20:15-22:30 (€ 6,50; Rid. 4,50)
Sala 3		L'arco	16:00-18:10-20:20-22:30 (€ 6,50; Rid. 4,50)

Studio Ritz	via Acqui, 2 Tel. 0118190150		
	Elizabethtown	15:15-17:40-20:05-22:30 (€ 4,50; Rid. 3,50)	

Vittoria	via Roma, 356 Tel. 0115621789		
	Riposo		

Provincia di Torino

● ANGLIANA

Corso	corso Laghi, 175 Tel. 0119312403		
	Quel mostro di suocera	21:15 (€ 4,50)	

● BARDONECCHIA

Sabrina	via Medall, 71 Tel. 012299633		
	Riposo		

● BEINASCO

Bertolino	Via Bertolino, 9 Tel. 0113490270		
------------------	----------------------------------	--	--

		La tigre e la neve	21:00 (€ 4,50)
--	--	---------------------------	----------------

Warner Village Le Fornaci	Tel. 01136111		
	Flightplan - Mistero in volo	15:45-18:00-20:15-22:30 (€ 5,50)	
Sala 1	411	La sposa cadavere	15:50-16:50-18:40-20:30-22:20 (€ 5,50)
Sala 2	411	La tigre e la neve	17:10-19:40-22:10 (€ 5,50)
Sala 3	307	The Legend of Zorro	17:00-19:45-22:25 (€ 5,50)
Sala 4	144	Romanzo criminale	21:50 (€ 5,50)
		La fabbrica di cioccolato	17:05-19:30 (€ 5,50)
Sala 5	144	The Exorcism of Emily Rose	17:40-22:40 (€ 7,20; Rid. 5,10)
		Quel mostro di suocera	15:30-20:10 (€ 7,20; Rid. 5,10)
Sala 7	246	Elizabethtown	16:40-19:20-22:00 (€ 5,50)
Sala 8	124	Red Eye	20:50-22:50 (€ 5,50)
		Valiant	15:20-17:15-19:00 (€ 5,50)
Sala 9	124	La tigre e la neve	21:30 (€ 5,50)
		Oliver Twist	16:10-18:50 (€ 5,50)

● BORGARO TORINESE

Italia	via Italia, 45 Tel. 0114703576		
	La fabbrica di cioccolato	20:30 (€ 6,20; Rid. 4,65)	
	La tigre e la neve	22:30 (€ 6,20; Rid. 4,65)	

● BUSSOLENO

Narciso	corso B. Peirolo, 8 Tel. 012249249		
	Riposo (€ 4,50)		

● CARMAGNOLA

Margherita	via Donizetti, 23 Tel. 0119716525		
	Oliver Twist	21:15 (€ 4,50)	

● CHIARI

--

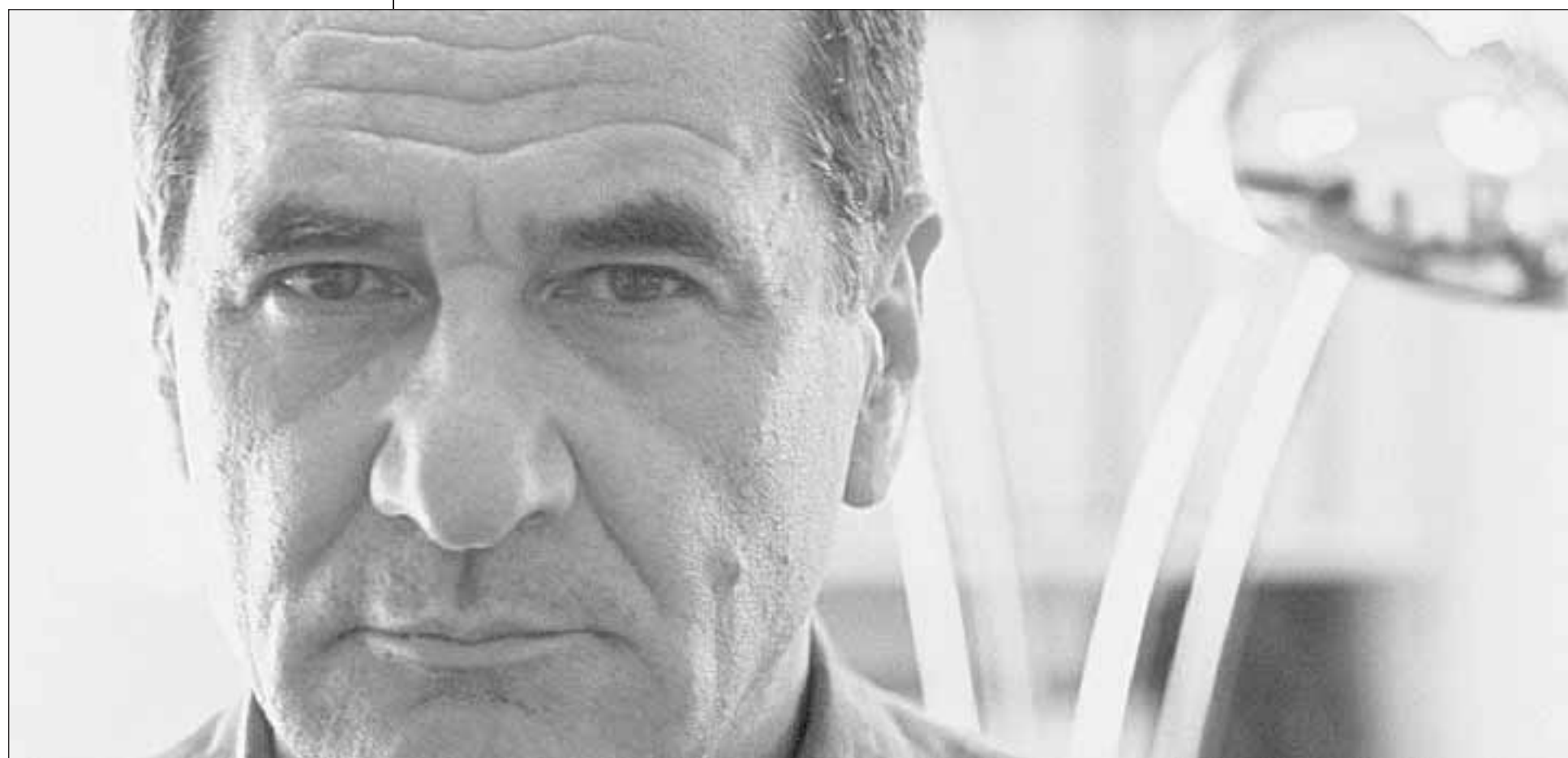
LU

ORIZZONTI

INTERVISTA con lo scrittore e sceneggiatore del momento: dal film di Benigni a «RockPolitik», al suo nuovo libro «L'incontro», un giallo con molti rebus da risolvere. «Mi piace capire la "macchina" che fa funzionare il cinema e la scrittura»

■ di **Oreste Pivetta** / Segue dalla prima

Cerami l'enigmista tra Celentano e Pasolini



Lo scrittore e sceneggiatore Vincenzo Cerami

«C

anaro lo è diventato dopo». Prima poteva semplicemente chiamarsi toscani, come in un qualsiasi altro posto d'Italia. In fondo qui sta la spiegazione, che Cerami rappresenta come la disperata ricerca di ruolo del protagonista, anonimo, mingherlino, quieto, vittima dell'ex pugile violento e prepotente, che rifiuta l'alibi della pazzia (e dell'eventuale sconto di pena) per accreditarsi come uomo sano di testa, forte, coraggioso, vendicativo: «Se voleva sopravvivere - scriveva Cerami - doveva innanzi tutto scacciare da sé il fantasma dell'irrazionalità, della follia». «Ma il centro di tutto - racconta oggi Cerami - è la Magliana, il quartiere nuovo, popolare, senza servizi, che trasuda l'acqua del Tevere». Nel cuore del «racconto nero» compaiono pagine che sono testimonianza di Sandro Onofri, il giovane amico scrittore scomparso pochi anni fa, che alla Magliana aveva lavorato e insegnato: il cortile di via della Magliana 253, dove s'apriva la toilette per cani di Pietro Negri, i palazzi attorno, pochi anni appena dopo i campi e la campagna - dove Pasolini nel 1964 aveva diretto Totò e Ninetto Davoli in una sequenza di *Uccellini* e *Uccellini*.

Cerami incontrò giovanissimo Pasolini. Era il suo insegnante delle medie. Lui era timidissimo, Pasolini giocava bene a pallone durante gli intervalli. Persino la madre di Cerami si presentò a Pasolini, «una persona così mite», per raccomandargli quel figliolo introverso, che neppure rispondeva all'appello per la paura di mostrarsi.

Pasolini l'aiutò?

«Pasolini m'aiutò senza darne l'impressione. Ero bravo in italiano, nei temi, soprattutto nei temi liberi. Ad esempio: raccontare una gita. Raccontavo d'aver incontrato lo yeti in cima al Terminillo. Fantasticare era la mia risposta alla difficoltà di comunicare con gli altri. Immaginavo storie inverosimili, imparai a men-

Ero bravo in italiano e nei temi liberi. Mi immaginavo storie inverosimili e imparai a mentire con la letteratura

Domani al Filodrammatici

Vincenzo Cerami, il famosissimo autore di *Un borghese piccolo piccolo* (tradotto sullo schermo da Alberto Sordi), e di numerosi altri romanzi come *Amorosa presenza* (1978), *Tutti cattivi* (1981), *La lepre* (1988), *Fantasma* (2001), pubblica in questi giorni con Mondadori *L'incontro* (pagine 240, euro 16,50). Ma Vincenzo Cerami è stato anche attivissimo scrittore per il cinema, con Pasolini, Bellocchio, Bertolucci, Amelio, Benigni. Cerami, che collabora in questi giorni con Adriano Celentano per *RockPolitik* ha prodotto anche testi teatrali, uno dei quali presenterà domani (martedì alle ore 21) a Milano al Teatro Filodrammatici, *Lettere al metronomo* (con Vincenzo Cerami, musica a cura di Nicola Piovani, voce cantante Aisha Cerami). L'incasso sarà per Amnesty International.

ture con la letteratura. Pasolini non mi proteggeva, mi consigliava, mi incoraggiava e mi affascinava. Era un maestro: nel considerarlo pensavo che comunque avesse ragione, mi restava da capire perché avesse sempre ragione. Scoprii più tardi che era omosessuale e comunista. Mio padre era un militare che con i soldi della guerra di Spagna (dalla parte sbagliata) s'era costruito una casetta fuori Roma. Andai al liceo scientifico, mi iscrissi poi a fisica. Mi avvicinai al cinema con lui, la letteratura mi aveva catturato, mi piaceva capire la "macchina" che ogni opera d'arte chiudeva in sé. Erano gli anni Sessanta e si pensava molto alla "macchina", si studiava De Saussure e lo strutturalismo, ci si accaniva a discutere di formalismo russo o delle Tesi di Praga, si leggeva Lacan che aveva sottratto l'inconscio alla storia, al contesto, contro Freud. Provai anche a mettere ordine alle mie idee con un piccolo saggio dedicato a *La morte di Ivan Il'ic*. Il racconto di Tolstoj si apre con la morte del protagonista, con l'atto finale della storia. Questa invenzione lega la genialità di chi narra e l'angoscia di chi legge, che segue quell'uomo, all'inizio fortunato, un giudice di successo, che scorge l'ombra su di lui, che sa come un dolore qualsiasi possa essere l'avvertimento della sorte estrema... La caduta dalle scale nel nuovo appartamento rappresenterebbe un episodio banale, senza il rito funebre delle prime pagine».

In quest'ultimo romanzo il percorso è lineare: dalla sparizione del professor Bulmisti alla lunga ricerca fino al ritrovamento, utilizzando la chiave dell'enigmistica. Bulmisti spiega la ragione della sua sparizione e indica il suo

nascondiglio attraverso una strampalata e apparentemente incomprensibile filastrocca pubblicata su un giornaleto che produce con alcuni colleghi. Uno studente scioglie i quesiti e giunge a bussare alla sua porta...

«Il percorso è dettato dalla poesia e dagli indizi che propone, in fila, uno dopo l'altro. Ludovico, Lud, lo studente di statistica, risponde, ma si sente tradito perché tra gli interrogativi ve ne sono alcuni cui solo i colleghi che conoscono Bulmisti potrebbero dar risposta, Bulmisti è disonesto, bara, non rispetta le regole del gioco e dell'enigmistica, che si propone a qualsiasi lettore in assoluta eguaglianza. Lud lo respinge. Vuole indietro i soldi dell'acquisto. La soluzione del gioco obbliga però a un viaggio nella memoria, collettiva e personale, del professore. Lud che è un giovane d'oggi è costretto a leggere molto, a imparare che cosa sia stato il terrorismo nel nostro paese (il figlio di Bulmisti ne fu vittima), a sostare davanti alla tomba di Gramsci, al Cimitero degli Inglesi, a leggere *Le ceneri di Gramsci*, a leggere Pasolini e Bertolucci, Oscar Wilde e persino Cerami de *Il borghese piccolo piccolo*».

«L'incontro» è un giallo tradizionale, investigativo, acrostici e anagrammi sono gli indizi offerti a un geniale Conan Doyle.

«Ma il senso è la necessità della memoria. Oppure il peso della solitudine. Il professore è solo... Gli amici, cui l'indovinello era rivolto, non s'impegnano nella soluzione e quindi non cercano lui. La memoria del terrorismo manca al giovane Lud, che è arrivato una generazione dopo, ma il terrorismo pure a noi pare lontanissimo anche se i morti sono appena alle nostre spalle. Sembrano vicende di un altro mondo, ormai lontanissimo. E comunque la perdita vale in generale: di storia, di cultura, di identità... È il nostro tempo: azzurro».

Senza volerlo si torna sempre a Pasolini. Lud s'annota solo alcuni versi dalla «Ceneri di Gramsci»: «attratto da una vita proletaria/a te anteriore, è per me religione/la sua allegria, non la millenaria/sua lotta: la sua natura, non la sua/

Pasolini fu il mio insegnante delle medie. Le pause di Celentano? Sono contro la volgarità della tv. Benigni? Un uomo straordinario

coscienza».

«A Lud rimane impressa l'immagine di un rovinoso cambiamento antropologico: la perdita dell'allegria, in cambio delle conquiste sociali. L'uomo che si ribella e lotta con inesauribile forza e dopo le sue sanguinose battaglie e vittorie si ritrova rinchiuso in un caserme di periferia. Questo il destino, la fine di tutti nell'omologazione. I casermoni di periferia come la televisione...».

Però lei Cerami, anche grazie a Celentano, nella televisione è entrato...
«Perché, come ho spiegato all'inizio mi colpiva la macchina televisiva, mi chiedevo se la televisione dovesse essere solo volgarità e quindi violenza, se l'omologazione si chiude dentro quei termini, volgarità e violenza, più magari i buoni sentimenti».

Vuol dire che Rockpolitik ha evitato quella deriva?

«Non ha potuto ovviamente tradire il linguaggio dello spettacolo, lo ha tradito quando correva il rischio della volgarità...».

Che cosa vuol dire lavorare con Celentano?

«All'inizio stare a guardare, poi significa soprattutto cercare di sistemare i tempi; non solo tagliare anche aggiungere, le pause fanno parte della drammaturgia. Anche le pause servono contro la volgarità».

E con Benigni?

«Benigni è un uomo straordinario, un attore bravo. Ha una cultura vastissima. Spesso bisogna fermarlo. Lui ha la sensazione di essere il bersaglio della critica, di non stare più simpatico a nessuno...».

Può succedere, dopo tanta fortuna...

«Gli sono dispiaciuti certi articoli, quello della Aspesi ad esempio, che era stata ferocissima con Nicoletta Braschi...».

Succede anche questo: lei muore, così il pubblico se ne libera. In genere dalla nostra parte della barricata si discute di una critica troppo ossequiente, comunque complimenti a Benigni. Senta proposito di celebrati e di celebrazioni, che sensazioni le ha suscitato il modo con cui si è ricordato Pasolini?

«La sensazione che in Italia si legga poco o niente Pasolini e si legga invece qualche saggio su Pasolini. Al contrario peraltro di quanto accade nelle università straniere. S'assisteva ai ripieggi per gli anniversari, si dimentica la lezione di Pasolini, la lezione di un poeta, di uno scrittore, di un antropologo, così pronto a mostrarci la rovina del futuro nell'omologazione dei consumi, la nostra perdita di identità, la perdita dell'allegria... contro la nostra diversità che è identità, mentre piange il passato di gesti e di parole che andava a morire».

EX LIBRIS

Siamo un popolo di rivoluzionari. Ma vogliamo fare le barricate con i mobili degli altri

Ennio Flaiano

I LUNEDÌ AL SOLE

BEPPE SEBASTE

L'inferno delle «banlieus»

Non c'è solo il muro, drammatico, che divide Israele dai frastagliati territori che lo circondano, abitati da palestinesi, ma soprattutto da poveri. Ci sono muri nelle nostre città, in Francia, in Italia, in Europa. Forse non dividono in modo assolutamente esatto i poveri dai ricchi (unica distinzione sociale oggi visibile), ma così sono percepiti. Ogni parigino sa la spaccatura tra il mondo di chi vive in città e chi ne è rigettato al di fuori, e io stesso conosco la violenza inesplosa che si esprime negli sguardi dei giovani banlieusards quando al sabato si riversano nelle strade del centro - un centro così allargato che coincide con tutta la città. Ma loro vengono da una non-città, un immenso non-luogo che non ha nulla della neutralità commerciale, pure orrenda, di chi ha fondato questa nozione per coprire una pluralità di spazi, dagli sportelli bancomat ai parcheggi sotterranei alle hall degli aeroporti. Vi sono non-luoghi in cui migliaia di persone abitano, sognano, si svegliano, spesso non lavorano e non vanno a scuola, ovvero cercano con più disperazione di altri qualche ragione per vivere e alzarsi dal letto. Da troppo tempo si rimuove il disagio sociale e umano di queste aree dominate da immensi parallelepipedi con finestre (e la fotografia di un paesaggio notturno, in una banlieue parigina, con alcune di quelle finestre accese, è l'ubrieco senza auto incendiato), ma anche la rabbia di chi, soprattutto i più giovani, le abita senza orizzonti né redenzioni (vi ricordate il film *La haine* (L'odio) di Mathieu Kassowitz?). Florence Aubenas - la giornalista francese rapita in Iraq e da poco liberata - autrice di un libro su un fatto giudiziario nella banlieue, ha detto che anche le bande più violente sono paradossalmente da ringraziare, perché ci ricordano l'esistenza del dramma delle periferie, che sono orrende. È compito della politica pensare, prima o insieme che alla legalità, a cosa significhi abitare, e alle condizioni di vita a partire dalle quali la legalità è condivisibile da tutti. Altrimenti non resta che ricordare queste parole: «Voglio dirvelo fuori dai denti: io scendo all'inferno e vedo cose che per ora - non disturbano la vostra pace. Ma state attenti. L'inferno sta salendo da voi (...) Non vi illudete. Voi siete, con la scuola, la televisione, la pacatezza dei vostri giornali, i grandi conservatori di questo ordine orrendo basato sull'idea di possedere e di distruggere. Beati voi che siete tutti contenti quando potete mettere su un delitto la vostra bella etichetta (...)». Non le ha dette un abitante delle banlieues di Parigi, ma Pier Paolo Pasolini nell'ormai celebre «ultima intervista» con Furio Colombo (1/11/1975).

Dalla tribuna di Celentano, attraverso un filmato, abbiamo ascoltato i versi di «Ali dagli Occhi Azzurri», «essi che pregavano/alle lotte operaie.../deponendo l'onestà/delle religioni contadine,/dimenticando l'onore/ della malavita,/tradendo il candore/ dei popoli barbari,/ dietro ai loro Ali/ dagli occhi azzurri...». Eccetera eccetera. Poi nell'ordine Parigi, Londra, New York e «distruggeranno Roma». Sono versi di quarant'anni fa e dicono tutto di oggi.

«Molto si è scritto di figura civile a proposito di Pasolini. Da poeta lui ha intuito la realtà e ci ha restituito il nostro orizzonte. A Valle Giulia, tra poliziotti sottoproletari e studenti borghesi, ha saputo illuminare una verità sconvolgente, quella stessa che aveva afflitto lui, intellettuale borghese, così distante dai suoi ragazzi di vita, incapace di impossessarsi della cultura dei suoi sottoproletari, una verità che ha aperto il conflitto autentico tra ricchi e poveri, che si è risolto, come sappiamo: nella globalizzazione... se vogliamo apparire aggiornati».

ROMANZO BREVE

ma già denso dei temi che lo scrittore americano svilupperà nei suoi libri: dalla religione al sesso. Una grande capacità nella costruzione dei dialoghi, delle situazioni e dei personaggi

di **Francesco Dragosei**

Il romanzo *Nella fattoria* (*Of the Farm*, uscito negli Stati Uniti nel 1965) si svolge nel corso di appena un weekend. Durante il quale il trentacinquenne newyorchese Joey torna a visitare la fattoria di sua madre in Pennsylvania, dove - proprio come l'autore Updike - ha vissuto parte dell'infanzia. Con lui saranno anche la sua seconda moglie Peggy e l'undicenne figlio di lei, Richard. Pur se il romanzo è breve, c'è in esso, possiamo dire, tutto Updike in nuce. C'è la vecchia casa di campagna in cui la madre vedova vive sepolta da oggetti, in un misto di nostalgia e premonizione della fine («mazzi di lettere, fotografie, pagelle e mozziconi di matita... giornali ammucchiati, rimasti lì sul davanzale fin dalla morte di mio padre»). C'è la religione: pur se non

Nella vecchia fattoria... c'è tutto Updike

siamo certo nella Bible Belt, appare una cittadina chiamata Galilee e una madre di Joey che non esita a citare quando possibile la Bibbia; o magari a forzare il suo laico figlio - newyorchese e harvardiano per giunta - ad andare a messa suo malgrado. Ci sono, ancora, i noti roveli teologici del «rogno» cristiano congregazionalista Updike («...noi dunque, uomini e donne, non eravamo stati creati, come alcuni teologi sentimentali volevano far credere, per amarci l'un l'altro, ma per lavorare assieme. Il lavoro non era una conseguenza della caduta...»). C'è infine, e soprattutto, quella vera e propria specialità di Updike che è il sesso. O, meglio, la religione del sesso. Anche se qui non ci sarà, come altrove, sesso esplicito con la esplosiva bambola di carne Peggy (cui Joey si limiterà a indirizzare un modesto «amo tua fica»), non si faticerà a riconoscere il fervido autore che ha in non pochi suoi libri (vedi il memorabile *Couples*) praticamente eletto a sua poetica la vagina quale glorificazione di Dio. Questo abbinare Dio e vagina, nonostante la micidiosa capacità di non essere blasfemo o, peggio, ridicolo, è stato uno degli scandali dello scandaloso Updike. I capelli dei bigotti si sono spesso rizzati. Ma, come s'intuisce facilmente, i bigotti che leggono Updike non sono poi tanti. Molte di più sarebbero viceversa state le donne americane che si sarebbero infuriate per l'innocente maschilismo con cui (il per niente

Nella fattoria

John Updike
Traduzione
di **Luigi Brioschi**
pp.161, euro 13
Guanda

innocente) Updike ha sempre maneggiato nei romanzi e racconti le sue amate interpreti femminili: magari con adoranti sinedochi che abbreviavano il corpo femminile in maniera sfacciatamente maschile. Così, da parte femminista e femminile si sono per decenni sprecati i *Fascist*, i *political incorrect*, i *male chauvinist pig*. Prima tra le sue accusatrici la ex moglie Elizabeth Hardwick, di cui si ricorda un ritratto al vetriolo di John uscito su *Nuovi argomenti* un quindici anni fa. Ma Updike di ciò se ne è sempre infischiato, andando dritto per la sua strada. Che è - c'eravamo dimenticati di dirvelo - quella della grande letteratura. Anzi di uno dei più grandi - e meno ricono-

sciuti - narratori americani di questi ultimi cinquant'anni. *Nella fattoria* (meritoriamente ripresentato in Italia dalla Guanda in una rigorosa traduzione di Luigi Brioschi) serve a ricordarci come lo scrittore che ci ha dato romanzi quali *Corri, coniglio*, *Il centauro*, *Coppie* sia un maestro non solo per la capacità di scrivere esplicitamente di sesso, ma anche per la (mostruosa) naturalezza con cui sa costruire dialoghi, situazioni, interazioni tra i personaggi. Un libro nel quale Updike, entro un pur limitato numero di pagine, riesce a sviluppare tutte le sfaccettature di una sofisticata vicenda familiare, senza mai togliere aria o equilibrio stilistico al tutto. Un libro infine in cui non mancherà, come in tutte le pagine di uno scrittore affascinato dai processi di decadimento e entropia, la compagnia della morte. I gesti dei personaggi di Updike lasciano sempre, dietro di sé un inquietante alone di caducità e predestinazione.

SAGGI Tullio Pericoli
di disegnare e ritrarre

Come ti racconto il volto E l'anima

Nella pluralità delle espressioni del volto l'essenza dell'anima. E così il ritratto diventa racconto o meglio storia di una vita, indagine culturale e psicologica di un essere umano. E la ricerca di un volto, attraverso il ritratto si eleva a meditazione filosofica sul senso dell'esistenza. Stiamo parlando dell'arte di Leo Pericoli, raccontata in un bel libro edito da Bompiani. *L'anima del volto*. Il pittore e disegnatore Pericoli parla dei suoi ritratti, spiegando qualcosa di sé, delle sue idee: «Ho fatto molti ritratti, negli anni. Tantissimi. Nella convinzione, sempre, che l'indivi-

duo è nel volto». Il volto come elemento complesso, che rivela il mondo interiore di una persona, non solo il suo stato d'animo, i suoi affetti, le sue simpatie ed idiosincrasie, ma anche le sue concezioni letterarie, filosofiche. Il volto legato alla vita, segnato dal tempo, dalle molteplicità delle esperienze che si riflettono nelle espressioni della faccia. Ancora Pericoli: «A volte un ritratto coglie la storia di una persona, la sua storia familiare. Mi è successo con un ritratto di Umberto Eco, anni fa, in cui lui non riuscì a riconoscere se stesso ma vi riconobbe - mi disse - suo padre, suo nonno, suo zio e il suo bisnonno. Era una specie di ritratto genetico». Ed ecco il punto, non è il volto in sé a raccontare, almeno non solo, è la capacità acuta e geniale del ritrattista che interpreta quei segni dell'anima, che ne coglie il senso, e li riproduce a suo modo. È nella rielaborazione artistica, che la soggettività del disegnatore racconta e descrive i volti, li interpreta con la loro storia e la loro dimensione umana e culturale. Le pulsioni della vita, le elaborazioni intellettuali ed esistenziali, diventano tracce del volto, che Pericoli coglie e ricrea disegnandole. E lo può fare perché studia la «grammatica» del volto, ne osserva le combinazioni estetiche che le tracce dell'anima imprimono su di esso. Ecco Pericoli è un artista, ma anche un «narratore». Ha pienamente ragione nel saggio introduttivo, Silvano Salvatore Nigro che scrive: «Il ritratto di Pericoli ha una base linguistica, è verbomorfico. E il narratore Pericoli è uno "scrittore" che gioca con sinonimia e omonimia».

INCONTRI Lo scrittore
intervista l'attore

Capote-Brando: quasi un corpo a corpo

Non è un'intervista, ma il racconto di un'intervista. Perché Truman Capote era uno scrittore, prima che un reporter, e quando nel 1956 viene inviato in Giappone a intervistare Marlon Brando, impegnato in terra nipponica al film *Sayonara* (diretto da Joshua Logan), dà un resoconto di quell'incontro in cui intervistatore e intervistato sembrano confondere i rispettivi ruoli. Il testo - ora in Oscar Mondadori a cura di Gigliola Nocera - presenta delle sorprese interessanti sia su Capote che su Brando. Nel '56 Brando era un attore ormai noto e acclamato, avendo ricevuto la propria consacrazione a soli ventisette anni nel 1951 grazie al film di Elia Kazan *Un tram che si chiama desiderio*. Erano poi seguite altre pellicole presto di culto, come *Viva Zapata* (1952), *Fronte del porto* e *Il selvaggio* (entrambi del 1954). Il suo coetaneo Capote era anch'egli un personaggio affermato nel proprio campo, la scrittura. Ed era un gran furbacchione, che conosceva tutti i trucchi, tecnici e psicologici, del mestiere. «Il segreto dell'arte di intervistare - scrive - è far sì che l'altro pensi che sia lui a intervistarti. Tu comincia a raccontargli di te, e piano piano tessi la tua rete finché l'altro non ti racconta tutto di sé. Ecco come ho messo in trappola Marlon». E l'attore, infuriato dopo l'intervista uscirà un anno dopo su *The New Yorker*, dirà: «Quel piccolo bastardo ha passato metà della serata a raccontarmi tutti i suoi problemi; ho immaginato che il meno che potessi fare fosse raccontargliene un po' dei miei». L'incontro si svolge all'Hotel Miyako di Kyoto e dura tutta una serata. Brando esprime alcuni giudizi su *Sayonara*, un film che affronta il problema dei matrimoni interetnici: un maggiore americano (Brando) si innamora di una ballerina giapponese ma l'aviazione cerca di ostacolare il matrimonio. «Una stupida sciocchezza all'acqua di rose - dice l'attore - che vorrebbe essere un film serio sul Giappone! Ma chi se ne frega? Lo faccio soltanto per soldi». Come in una sorta di seduta psicanalitica, Marlon Brando ripercorre il proprio passato, gli esordi difficili della carriera, giunto a New York dalla provincia, senza protettori, senza risorse finanziarie, senza un titolo di studio. Procedendo a ritroso, rievoca la figura materna. Si comprende dunque facilmente come mai il duro, il «selvaggio» Marlon Brando, icona di un personaggio tutto d'un pezzo e senza scrupoli, se la prendesse tanto quando l'intervista fu pubblicata.

STRIPBOOK

di **Marco Petrella**



QUINDICIRIGHE

RABONI: IL POETA SIFA CRITICO

Di Giovanni Raboni (1932-2004) esce una raccolta postuma di saggi, curata da Andrea Cortellessa, che dà conto della fervida attività di critico letterario di questo autore noto soprattutto come poeta. Tale attività non fu per Raboni un aspetto occasionale o collaterale del suo lavoro. Lo si comprende bene di fronte all'organicità di questi scritti, che pure rappresentano soltanto una scelta nella vasta mole dei suoi interventi critici. Si tratta, come recita il sottotitolo, di una «cronaca e storia del Novecento poetico italiano», composta dal 1959 al 2004. Vi troviamo i maggiori poeti del nostro Novecento. Tra gli altri: Ungaretti, Montale, Luzi, Penna, Sereni, Pasolini, Fortini, Zanzotto. Su ciascuno Raboni ha una parola originale, un'intuizione critica speciale, una definizione folgorante. Costante la convinzione che informa le sue analisi: «La poesia in sé non esiste, esiste soltanto, di volta in volta, e ogni volta inaudita, ogni volta imprevedibile e irrecusabile, ogni volta identica solo a se stessa, nelle parole dei poeti».

FENOGLIO: LO SCRITTORE SIFA POETA

Risale ai mesi centrali del 1961 la composizione, da parte di Beppe Fenoglio (1922-1963), di una serie di epigrammi modellati sull'esempio latino di Marziale. Sono, per la precisione, 144 e furono pubblicati, soltanto parecchi anni dopo la morte dell'autore, all'interno dell'edizione critica delle opere complete diretta da Maria Corti. Ora vengono presentati per la prima volta al lettore in un volume a sé, curato e introdotto da Gabriele Pedullà. Lo studioso mostra come questi testi, al di là del loro valore di raffinato gioco letterario, vadano collocati a pieno titolo all'interno del percorso etico e poetico dello scrittore albeso. Pur nella finzione dei nomi latini, i componimenti rimandano, alla realtà sociale di Alba nel secondo dopoguerra. Una piccola società provinciale ferocemente satirizzata, della quale vengono presi di mira vizi e difetti. Un interessante esperimento, anche perché questa fu l'unica occasione in cui l'autore del *Partigiano Johnny*, che pure aveva tradotto molta poesia anglosassone, si cimentò in prima persona con la produzione in versi.

La poesia che si fa
Giovanni Raboni
pagine 422, euro 19,50,
Garzanti

Epigrammi
Beppe Fenoglio
pagine 158, euro 13,50
Einaudi

CONTROSTORIE

Feroci fratelli d'Italia

BRUNO GRAVAGNUOLO

Italiani brava gente non è solo il titolo di un celebre film di Giuseppe De Santis del 1964. È un mito bugiardo. Una riedizione del topos russoiano sul «buon selvaggio», tramandato dai viaggiatori stranieri in Italia. E poi ripreso dalla retorica di massa post-unitaria. Ora escono due

libri che insieme formano un cospicuo «libro nero degli italiani». E sono appunto *Italiani brava gente?* di Angelo Del Boca, storico del colonialismo italiano, e *Caino a Roma* di Amedeo Osti Guerazzi, storico contemporaneo a Roma. Il primo è stato già segnalato su questa pagina la settimana scorsa, ed è nient'altro che una rassegna ragionata sui crimini che costellano l'ingresso del paese nella modernità contemporanea. Dal brigantaggio al biennio 1943-45. Con in più un capitolo finale sullo spirito civico nell'era Berlusconi. Il secondo libro invece è un vero e proprio «case study», a suo modo sconvolgente. Che apre un capitolo rimosso: la persecuzione degli ebrei a Roma durante l'occupazione nazista. Con

corteo di saccheggi e delazioni pagate ai danni degli ebrei capitolini. Atti che videro i fascisti (impuniti per lo più) nel ruolo di persecutori, in proprio e per procura nazista (2091 deportati e pochissimi superstiti). C'è un filo tra il racconto particolare di Osti Guerazzi, e quello di Del Boca, che in realtà è un affresco controcorrente di storia degli italiani. E sta nel dato di una certa ferocia plebea e di massa, velata dalle idealizzazioni correnti, che punteggia i momenti cruciali della storia nazionale. Insomma, a leggere tutte queste pagine su fatti tanto diversi, si coglie l'ordinaria barbarie della moderna costruzione identitaria nazionale. E ciò tanto nelle avventure coloniali, quanto nell'antecedente repressione del

brigantaggio dopo l'annessione del sud. Così come nell'antisemitismo diffuso che avvolge le leggi razziali del 1938, fino a esplodere nella puntigliosa applicazione di leggi e regolamenti saloini che condannano gli israeliti agli espropri, prima di essere smistati in Germania. Guardare dentro questo succedersi di eventi è cruciale. Non solo ci aiuta a capire che gli italiani non sono più buoni e umani degli altri, salvo non aver mai fatto pubblici esami di coscienza storiografici. Ma consente di fissare da vicino una questione: il fallimento nella elaborazione di una vera identità civica democratica italiana. In altri termini, la ferocia plebea di cui sopra, è il frutto della mancata

integrazioni tra i ceti sociali all'insegna di istituzioni condivise e trasparenti. E ha generato un deficit congiunto di identità e legami civici. Con l'arbitrio al posto della legalità, e la subalternità dei subalterni compensata con la discrezionalità del familismo tribale. E col diritto non scritto alla ferocia e al bottino (In Africa, ma anche in Jugoslavia). Prendiamo le avventure coloniali, la cui crudeltà popolare è magistralmente raccontata da Del Boca. Non solo c'erano lobbies commerciali a caccia di concessioni, da Massau alla Cina dei Boxer. C'era anche la franchigia violenta per soldati e coloni, figli del popolo in cerca di «posto al sole». E protagonisti di eccidi e spoliazioni, quando si

trattava di reprimere rivolte e bruciare villaggi. Non a caso poi i raid aerei a caccia di abissini, per gente come Pavolini, Ciano o Vittorio Mussolini, era lo sport preferito dei giovani leoni del regime. E per tanti emergenti come Indro Montanelli che partecipa con gli ascari etirei alle azioni contro i villaggi etiopi. E che negherà fino al 1996, l'uso di tonnellate di gas tossici nel 1937 durante la guerra di Etiopia (ed è provato che Mussolini voleva usare anche armi batteriologiche!). Dunque ceti subalterni e piccola borghesia italiana coinvolti e cooptati in una costruzione oppressiva e censurata dello stato italiano. Con i contadini duramente repressi, nel processo di unificazione e accumulazione economica ai

danni della campagna (ma con gli agrari compensati da enormi privilegi). In uno stato di tal tipo, innovato dalla mobilitazione fascista, come stupirsi del potere inquinante del mito popolare antisemita? Un mito che mietè vittime in Italia anche grazie all'avidità del vicino della porta accanto. Le tariffe della questura di Roma per le delazioni nel 1943? Ce le dà Osti Guerazzi: 5000 per gli ebrei maschi, 3000 per le donne, 1500 per i bambini.

Italiani, brava gente?
Angelo Del Boca
pagg. 318, Euro 16
Neri Pozza
Caino a Roma
Amedeo Osti Guerazzi
pagg. 210, Euro 15
Cooper Editore

L'anima del volto
Tullio Pericoli
pagine 83, euro 9,00
Bompiani

LA CLASSIFICA

- 1. La verità del ghiaccio**
Dan Brown
Mondadori
 - 2. Sconosciuto 1945**
Giampaolo Pansa
Sperling & Kupfer
 - 3. La lunga notte del dottor Galvan**
Daniel Pennac
Feltrinelli
 - 4. I segreti di Roma**
Corrado Augias
Mondadori
 - 5. Romanzo criminale**
Giancarlo De Cataldo
Einaudi
ex aequo
- Il broker**
John Grisham
Mondadori

Il Duca nel suo dominio
Truman Capote
traduzione
di Pier Francesco Paolini
pp. 98, euro 6,80,
Oscar Mondadori



Eco-Drive

MAI PIU' CAMBIO PILA

**Margine di errore:
0,000001 secondi all'anno.**



€ 368,00



RADIOCONTROLLATO

Con Citizen Eco-Drive Radiocontrollato, oltre a non dover mai più pensare al cambio pila, non avrai nemmeno bisogno di regolare le lancette che si sincronizzano automaticamente col segnale orario dell'orologio atomico di Francoforte. E con la solida cassa con fondo e corona serrati a vite, la perfezione ti seguirà anche sott'acqua, fino a 200 m. di profondità.

E PERCHE' LA PRECISIONE TI SEGUA OVUNQUE
IN OMAGGIO

L'OROLOGIO DA VIAGGIO RADIOCONTROLLATO

con ricezione compatibile con tutti i segnali orari del mondo

Scade il 31/12/2005

 **CITIZEN**[®]
BEYOND PRECISION

www.citizen.it

Discriminazioni genetiche: l'Australia apre un'inchiesta

VOLEVANO un'assicurazione sulla vita, ma se la sono vista rifiutare perché i test sul Dna dicevano che avrebbero potuto ammalarsi. I casi australiani aprono una questione più generale: chi usa i dati genetici?

di Emanuele Perugini

La prima inchiesta al mondo sulle possibili discriminazioni genetiche fatte da compagnie assicurative è stata lanciata in Australia. Chiamato *Genetic Discrimination Project* è finanziato dal governo federale di Canberra e ha come obiettivo quello di valutare la fondatezza di un centinaio di proteste avanzate da persone sottoposte a test genetici da parte di compagnie assicurative al momento di stipulare assicurazioni sulla vita.

Fino a questo momento, il team di ricercatori che si occupa dell'inchiesta ha intervistato 1185 persone, il 47 per cento delle quali ha ammesso di essere stata trattata in modo ingiusto dopo che il test aveva evidenziato la presenza di certi geni che potevano essere legati a future malattie.

Delle 438 persone che hanno avanzato questa protesta, 87 hanno fornito prove specifiche dei trattamenti ingiusti. Oltre a queste, il team sta cercando di valutare l'attendibilità anche di altre 13 proteste raccolte. Tra i casi riportati, c'è quello di una donna risultata positiva al test per il gene BRCA1 (che dà un'alta probabilità di cancro al seno) alla quale è stata rifiutata una assicurazione sanitaria che coprisse anche altre

Il rischio di un potenziale abuso dei test genetici però non viene solo dal campo delle assicurazioni. Anzi, il caso australiano è solo l'ultimo di un lungo elenco dei potenziali abusi che possono essere commessi nel campo dei test genetici e della libertà individuale.

Un altro aspetto che riguarda la genetica e le ripercussioni che questa ha sulla privacy dei cittadini è legata per esempio alle banche dati dei profili genetici costituite dagli organi di polizia. Le regole che in diversi paesi ormai (in Italia non esiste ancora una legge ad hoc, anche se gli organi di polizia possono acquisire i profili genetici dei sospetti di determinati reati) definiscono i criteri di accesso e conservazione alle informazioni contenute in questi archivi genetici prestano, ovunque, il fianco a diverse critiche. A farsene interprete è stato lo stesso scienziato che per primo ha trovato il sistema per usare il Dna come mezzo di identificazione personale, Alec Jeffreys.

Diverse le obiezioni sollevate da Jeffreys sui database. In primo luogo perché non sono sufficientemente sicuri per quanto riguarda gli accessi. Le banche, spiega il padre dell'impronta genetica, dovrebbero fornire informazioni separate: due distinti database, uno con i dati genetici e uno con quelli anagrafici della singola persona. Questo per impedire ad eventuali hacker di entrare in possesso di entrambe le informazioni. Ma soprattutto, secondo Jeffreys, dovrebbe essere tenuto sotto controllo anche chi detiene l'accesso a questo tipo di informazione.

Il problema più grande però è quello del rischio di violazione delle libertà civili. «Quando è partito il progetto della banca dati della polizia inglese - spiega Jeffreys - Scotland Yard poteva archiviare solo il Dna di persone che erano indagate per reati particolari. Ora invece basta essere portati in una qualsiasi stazione di polizia per accertamenti genetici per vedere il proprio Dna catalogato nella banca dati per sempre. Questa è, potenzialmente, una vera limitazione delle libertà civili».

In Italia le compagnie assicurative non possono chiedere di fare queste analisi, ma se la persona ne è in possesso deve mostrarle Privacy a rischio anche nel caso degli archivi genetici della polizia

forme di cancro, bwnché il gene BRCA1 non è legato ad altri tipi di neoplasie.

Inoltre, il 15 per cento delle persone intervistate ha ammesso di aver rinunciato a chiedere di stipulare una assicurazione sulla vita, dopo che gli era stato detto che sulla base dei test genetici non avrebbero potuto averne una.

La maggioranza delle persone intervistate comunque ha detto che i test genetici hanno offerto loro dei benefici. In molti casi, un più facile accesso alle assicurazioni sulla vita, in altri la possibilità di fare ricorso a certe forme di medicina preventiva o a un cambiamento dello stile di vita. «In Italia - ha spiegato il presidente del Comitato sulla Biosicurezza e il Bioterrorismo, Leonardo Santi - una cosa del genere non sarebbe possibile, perché la legge sulla privacy impedisce espressamente alle assicurazioni di chiedere un test genetico ai propri clienti prima di sottoscrivere una polizza. Ma in questo sistema c'è una falla». Nel nostro paese infatti al momento di firmare una assicurazione il cittadino è obbligato a non nascondere informazioni relative al suo stato di salute, pena lo scioglimento del contratto. Quindi se ci si è sottoposti in qualche modo ad un test genetico, è obbligatorio informare la compagnia assicuratrice con la quale si vuole sottoscrivere la polizza.



SCUOLA Modificato il parere sull'insegnamento dell'evoluzionismo. Da chi?

Darwin, il giallo del rapporto sparito

di Pietro Greco

Dal «disegno intelligente» al «disegno censorio»? L'idea di cacciare Charles Darwin dalle scuole italiane da tragedia (culturale) si sta trasformando in farsa. Lo ha dimostrato Telmo Pievani, giovane filosofo della biologia in forze all'università Bicocca di Milano, pubblicando sul numero appena giunto in edicola di *MicroMega* il rapporto consegnato alla signora Letizia Moratti dalla «commissione dei saggi» nominata dal medesimo Ministro con il compito davvero singolare di valutare se è il caso di insegnare la teoria dell'evoluzione biologica di Charles Darwin nelle scuole italiane. Di questo atto pubblico esistono due versioni molto diverse tra loro ed entrambe semiclandestine.

Ma è bene far parlare i fatti. All'inizio del 2004 diventano note le «Indicazioni nazionali» con cui una commissione ministeriale nominata da Letizia Moratti ha riformato il programma di studi del primo ciclo di istruzione obbligatoria (scuole elementari e medie inferiori). Le «Indicazioni» di fatto aboliscono l'insegnamento della teoria darwiniana dell'evoluzione biologica in queste scuole.

L'Unità fu tra i primi giornali a de-

nunciare l'inaudita censura. Cacciare Darwin dalle scuole avrebbe coperto di ridicolo e di vergogna l'Italia e privato i ragazzi italiani dell'unico strumento scientifico per capire i fatti della vita. La protesta diviene, in breve, generale. Rimbalzando su molti (non tutti) i media e soprattutto all'estero. Colta di sor-

La commissione presieduta da Montalcini aveva criticato duramente il ministero

presa, Letizia Moratti reagisce. E il 28 aprile 2004 nomina una Commissione per valutare se e come Charles Darwin deve essere riammesso nelle scuole italiane del primo ciclo. La Commissione è di alto prestigio: presieduta da Rita Levi Montalcini, è composta da Carlo Rubbia, Roberto Colombo e Vittorio Sgarbetta. Presentandola, Letizia Moratti assicura che il Ministero si atterrà alle sue valutazioni nella promulgazione dei programmi scolastici.

Dovendo superare qualche ostacolo, Rita Levi Montalcini riesce a consegnare il rapporto richiesto solo dieci mesi dopo, il 25 febbraio 2005. Il Ministro ne dà notizia esprimendo «viva soddisfazione per la collaborazione degli illustri studiosi» e comunica alla nazione di aver trasmesso il rapporto alla struttura amministrativa «affinché provveda a integrare i piani di studio della scuola primaria e secondaria di primo grado in base alle riflessioni fornite».

Già, ma quali sono le «riflessioni fornite»? Chiunque richieda al Ministero una copia del rapporto ottiene, in pratica, un rifiuto. Il rapporto resta segreto. Quasi fosse segreto. Indiscrezioni (autorevoli) confermano tuttavia che contiene l'unica indicazione possibile: anche in Italia Charles Darwin non solo può, ma deve essere insegnato nelle scuole elementari e medie.

I mesi passano nel più totale silenzio. Solo il 6 settembre 2005, alla

presentazione del nuovo anno scolastico, Letizia Moratti ribadisce che Darwin tornerà nelle scuole. Anche se è ammesso solo in terza media.

Intanto il rapporto della Commissione resta di fatto segreto. Perché? Non ci sono spiegazioni ufficiali. Telmo Pievani riesce tuttavia a ottenere e pubblicare il testo consegnato da Rita Levi Montalcini al Ministro. È un testo interessante. Non solo ribadisce ciò che è ovvio: la spiegazione darwiniana è l'unica teoria scientifica in grado di spiegare i fatti della vita. Non solo ribadisce che può e deve essere insegnata nelle scuole elementari e medie. Ma sostiene, anche, che chi ha cercato di cacciare Darwin dalle scuole italiane ha compiuto un «errore intollerabile in una società che si ritiene civile». E questo errore è stato compiuto probabilmente per mera ignoranza.

Il rapporto, dunque, è piuttosto duro con gli «estensori delle nuove norme ministeriali». È probabilmente per questo che - aggiungendo errore intollerabile a errore intollerabile in una società che si ritiene civile - è stato, di fatto, segreto. Ma, forse, c'è di più. E di peggio. *MicroMega*, infatti, pubblica una seconda versione del rapporto, che circola negli uffici del Ministero, successiva alla prima e visibilmente manipolata. In questa seconda versione le frasi critiche più dure verso chi ha cercato di cacciare Darwin dalle scuole sono state cancellate. E un intero paragrafo addirittura riscritto. A una lettura comparata la nuova versione del rapporto appare ammorbida e più attenta alle motivazioni degli estensori delle «Indicazioni nazionali» che hanno cacciato Darwin dalle scuole elementari e medie.

Il sospetto è che qualcuno abbia cercato da un lato di riscrivere il rapporto e dall'altro di rallentare le conseguenze. In altri termini il sospetto è che qualcuno abbia ideato e tentato di portare a termine un «disegno censorio». A stento frenato dal clamore di una censura operata a scapito di una Commissione nominata dal Ministro, composta da illustri studiosi tra cui due premi Nobel.

Restano alcune domande. Cui, con una piena assunzione di responsabilità politica, chiediamo al Ministro, signora Letizia Moratti, di rispondere. Quando sarà possibile ottenere la «versione ufficiale» del rapporto Montalcini? C'è stato davvero un tentativo di censura? E chi lo ha operato? Come mai esiste una versione del rapporto Montalcini, chi l'ha redatta e a che scopo? Quando Charles Darwin tornerà nelle scuole italiane di ogni ordine e grado?

IL PAPÀ RITROVATO

GENETICA e internet possono rappresentare insieme una minaccia non da poco per la privacy individuale. Un caso emblematico è ad esempio quello di un ragazzo americano di 15 anni che è riuscito a rintracciare il suo padre naturale (un anonimo donatore di seme) usando internet e una spatola per l'esame orale del Dna. Ha infatti spedito la spatola (con le tracce di Dna prese dalle mucose) a un servizio on line di genealogia (FamilyTreeDna), che raccoglie il patrimonio genetico degli iscritti. Il servizio ha trovato due iscritti con un cromosoma Y molto simile a quello del ragazzo. Questo cromosoma è quello che si trasmette di padre in figlio e quindi può essere usato per individuare la discendenza paterna. Inoltre, i due avevano lo stesso cognome, anche se scritto in modo leggermente diverso. Sebbene il donatore fosse anonimo, alla madre del ragazzo era stato rivelato non solo il luogo e la data di nascita, ma anche dove si era laureato. Il ragazzo ha quindi fornito queste informazioni a un altro servizio on line (OmniTrace), per scoprire i nomi di tutti coloro che sono nati nello stesso posto nello stesso giorno. Solo un uomo aveva il nome che il ragazzo stava cercando e in meno di 10 giorni era già in contatto con lui.

A REGGIO EMILIA Si sperimenta un nuovo metodo di amplificazione

Una sera a teatro per i deboli d'udito

di Federico Ungaro

Metti una sera a teatro con l'induzione magnetica. Non è l'ultimo spettacolo della più moderna avanguardia teatrale, ma la prima applicazione pratica del progetto «Sentire meglio insieme», organizzato dalla Fondazione Charles Holland. L'obiettivo è importante: dare anche a chi sente poco la possibilità di divertirsi a teatro, andare al cinema e partecipare a tutti gli appuntamenti importanti della vita sociale e culturale di una città.

Infatti, il problema per chi porta i normali apparecchi acustici in un teatro o in un cinema è che ci sono troppi rumori di fondo che disturbano l'ascolto. Ecco dunque che chi ha la protesi acustica preferisce rimanere a casa, magari entrando in una spirale che lo porta a socializzare sempre di meno e a rischiare la depressione.

La soluzione c'è, è semplice ed è già stata sperimentata in altri paesi: si tratta di installare nei cinema o nei teatri dei sistemi di amplificazione a induzione magnetica che permettono a chi porta la protesi di udire con la massima chiarezza i suoni. E funziona non

solo per un'apposita marca, ma per il 90 per cento degli apparecchi in commercio. Anche chi non ha queste protesi può comunque beneficiare di questo sistema, usando delle apposite cuffie.

I congegni funzionano così: si attaccano a un altoparlante da un

L'induzione magnetica permette a chi sente poco di godersi lo spettacolo

lato e a un filo conduttore dall'altro. Il segnale emesso dall'altoparlante viene trasformato in un segnale elettrico dal sistema di amplificazione. Poi passa attraverso il filo e genera un campo magnetico, che viene assorbito dalla bobina presente negli apparecchi acustici in commercio. L'apparecchio acustico trasforma il segnale in quello che uscirà dall'altoparlante, senza usare corrente elettrica, ma utilizzando l'energia del campo magnetico.

Il sistema è perfettamente sicuro. Il campo magnetico generato ha infatti una intensità molto bassa, inferiore di circa 1000 volte rispetto a quella del campo magnetico terrestre, nel quale viviamo tutti i giorni.

Da un punto di vista tecnico, i vantaggi sono notevoli: tutti gli inconvenienti che si hanno con l'invio del segnale alla protesi sotto forma di onda acustica (riverbero, rumore, eco e assorbimento) scompaiono.

Le prime applicazioni si avranno il 13 novembre prossimo al teatro Romolo Valli di Reggio Emilia. Poi toccherà al Duomo, un luogo di primaria attività sociale per molti anziani, prima a una navata poi alle altre. Infine al cinema multisala Emiro di Rubiera, sempre in provincia di Reggio Emilia. Nel 2006 sono previste altre iniziative a Roma, Milano (teatro Strehler) e Firenze. Insomma buon ascolto a tutti.

Pierfrancesco Majorino
Dopo i lampi vengono gli abeti
edizioni peQuod

Intenso e tumultuoso
La Repubblica

La pregevole tensione
drammatica d'un racconto
che s'apre anche a squarci lirici
Corriere della Sera

Un romanzo sconcertante
Il Foglio

Walter Veltroni e Leonardo Colombati
presentano il libro, coordina Giovanni Visone
Mercoledì 9 novembre, ore 18
Sezione dei Ds-centro storico
via dei Giubbonari 38, Roma

www.pequodeidizioni.it

Cara
Unità

Che Colombo che fa / 1
Hai espresso i sentimenti di tanti italiani

Caro Colombo, vogliamo esprimere tutta la nostra gratitudine per le parole con cui ha espresso, nella trasmissione di Fabio Fazio di ieri sera, i sentimenti contro questo patetico governo. Sentimenti condivisi che ci animano da anni e che moltissimi italiani non hanno la possibilità di esprimere ad una grande platea come quella televisiva. Lei è stata la nostra cassa di risonanza e per questo non potremo ringraziarla mai abbastanza. Grazie Furio per aver ridato all'Italia un giornale di lotta come l'Unità. Ci ha fatto sentire meno tristi perché il governucolo della «barzelletta che cammina» ha avuto, oltre alle tante nefandezze compiute, la capacità di umiliare e di intristire un popolo.

Famiglia Basso, Castelfranco Veneto

Che Colombo che fa / 2
Cominciamo a respirare un po' d'aria pulita

Carissimo Colombo, mille volte grazie per il bel-

lissimo intervento chiaro e chiarificatore di ieri sera da Fazio. Malgrado le reazioni di destra che ho letto oggi su l'Unità, ritengo che il suo intervento sia tra i più belli da mesi a questa parte, da parte chi, come me, La legge sul quotidiano. «in bocca al lupo» a Lei e a tutti noi. Oggi a Bolzano si elegge il Sindaco. Speriamo di poter iniziare da qui a respirare un po' d'aria pulita.

Carmen Ruggieri

Che Colombo che fa / 3
Sabato sera è successo qualcosa...

Cara Unità, «vedrai domani che casino!» questo ho pensato dopo l'intervista a Furio Colombo di sabato sera: infatti! Ma l'ho pensato dal profondo del cuore perché spesso l'effetto di una qualche voce fuori dal coro fa parte di quella pantomima che serve a dimostrazione che la nostra è una Tv libera. Ma sabato sera è successo qualcosa: quel mix di rabbia dovuto ad un frustrante senso di impotenza, quella costernazione nel sentirsi continuamente presi per i fondelli, quella delusione per una forte latitanza da parte di quella sinistra che dovrebbe rappresentarci, quella crescente indignazione per l'arroganza e la prepotenza con cui vengono, ogni giorno, violati e repressi i basilari principi di civiltà e moralità, beh, questo mix ha trovato nelle parole, nelle poche chiare parole dette da Furio Colombo un canale di sfogo: parole decise, parole che hanno risvegliato la speranza che allo sfogo possa susseguire una reale consapevolezza che annienti quella inculcata percezione per una maggiore consapevolezza della realtà.

Simonetta

Che Colombo che fa / 4
La verità, diceva Gramsci, è rivoluzionaria

Caro Colombo, la sua vulcanica partecipazione a «Che tempo che fa» di sabato 5 novembre, così come quella di Marco Travaglio a l'«Infedele» di poche sere prima, ci ricorda un elemento essenziale per la costituzione di ogni regime: non doversi mai confrontare con persone con la schiena dritta, che non perdono occasione di raccontare la verità a chi li ascolta. È per questo che per tanti anni non viene data al pubblico televisivo italiano l'opportunità di ascoltare la vostra voce, diversa e inflessibile. Censurano le persone per censurare i fatti, prima ancora che le opinioni discordanti. La verità fa scandalo: la verità, diceva Gramsci, è rivoluzionaria. Oggi come mai. Avanti così!

Alberto Antonetti, Roma

Che Colombo che fa / 5
Ha dato voce alla nostra indignazione

GRAZIE, caro Colombo, perché dà voce alla nostra indignazione, coraggio alle nostre idee e forza alla nostra speranza!

Angela Rigoli, Padova

Che Colombo che fa / 6
Quant'è che non sentivo parlare di dignità e rispetto

Cara Unità, stasera ho avuto il piacere di ascoltare l'intervista che Fabio Fazio Le ha rivolto. E sono stata contenta di sentir parlare di DIGNITÀ? E RISPETTO.. Credo sia un dovere di ogni essere umano pretendere di ricevere rispetto dai pri-

mi simili. Per quanto riguarda poi la dignità mi piace pensare che non sia necessario rinunciare alla vita come ai tempi di Socrate per riaffermarne il valore.. Spero in un futuro migliore.. Credo sia adatto a Lei e alla sua sincerità questa frase del filosofo Voltaire: «Non sono d'accordo con te ma darei la vita affinché tu possa sempre esprimere il tuo parere».

Federica

Che Colombo che fa / 7
Sono state più chiare le tue 100 parole di 100 tg...

Caro dott. Colombo, ho visto con mia moglie il Suo intervento da Fazio. Abbiamo apprezzato la Sua sincerità, la Sua schiettezza e le Sue parole. Sono state migliori e più chiare le Sue 100 parole che tutti le parole che viaggiano tutti i giorni su giornali, telegiornali, ecc.

Giovanni e Michela

Che Colombo che fa / 8
Fulminante la battuta sulla «barzelletta che cammina»

Cara Unità, che sollievo per coloro che resistono da cinque anni vedere e ascoltare Furio Colombo ospite di Fabio Fazio sabato sera! L'abbiamo sentito dire quel che pensiamo da anni e quel che meritariamente scrive questo giornale da anni. L'ha detto con sicurezza, con forza e con grande dignità. È davvero diffusa la speranza di non doverci vergognare più quando andiamo all'estero. «Una barzelletta che cammina»: fulminante. Non importa la prevedibile reazione dei servi alla James Bondi: Colombo finalmente in prima serata Rai ha parlato per tutti noi e ci ha dato voce. E lo testi-

monia anche il fragoroso applauso che ha accompagnato le sue parole. Dopo Sabina Guzzanti, Paolo Rossi e Furio Colombo sarebbe augurabile che Fabio Fazio ospitasse anche Marco Travaglio e Daniele Luttazzi, recentemente assolti dalla querela contro Satyricon. Sarebbe un bel segnale da parte della Rai e una speranza in più per noi che non smettiamo di resistere.

Vanna Lora, Milano

L'Italia dei voltgabbona: vi ricordate quando la Lega attaccava Berlusconi?

Cara Unità, come sembra lontano quel 19 agosto 1998, quando «La Padania» pubblicò le famose 10 domande da fare a Berlusconi, riguardo la provenienza dei soldi, usati dal premier in molte delle sue avventure imprenditoriali. Lontani sembrano anche i tempi in cui Bossi definiva il cavaliere un mafioso, un massone e via dicendo. Con che coraggio, poco tempo dopo, si può venire meno a certe cose dette, magari anche con convinzione, senza provare un po' di vergogna? Io penso che un minimo di coerenza sarebbe d'obbligo, in un partito come la Lega, che ha sempre fatto del «noi non ci stiamo» il proprio vessillo! Probabilmente la gente si è talmente stancata dell'attuale scena politica, che ormai non fa più caso a quello che ogni giorno le viene propinato da questi (e dico tutti) voltgabbona del pensiero. Questo trasformismo, che viene usato come marchio di fabbrica, non fa altro che confondere le idee di molte persone, che pur accennando delle piccole reazioni, alla fine si trovano imprigionati in una specie di «eterogenesi dei fini», volta a nutrire e rinforzare, quel qualcosa che si vorrebbe indebolire!

Franco De Martino, Galbiate, Lecco

«La prossima volta il fuoco»

FURIO COLOMBO

SEGUE DALLA PRIMA

Uno è quello del degrado. L'abbandono, quando è protratto e diventa vita, porta vendetta. L'altro è il che fare di fronte all'esplosione di una rivolta urbana, che, come dimostrano le vicende francesi, non è mai fatta di vampe isolate ma esplose subito in un mare di eventi violenti che tendono a estendersi e a peggiorare. Posso raccontare un fatto che ho vissuto nella rivolta di Washington del 1968, divampata con una gravità più grande che a Parigi perché è scoppiata all'angolo tra la 14 strada e la strada F, dunque nel cuore della capitale. Come a Parigi, erano stati subito incendiati supermercati e scuole, infanti e posti di pronto soccorso, ma soprattutto case e negozi neri nella parte nera della città. Robert Kennedy, candidato vincente alle primarie democratiche di quell'anno, aveva il suo ufficio elettorale nella F Street, vicino a uno dei focolai della rivolta. La sera tardi del 7 aprile, stava cominciando la terza notte della rivolta. Ero a Washington con una troupe della Rai, giravamo per il telegiornale e per Tv7, usando una automobile scoperta.

Con Andrea Barbato seguivamo la campagna elettorale americana di quell'anno cruciale, ma l'assassinio di Martin Luther King ci aveva costretto a correre prima a Memphis, poi a Washington, dove l'uccisione di King aveva provocato la rivolta. L'idea, arrischiata, è stata questa: chiedere a Robert Kennedy di salire con noi nell'auto scoperta e di andare verso gli incendi. Lo abbiamo fatto, ed esiste ancora la documentazione visiva di quell'evento. Sarà inclusa in una straordinaria ricostruzione di ciò che è accaduto nel mondo nel 1968, autore Nicola Caracciolo, che andrà in onda su Rai 3 in gennaio. Kennedy ha chiesto un quarto d'ora per riflettere. La prudenza avrebbe dovuto fermarlo due volte. Per non correre rischi fisici. E per non fare il gesto sbagliato che può liquidare un candidato. Alle nove Robert Kennedy ha deciso. È salito sull'auto scoperta e, senza avvertire la polizia, che ci avrebbe bloccato o avrebbe invaso la zona, siamo andati verso il fronte della rivolta nera, che la Guardia nazionale non era riuscita a domare. Il

film mostra le sequenze dell'accaduto. Sul fondo le fiamme, di fronte a noi una folla nel buio. Avevamo una sola lampada a mano per le riprese e l'abbiamo accesa perché si vedesse Kennedy. Lui è salito sul baule della macchina in piedi. La folla, nel buio intorno a quell'unica luce, aveva circondato la macchina. Mani si sono protese e hanno preso, da una parte e dall'altra, le gambe di Kennedy sollevandolo sopra un muro. Avevamo portato un altoparlante e gli abbiamo dato un microfono. Robert Kennedy non ha parlato di teppisti, eppure mezza città - soprattutto i quartieri neri - era stata distrutta. Nel silenzio di quella notte, che non potevamo sapere che risposta covava, Kennedy ha parlato «del vostro, del nostro dolore». Ha cercato e toccato tutto ciò che lega, che unisce, che fa eguali. Lentamente il silenzio è diventato un brusio, il brusio si è trasformato in grida isolate tipiche del rituale nero americano: «Dillo, dillo. Di la verità, facci sentire la verità, parla, uomo, dicitci le cose come stanno, è così, è così, hai ragione, dillo ancora... ripetilo

per quelli che non lo hanno capito...». Poi una sorta di grande festa dolorosa e improvvisata intorno a Robert Kennedy che aveva dimostrato di essere uno di loro, non era andato lì a dirgli che è una brutta cosa violare la legge, ma stava dimostrando che da simili tragedie o si esce insieme o non esce nessuno. So che non è facile credere a questa storia e sono contento che sia stata ritrovata la registrazione negli archivi della Rai. Sarebbe un buon esercizio pedagogico per il ministro dell'Interno francese Sarkozy vedere quel filmato. Ma uno che si lancia contro la povertà, isolata, abbruttita periferia della capitale del suo Paese, invocando «tolleranza zero» senza neppure sapere il contesto in cui Rudolph Giuliani aveva coniato quella frase (la frase era «se non mantieni la dignità di un quartiere, e non ripari subito il primo vetro rotto, quel quartiere si comporterà indegnamente») non solo non è adatto a risolvere il problema, ma sembra ormai, anche agli occhi di molti francesi del suo partito e del suo governo, parte del problema. Invece di aggirarsi con aria feroce, dopo avere personalmente eliminato i posti di polizia vicini ai luoghi delle prime insurrezioni, dopo avere dunque abolito i poliziotti che conoscono il quartiere e che sono conosciuti nelle strade, ci promette di rispondere alla violenza con la violenza, e il suo successo sarà, nel migliore dei casi, la repressione. La repressione è sempre provvisoria.

Senza un'azione umana e politica, non può che seguire il peggio. Per questo Baldwin aveva intitolato il suo libro «La prossima volta il fuoco». E di questo, da vero e responsabile uomo politico, parlava Prodi quando ha ammonito, nel Paese della Lega, di Gentilini, di Calderoli, della Bossi-Fini che incita alla clandestinità. E abbandona alla guida dei fuori-legge. Ma Sarkozy farebbe bene a rivedersi un film francese che qualche anno fa era apparso come un documento straordinario e profetico. Si intitolava «La haine» (L'odio) e raccontava un frammento di vita spaventosa e invisibile proprio in quella periferia di St. Denis in cui è cominciata la rivolta. Ma l'unico modo di uscire dall'improvviso accendersi di violente rivolte urbane viene dal modo pratico e pragmatico con cui situazioni rischiosissime come quella di Parigi sono state affrontate nelle città americane, e negli eventi che ho citato. Sempre c'è stato un riconoscimento di fatto di leader religiosi o civili in grado di parlare per i rivoltosi. Sempre c'è stato il tentativo di mettere, le une accanto alle altre, le ragioni della legge e quelle di rivoltosi (che raramente sono futili o inesprimibili). Sempre c'è stato un alt da imporre e un progetto da offrire. Sempre si è cercato di isolare e punire soltanto i colpevoli di violenza sulle persone, senza alcun tentativo di fare retate all'ingrosso di presunti colpevoli dei danni fisici e della distruzione di cose. Sempre si è tentato (e a volte,



come nella «guerra alla povertà» lanciata da Lyndon Johnson dopo la rivolta di Watts) di dire «noi» invece di gettare tutta la colpa su una massa barbara di «loro» che minacciano di distruggere la nostra vita civile. S'intende che la sola vera via d'uscita è di cominciare a occuparsi del problema prima dell'incendio. Questo significa governare, ed è naturale che il governo di Berlusconi, come dimostra il titolo del *Giornale* di Berlusconi che riproponiamo qui accanto in questa pagina, trova l'ammonimento di Prodi risibile. È un pezzo che questo

governo e la sua gente ride di ogni proposta di governare. Per non cadere nella situazione francese, speriamo di congedarli al primo giro di boa elettorale.

Ai lettori

Per assoluta mancanza di spazio, la rubrica «Atipiciachi» di Bruno Ugolini s'interrompe domani. Ce ne scusiamo con i lettori e con l'autore.



Il pericolo dietro casa

LUIGI MANCONI

SEGUE DALLA PRIMA

Ben vengano, dunque, le parole di Romano Prodi, che - con linguaggio schietto fino alla brutalità - ha detto: «Nelle periferie delle nostre città ci sono condizioni di vita pessime e infelicità anche dove sono tutti italiani». E poi: «Occorre assolutamente mettere mano all'edilizia e ricostruire le reti di protezione sociale: non crediamo di essere così diversi da Parigi, è solo questione di tempo». Tutto ciò, nei titoli di alcuni giornali, è diventato una sorta di fosca previsione, se non (secondo la destra) di cupa intimidazione: «Prodi: in Italia come in Francia». Le cose sono, in realtà, assai diverse e, tuttavia, le parole di Prodi

vanno prese molto sul serio. È vero, innanzitutto, che «è solo questione di tempo»; e che se non si adottano adeguate strategie sociali e urbanistiche e conseguenti politiche pubbliche, la possibilità che la tensione si accumuli nelle pieghe oscure delle nostre città e delle periferie delle nostre metropoli, e che possa covare e radicalizzarsi fino a esplodere, è un rischio reale. Ma il fattore-tempo è importante anche per altre ragioni. Rispetto alla situazione francese, l'immigrazione straniera in Italia è notevolmente recente: i primi flussi risalgono a meno di trent'anni fa e, tuttora, la percentuale di popolazione immigrata è inferiore a quella dei paesi affini (Germania, Inghilterra e, appunto, Francia). La prima conseguenza di una presenza così antica e radicata è che, in quei paesi, vivono stranieri di seconda e terza gene-

razione; e che sono proprio essi i protagonisti della rivolta di queste settimane. Centinaia di migliaia di giovani, nati e cresciuti in Francia, che vivono una condizione di esclusione, dove il dato della discriminazione etnica si sovrappone a quello della marginalità economica e della perifericità sociale (urbanistica e culturale, di consumi e di vita). Si tratta, dunque, in primo luogo di «francesi declassati», ai margini del mercato del lavoro e delle opportunità sociali, e - anch'essi - scissi da una «doppia appartenenza»: quella verso i paesi di origine (in particolare, del Maghreb), vissuta come memoria virtuale, senza averne, spesso, esperienza diretta; e quella verso una Francia avara, che ospita senza accogliere, che subisce senza integrare, che accetta senza riconoscere. Per capirci: quando le statistiche uf-

ficiali dicono che appena il 5% dei figli di immigrati riesce ad arrivare all'università, è agevole comprendere che i meccanismi di esclusione rimandano, in primo luogo, a precise condizioni economico-sociali; e quelle stesse condizioni si intrecciano, moltiplicandosi e radicalizzandosi, a quelle legate all'identità etnica. E l'Italia? L'Italia è un'altra cosa. È (ancora) un'altra cosa. L'immigrazione straniera non si presenta così compatta e omogenea per composizione interna (molto più articolata e distribuita per nazionalità diverse e diversamente consistenti); ed è prevalentemente costituita da immigrati di prima generazione. Questi stanno vivendo una lenta e faticosa, faticosissima integrazione, che ne sollecita la «rispettabilità sociale»; e in-civili, pertanto, comportamenti

orientati al rispetto delle leggi e delle regole del vivere comune. Basti pensare che, nel corso del 2004, su una popolazione di 2.700.000 stranieri regolari, ne sono stati denunciati o arrestati appena 98 (sì, avete letto bene: novantotto). Altro dato della situazione italiana, che la differenzia da quella francese, è la distribuzione degli immigrati lungo l'intero territorio nazionale; questo determina un allentamento e un'attenuazione della pressione e, di conseguenza, una presenza spesso più significativa nei piccoli e medi centri, piuttosto che nelle grandi città; e anche laddove la percentuale tende a crescere resta, tuttavia, entro dimensioni contenute (è la provincia di Brescia a raggiungere la percentuale più alta con l'8.5% rispetto all'intera popolazione residente). E ancora: la presenza degli immigrati segue, nel-

le città italiane, linee complesse e differenziate, mobili e flessibili, che finora (fatte salve alcune drammatiche eccezioni) non hanno prodotto una «urbanistica razziale»; e (fatte salve alcune drammatiche eccezioni) non hanno generato veri e propri ghetti. Per ora, in altre parole, le città italiane non hanno seguito uno sviluppo «per nicchie»: tanti insediamenti abitativi quante sono le etnie. Il che porterebbe alla formazione di altrettanti «mondi chiusi», fatti di comunità nazionali coesistenti in un medesimo corpo sociale, ma irriducibilmente autonome e non comunicanti. Grazie al cielo, non è così. E non è nemmeno fatale che così diventi. Anche se - ha ragione Prodi - «le nostre periferie sono una tragedia umana»; e lo erano già prima che arrivassero gli immigrati, poveri tra

i poveri, infelici tra gli infelici. Lo sono («una tragedia umana»), per tante ragioni e, in particolare, perché è fallita la pianificazione urbanistica degli anni '60 e '70: e perché lo sviluppo delle città segue le linee e le fratture delle divisioni di classe e delle discriminazioni sociali ed economiche (e, poi, etniche). Ma non è una condanna ineluttabile o un destino già scritto. Moltissimo c'è da fare. Moltissimo si può fare. Finora hanno operato, in particolare, le amministrazioni locali e il volontariato sociale. Spetta alla politica, al governo centrale (al prossimo, immagino, considerata l'inettitudine di quello attuale) e alla sua capacità di elaborare politiche pubbliche di tutela sociale, fare il resto. Nonostante tutto, il tempo c'è, ma - sappiamo - corre via veloce: molto veloce.

I fischi di un continente

MAURIZIO CHERICI

SEGUE DALLA PRIMA

Ricordava Pier Paolo Pasolini: «Il centro di ogni città è un padre autoritario, la periferia madre emarginata». Il viaggio di Bush ha fatto il miracolo del sincronizzare le rabbie di periferie lontane esaltando involontariamente portabandiera a volte impropri e non sempre adeguati a risolvere il dramma. Ma è più facile parlare con la pancia alle pance vuote che distillare ricette incomprensibili a chi paga ogni giorno i disastri del liberismo. Con lo sguardo malinconico Bush riparte ammettendo sobriamente la sconfitta nel congedo da un Kirchner, padrone di casa non riguardoso. «La ringrazio per l'accoglienza perché so com'è difficile accogliermi di questi tempi». Kennedy, Carter e Reagan, i tre presidenti democratici che nell'ultimo mezzo secolo avevano attraversato l'America Latina, erano tornati a Washington ripetendo altre parole: «Chiediamo perdono». Il confronto di Mar del Plata si è lasciato trascinare nel balletto dei dispetti, piccoli e importanti. Fox, presidente messicano, spalla di Bush, dopo aver ascoltato il duro discorso di Kirchner, snobba il pranzo di gala. Anche la signora Bush non si fa vedere. («Sta poco bene?»), curiosità ironica della signora Kirchner infastidita dallo sgarbo al protocollo, insopportabile per lei senatrice e moglie «che porta i pantaloni». No, risponde il Bush provato: «Oggi ricorre il ventottesimo anniversario del nostro matrimonio, e vuol festeggiare». «Da sola?». «Con le amiche». Coriandoli marginali di un imbarazzo temuto e in fondo previsto anche se non in questa dimensione. Allora perché Bush ha sfidato il disastro?

SOVRANITÀ L'Alca è il contenitore chiave col quale gli Stati Uniti vorrebbero di difendere la lunga sovranità sul continente latino. Mercato di libero commercio che annulla le frontiere permettendo al primo paese del mondo di dominare, dall'Alaska alla Terra del Fuoco, mercati e popolazioni molto giovani, davvero il nuovo mondo, purtroppo disastroso. Paesi dalle risorse infinite: agricole, minerarie, energetiche, ambientali e il 23 per cento dell'acqua dolce del pianeta, bene ormai prezioso più del petrolio; paesi la cui esportazioni di

grano, carne, soia e ogni altro cibo, con l'Alca non potranno varcare la frontiera dell'altra America. Lo impediscono protezionismo e sovvenzioni di Washington ai propri produttori. «O si cambiano le regole o l'Alca diventa la trappola che aumenta la distanza tra noi e il supermondo Usa», sintesi del «no» del presidente argentino sostenuto da Brasile, Uruguay, Paraguay, Cile, per non parlare del Venezuela il quale sta ideologicamente inventando un mercato boliviano.

CINA Eppure era necessario sottoporci alla gogna diplomatica e popolare di Mar del Plata per tentare l'improbabile rovesciamento d'opinione da parte di chi sta solo facendo i conti. «L'Argentina perderebbe 126 milioni di dollari l'anno restando dipendente e periferica sul piano industriale, quindi soggetta alle intemperie di Fondo Monetario, Banca Mondiale estensioni delle strategie Usa»: Kirchner lo ripete pubblicamente davanti a Bush il quale sembra non capire ed ha un sussulto solo quando il padrone di casa cita un passo della Bibbia. Era necessario tentare perché, loro, i latini, per il momento restano un pericolo veniale mentre si annunciano tempeste più disastrose. La presenza cinese alimenta l'indipendenza ancora vaga nelle strategie economiche di una regione alla ricerca di aperture finora negate. Da sei anni, 1800 ricercatori analizzano a Pechino risorse e prospettive del continente latino, mentre migliaia di operatori lavorano sul campo. Le prime «collaborazioni» tra Cile, Argentina, Brasile, Venezuela e Cuba elencano investimenti cinesi in miniere, servizi, joint venture bancarie; permettono lo sviluppo di industrie sofisticate e la realizzazione di opere gigantesche: oleodotti e gasdotti che dal Venezuela, attraverso la Colombia, arriveranno al Pacifico per accorciare il viaggio delle petroliere verso i mercati cinesi.

BANDIERE ROSSE In dicembre cominciano le elezioni che nel '96 ritoccheranno la geografia politica del continente. Il Cile sostituirà Lagos con la signora Bachelet, sempre socialista. Evo Morales, leader ultras dei cocaleros, è il probabile presidente della Bolivia dove sono sepolti i più importanti giacimenti di gas del mondo. Ecuador e Venezuela confermeranno il voto a sinistra ed anche nel Nicaragua degli scandali i notabili conservatori sembrano battuti. La partita importante si gioca in Messico: Fox non ha eredi dalle spalle robuste e il sindaco progres-

sista di Città del Messico per il momento è favorito: un cambiamento traumatico alle porte degli Stati Uniti. Solo la Colombia di Uribe potrà consolare la strategia Usa. Lula è un discorso a parte: se arriva alle elezioni non dovrebbe avere problemi. Ecco spiegata la fretta di Bush. Strappare l'accordo sull'Alca voleva dire ipotecare l'impegno dei governi che arrivano, rispettosi ma sulla carta non proprio alleati al guinzaglio.

AMICI E NEMICI L'analisi storica del disastro del vecchio modello regaliano è inquietata da una constatazione elementare: il liberismo funziona solo se tutelato da governi autoritari, meglio se militari. Era l'altra America, alte uniformi e colpi di stato, ad illudersi sull'eternità di una formula che fallimenti, instabilità, miseria e rivolte hanno lentamente cancellato. Il parallelo Cile -Argentina ne è la prova. Il Cile soffocato da Pinochet è stato il laboratorio ideale che per vent'anni ha illuso i Chicago's boys. Ma il disastro dell'Ar-

perché Lula e il paese-continente sono parte della strategia della stabilità indispensabile all'economia del Nord. Ecco la curiosità del ritorno a casa di un presidente umiliato. Faccia faccia a Brasilia con l'oppositore più serio dell'Alca. Lula non lo seppellisce come Chavez, ma non accetta il mercato così come Washington lo ha confezionato. Non solo ha pianificato i rapporti con Cina, India e paesi arabi, ma usando l'autorità del paese più importante ha reso insormontabile l'opposizione light. Inutilmente gli Stati Uniti raggranellato 26 consensi fra i paesini dei Carabi, nazioni che sprofondano nei debiti e il Fox messicano al tramonto. Il «no» delle nazioni legate al Mercosur, grande tradizione e cultura seria, gli è stato fatale. Il risveglio dopo la notte a Brasilia deve avergli fatto capire com'è cambiata l'America-cortile-di-casa: si preparava a discorrere amabilmente col presidente Lula, mentre il Pt partito di Lula e il sin-

Per la prima volta nella storia delle assemblee che riuniscono i paesi dell'America Latina un presidente degli Usa ha riunito il continente in un solo sentimento: il disprezzo popolare

gentina di Menem dove il liberismo è finito nelle mani di un mercante rapace, abile nel soffocare la giustizia, ma impossibilitato a ricorrere alle polizie di un paese vaccinato dagli orrori della dittatura appena tramontata; il disastro, ha messo a nudo l'impossibilità di far convivere l'economia delle Borse e delle banche con la necessità quotidiana delle persone. Le operazioni segrete di Negroponte appena autorizzate da Bush a rinvendire gli intrighi di ieri, possono andar bene nel caos iracheno, nella speranza eternamente rimandata in Medio Oriente, non in un'America Latina ormai appartata e lontana dagli incendi accesi da Bush attorno ai petroli del mondo. Sta scoprendo la noiosità della democrazia nei gironi ancora soffocanti della corruzione. Ma il Cile è un esempio diverso, socialismo finalmente concreto nella determinazione della modernità dei mercati, l'Argentina ci sta provando, anche il Brasile non nasconde i peccati e li affronta in una crisi pubblica come mai era successo. Bush vorrebbe subito spegnerla

dacato inventato ed animato da Lula, riempivano le strade dei soliti cartelli: Bush fascista, Bush torna a casa. I contrasti tra potere e la folla restano il sale di ogni democrazia. Ancora più curiosa l'ultima tappa a Panama, ospite del presidente Torrijos, figlio del generale Torrijos il quale si è ripreso la sovranità sul Canale quando Carter era presidente, e del quale Reagan e Bush padre, vice direttore Cia, in campagna elettorale ne annunciavano la fine subito dopo la conquista della Casa Bianca. Hanno vinto e tre mesi dopo l'aereo di Torrijos salta in aria e il generale Noriega, agente Cia, e autore dell'attentato, viene riconosciuto presidente mettendo fuori legge il partito del presidente appena ucciso. Per Bush figlio ritorno senza gloria; la notte di Panama non sarà allegra. Chissà cosa dirà all'altro figlio. Ne riparleranno fra un mese ad Hong Kong, ancora tutti assieme, riunione sul commercio mondiale. Sempre l'Alca sul piatto con la Cina padrona di casa

mchierci2@libero.it

LUIGI CANCRINI DIRITTINEGATI Il gioco pericoloso di prescrizioni e pseudogaranzie

Viviamo in Europa, in uno dei Paesi più ricchi del mondo, mondo che è percorso tuttavia dalla sofferenza silenziosa dei vinti, da storie di emarginazione e violenza che non fanno notizia. Vorremmo dare spazio, in questa pagina, alla voce di chi rimane fuori dalla grande corsa che ci coinvolge tutti, parlando dei diritti

negati a chi non è abbastanza forte per difenderli. Sono proprio le storie di chi non vede rispettati i propri diritti a far partire il bisogno di una politica intesa come ricerca appassionata e paziente di un mondo migliore di quello che abbiamo costruito finora.

Scrivete a cstrf@mlink.it

Caro Cancrini, sono già tanti quelli che attribuiscono alla legge «salvapreviti» un effetto secondario drammatico per i processi di mafia, camorra, 'ndrangheta e sacra corona unita. Siamo sicuri che sia davvero così?

Un'altra proposta del governo Berlusconi che si sta discutendo oggi in Parlamento sulla revocabilità dei sequestri fatti a mafiosi, camorristi ed altri mi fa pensare che forse la vicenda di Previti altro non è che una buona copertura per quello che davvero, sotto sotto, si vuole: la solidarietà «pelosa» dei gruppi criminali. Sto pensando cose folli? Sono troppo influenzato dal libro di De Cataldo sulla banda della Magliana?

Franco Mori

Non lo so. Certo, la vicinanza fra elezioni in Sicilia e provvedimenti che permetterebbero al crimine organizzato di stampo mafioso di riaprire le vicende relative ai sequestri è per lo meno suggestiva. Propone interrogativi inquietanti sui rapporti che c'erano e ci sono fra apparati politici e apparati criminali. Rende plausibile l'idea per cui, alla fine, la legge salvapreviti non è una legge che ha come unico obiettivo quello di salvare dal carcere l'avvocato «che sa troppe cose sul Presidente del Consiglio».

Il gioco delle prescrizioni e delle pseudogaranzie è storicamente, il gioco degli avvocati specializzati nella difesa dei criminali veri e delle bande criminali in cui essi si associano e la soddisfazione dei clans mafiosi nel momento in cui dovesse essere davvero approvata la legge ex Cirielli è facilmente immaginabile.

Il fatto, a rifletterci bene, non è per niente nuovo. La contiguità fra associazioni mafiose e politica inizia negli ultimi anni della seconda guerra mondiale quando un gangster come Lucki Luciano prende contatto con gli stati generali di Cosa Nostra in Italia per costruire, dagli Stati Uniti, condizioni favorevoli allo sbarco degli alleati in Sicilia. Prosegue negli anni successivi (gli anni della guerra fredda) quando le regioni controllate dalle cosche mafiose si costituiscono come un serbatoio di voti sicuri contro «i comunisti» permettendo carriere politiche folgoranti ad una serie di personaggi che erano parte integrante del potere democristiano: come ben confermato, in fondo, dalle sentenze sui reati (prescritti: ancora una volta) di Andreotti. Ha sviluppi complessi (e di cui si parla oggi troppo poco) al tempo di Craxi, quando i socialisti tentano di combattere i democristiani («sul loro terreno» un po' in tutto il paese trasformandosi spudoratamente, in Sicilia, nei protagonisti della lotta contro Orlando e la sua primavera).

Ha uno sbocco naturale, attraverso Dell'Utri ed altri, nei rapporti con la Casa delle Libertà (libertà intesa nel senso più ampio, in questo caso, come libertà dal vincolo delle leggi) di cui apprezza naturalmente e da subito lo slogan di base: quel «meno Stato e più mercato» che ha, in Sicilia e nelle altre regioni schiacciate dal potere reale della malavita organizzata, un significato molto più semplice e diretto di quello teorizzato dagli economisti «neoecon». Perché meno Stato e più mercato significa, per una organizzazione criminale mafiosa, meno polizia e meno controlli, magistrati indeboliti dal garantismo peloso dei politici che hanno problemi con la giustizia e istituzioni governate da gente disposta a tenere conto del loro interesse e del loro peso elettorale.

Il libro di De Cataldo, *Romanzo criminale*, che tu giustamente richiami nella tua lettera, propo-

ne una ricostruzione semplice, realistica ed illuminante per questo tipo di situazione. Quello di cui dobbiamo sempre di più tenere conto, amaramente, in una società come la nostra, è il dato per cui la distanza fra la realtà dei fatti come si sono svolti davvero e la realtà processuale, giuridica, è una distanza sempre più grande mentre cresce la selva delle leggi che indeboliscono il potere dei giudici e che si prestano alla capacità di usarle da parte di chi può trarne profitto.

Se poi, nel caso delle leggi «ad personam» del tipo della ex-Cirielli, quella cui si arriva è una situazione in cui gli estensori di un testo di legge sono persone appartenenti, per scelta o per contratto, basato sui voti o sui soldi, agli stessi gruppi di potere che debbono poi utilizzarle nel loro processo, quella che può diventare reale è una situazione tale da far sì che la realtà processuale si trasformi in una negazione totale della realtà dei fatti.

Realizzando quello che è il sogno di tutti i criminali: una impunità DOC, con tanto di riconoscimento e di timbro del magistrato per delle azioni di cui lui non ha mai pensato che debbano essere considerati dei reati. Perché loro (e siamo qui al problema vero, quello della psicopatologia caratteristica dei veri criminali) non hanno mai pensato di poter o dover considerare reati quelli che la legge punisce pensando ai comuni mortali, quelli che sono destinati a tirare la carretta mentre loro, i dritti, i forti o, il che è lo stesso, gli psicopatici antisociali, sono «destinati», in quanto uomini e donne «superiori», e godersi la vita. Punto.

È una lettera, quella del romanzo criminale di De Cataldo che fa davvero male. Soprattutto a chi in quel tempo si agitava a Roma, senza capire nulla o quasi nulla di quello che davvero stava accadendo. A chi lottava o credeva di lottare in nome dei grandi principi. A chi pensava di stare dalla parte giusta tentando di fare quello che gli sembrava giusto. A chi pensava di vivere una vicenda in cui alla fine il bene vince sempre. Perché la verità è un'altra.

Il bene non vince sempre. Vicende come quella della banda della Magliana e delle organizzazioni criminali che spadroneggiano ancora oggi in tante parti d'Italia (permettendoci magari, in Calabria, di usare l'omicidio politico come un avvertimento) dimostrano che il bene vince, in politica e nella società civile, solo se i principi su cui si basano la democrazia e l'uguaglianza di tutti di fronte alla legge vengono difesi in modo davvero efficace da un numero sufficiente di persone.

Quello di cui dovremmo renderci conto sul serio, nel momento in cui vengono presentate in Parlamento, senza alcun pudore, proposte di legge che così apertamente favoriscono la criminalità organizzata, è che quello che si apre davanti a noi tutti è uno scenario che fa davvero paura. Che quella di cui c'è davvero bisogno è una mobilitazione ampia, coordinata, intelligente di tutti quelli che non vogliono lasciare il governo del loro paese nelle mani di persone condizionate più o meno consapevolmente, come nel romanzo di De Cataldo, da un gruppo di pazzi: più o meno psicopatici, più o meno antisociali.

È per questo motivo che è importante combattere con grande decisione i colpi di coda del berlusconismo in crisi. Ex Cirielli e reversibilità dei sequestri sono provvedimenti che hanno effetti precisi. Capaci di rinforzare la criminalità organizzata. Capaci di dare un contributo drammatico al deterioramento della società in cui viviamo.

Lezioni bolognesi

CLARA SERENI

SEGUE DALLA PRIMA

E magari sollevando lo sguardo un po' sopra le beghe quotidiane per tentare di rivolgerlo alla politica, nella sua azione più ampia. Nessuno, in nessuna sinistra, pensa o sostiene che l'illegalità sia un valore in sé, e dunque le affermazioni sull'obbligo di applicare le leggi trovano una indiscussa concordanza. Ma molti hanno in testa l'idea che compito della politica - cioè di tutti e di ciascuno - sia forzare l'esistente e le sue leggi in una direzione di progresso. Ricordano, per esempio, che sono stati necessari decenni di scioperi «illeghi» perché lo sciopero diventasse un diritto. Per esempio, è grazie a quanto scapestrati radicali, che cominciando a praticare aborti medicalmente assistiti e sicuri si posero al di fuori delle norme allora vigenti, che l'interruzione volontaria della gravidanza ha trovato accoglienza in una legge dello Stato, la 194. Per esempio, è grazie al gesto semplice ed eversivo di una donna che si mise a sedere in una zona dell'autobus che le era interdetta, che il

movimento dei neri d'America ebbe impulso, e provocò modificazioni anche legislative dell'assetto esistente. E, dando spazio ai ricordi e alle storie, si potrebbe parlare di occupazione delle terre, di rifiuto delle cartoline-precetto, di una miriade di episodi che hanno mutato le leggi e il costume. Quando ancora non esistevano i «disobbe-

galità». Una dozzina d'anni fa (sembra un secolo), nacque un Coordinamento delle città per la lotta all'esclusione sociale, che aveva come primo obiettivo lo scambio di esperienze innovative in un settore che stava crescendo in progressione geometrica, e stava diventando esplosivo. Quel Coordinamento fu

Nessun disaccordo sul bisogno di legalità, ma avendo ben chiaro che le applicazioni delle leggi possono avere percorsi diversi. Un tempo gli scioperi erano illegali, finché non sono diventati un diritto

dent», abbiamo chiamato tutto questo «disobbedienza civile»; e l'aggettivo faceva largamente agio sul sostantivo, definendo una qualità e un valore. E se è vero che oggi tutto è più confuso, anche il linguaggio, e che molte parole d'ordine di un tempo non funzionano più, bisognerà pur fare uno sforzo per non fermarsi al primo e più piatto significato della parola «de-

un percorso lunghissimo e difficile già ai tempi della giunta Rutelli, risolto infine con una famosa «delibera» che ancora oggi, credo, potrebbe fornire indicazioni utili per analoghi problemi. Anche, eventualmente, per evitare scontri e manganellate sulla soglia delle sedi comunali. Insomma nessun disaccordo sul bisogno di legalità, ma avendo ben chiaro che i percorsi di applicazione delle leggi possono essere diversi. In una metropoli come Roma, che pure ha problemi di sicurezza non certo inferiori a quelli di Bologna, sono stati fatti sgomberi e sono state bonificate baraccopoli senza che cronisti fotografi e teleoperatori trovasse materia di arrembaggio: perché il percorso faticoso e articolato che ha portato a quelle iniziative le ha poste in un ambito di normalità, di condivisione, di consenso. E a proposito di consenso: se è indubbio che, per governare, la politica ne ha bisogno, credo debba essere altrettanto indubbio che non possa essere il consenso l'unità di misura delle scelte. Altrimenti - per dire - la Democrazia Cristiana dei tempi d'oro non ne avrebbe sbagliata una, e ogni dittatore populista avrebbe di-

ritto al proprio altare. Si può ottenere consenso vellicando gli istinti più oscuri e consolidati dell'elettorato, o si può costruirlo rischiando ogni giorno, costruendo il futuro, immaginando il nuovo, forzando l'opinione pubblica verso obiettivi più alti, di maggior respiro, e per questo sempre scomodi. Quanto più la situazione complessiva peggiora, tanto più appare chiaro che al centrosinistra, come ad ogni coalizione di progresso, spetta necessariamente il compito degli obiettivi più alti, di maggior respiro, scomodi, diversi: senza di che, si dà spazio inevitabilmente al qualunquismo di chi dice «destra o sinistra, non c'è differenza». È uno spazio ancora inopinatamente ampio, pur in presenza degli errori macroscopici, della diversità davvero antropologica di chi ci governa: sta a tutti noi, e anche al sindaco di Bologna, fare in modo che non cresca ancora.

<p>Direttore Responsabile Antonio Padellaro Vicedirettori Pietro Spataro (Vcario) Rinaldo Gianola Luca Landò Redattori Capo Paolo Branca (centrale) Nuccio Ciccone Ronald Pergolini Art director Fabio Ferrari Progetto grafico Paolo Residori & Associati</p>		<p>LU CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE Presidente Mariolina Marcucci Amministratore delegato Giorgio Poidomani Consiglieri Raimondo Becchi, Francesco D'Ettore Giancarlo Giglio, Giuseppe Mazzini</p>	
<p>Redazione ● 00153 Roma via Benaglia, 25 tel. 06 585571 fax 06 58557219</p>		<p>Stampa ● Sabo S.r.l., Via Carducci 26 ● STS S.p.A., Strada 5a, 35 (Zona Industriale) 95030 Piano D'Arce (CT)</p>	
<p>● 20124 Milano, via Antonio da Recanate, 2 tel. 02 8969811 fax 02 89698140</p>		<p>Distribuzione ● A&G Marco S.p.A., 20126 Milano, via Forzezza, 27 ● Publikompass S.p.A., via Carducci, 29 20123 Milano tel. 02 24424712 fax 02 2442490 - 02 24424550</p>	
<p>● 40133 Bologna via del Giglio, 5 tel. 051 315911 fax 051 3140039</p>		<p>● 50136 Firenze via Mannelli, 103 tel. 055 204451 fax 055 2466499</p>	
<p>La tiratura del 6 novembre è stata di 150.571 copie</p>			



Consiglio dei Diritti Genetici



seconda edizione

II CONGRESSO INTERNAZIONALE CdG - scienza e società *la frontiera dell'invisibile:* determinismo e riduzionismo nella scienza, brevettabilità della materia vivente, governance dell'innovazione biotecnologica

Giovedì 10 novembre 2005
h. 9.30 - 17.00

WORKSHOP DETERMINISMO E RIDUZIONISMO NELLA SCIENZA

h. 9.30-10.00

Carlo Modonesi

h. 10.15-11.00

Marcello Cini

La scienza nell'era dell'economia della conoscenza

Barry Commoner

La replicazione del DNA: il salone di Adhile dalla genetica molecolare

Gianni Tamino

Il riduzionismo biologico tra tecnica e ideologia

Ignacio Chapela

Determinismo, riduzionismo e il mito del controllo nell'ingegneria biologica

Paolo Vineis

Nuove acquisizioni scientifiche sul rapporto tra natura e cultura

Elena Gagliasso Luoni

Ritroviamo il mondo e i valori

Mauro Ceruti

La sfida della complessità fra etica ed epistemologia

Venerdì 11 novembre 2005
h. 9.30 - 17.00

WORKSHOP BREVETTABILITÀ DELLA MATERIA VIVENTE

h. 9.30-10.00

Stefano Masini

h. 10.15-11.00

Marcello Buiatti

Limiti del breveto come strumento di incentivazione della ricerca

Massimo Luciani

Etica, brevettabilità ed uso sociale delle nuove tecnologie

Jean Pierre Berlan

Il brevetto a legge del profeta contro la legge della vita

Valerio Onida

Funzione del sistema brevettuale tra interessi privati e determinismo dell'ordine sociale

Stefano Rodotà

Invenzioni biotecnologiche: diritti e interessi in conflitto

Ferdinando Albisinni

Protezione brevettuale dalle invenzioni biotecnologiche e potere di mercato

Sabato 12 novembre 2005
h. 9.30 - 13.30

WORKSHOP GOVERNANCE DELL'INNOVAZIONE BIOTECNOLOGICA

h. 9.30-10.00

Ivan Verga

h. 10.15-11.00

Gianni Alemanno

Le responsabilità della politica nel modello italiano di governance dell'innovazione biotecnologica

Giuliano Amato

Italia e Unione Europea fra economia della conoscenza e governance del nuovo paradigma biotecnologico

Giuseppe De Rita

Soggettività individuale e potere pubblico: linee di contrasto e di allineamento

Giuseppe Guzzetti

L'impegno delle Fondazioni bancarie nel sostegno alla ricerca biotecnologica e alla sua comunicazione

Claudio Martini

Il modello toscano per una governance dell'innovazione biotecnologica nelle Regioni UE

h. 11.15-12.00

Mario Capanna

Con il Patrocinio di Presidenza del Consiglio dei Ministri - Ministero dell'Università e della Ricerca - Ministero della Pesca, Agricoltura e Foreste - Ministero della Salute

segreteria e iscrizioni
secretariat and registration

Sandra Nelli Corchi (0577) 044
Tel. (0577) 04444444
Fax (0577) 04444444
www.cdg.it
www.consigliodirittigenetici.org

ufficio stampa e comunicazione
press office and public relations

Simona Galasso
Tel. (0577) 04444444
Fax (0577) 04444444
www.cdg.it
www.consigliodirittigenetici.org

convenzioni alberghiere
hotel accommodations

Carina Vaggi - Firenze (0577)
Via Belvedere 11 - 50139 Firenze (Italy)
Tel. (0577) 04444444
Fax (0577) 04444444
www.cdg.it

10 - 12 novembre 2005
Lastra a Signa - Firenze
Villa Caruso Bellosguardo

